



SPORT PLAN

UN PIANO PER LO SPORT IN EMILIA ROMAGNA

Con il patrocinio di:





e-mail: emiliaromagna@coni.it

Prima edizione: 2015
Redatto da Studio Ghiretti & Associati

INDICE

INTRODUZIONE	pag. 15
 PARTE I - LO SPORT IN EMILIA ROMAGNA	 pag. 31
1. <i>Praticanti e tesserati</i>	<i>pag. 33</i>
2. <i>Lo stato dell'impiantistica sportiva regionale</i>	<i>pag. 69</i>
3. <i>Il non profit e lo sport</i>	<i>pag. 87</i>
 PARTE II – LE LINEE D'AZIONE DELLO SPORT PLAN	 pag. 105
4. <i>Gli Enti Pubblici</i>	<i>pag. 107</i>
5. <i>Le Società Sportive</i>	<i>pag. 143</i>
6. <i>Le Imprese</i>	<i>pag. 183</i>
 CONCLUSIONI	 pag. 201
 APPENDICE - I NUMERI	 pag. 207

<< "Sport" means all forms of physical activity which, through casual or organized participation, aim at expressing or improving physical fitness and mental well-being, forming social relationships or obtaining results in competition at all levels>>

<< On entend par "sport" toutes formes d'activités physiques qui, à travers une participation organisée ou non, ont pour objectif l'expression ou l'amélioration de la condition physique et psychique, le développement des relations sociales ou l'obtention de résultats en compétition de tous niveaux >>

<< Si intende per "sport" qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o non, abbia per obiettivo l'espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli >>

Carta Europea dello Sport
[Rodi – 1992]

Il Presidente del CONI

Giovanni Malagò



Lo sport ha una valenza straordinaria. Vuol dire benessere, è sinonimo di inclusione e di aggregazione, sa essere un formidabile strumento formativo, ma può e deve essere anche valorizzato come veicolo per lo sviluppo e il rilancio del Paese. È un concetto che ripeto, all'infinito, dal giorno del mio insediamento alla Presidenza del CONI, soprattutto in considerazione della difficile congiuntura economica generale e delle potenzialità che caratterizzano il nostro movimento. Sono quindi onorato di poter contribuire, con questo mio breve intervento, allo "Sport Plan" elaborato dal Comitato Regionale dell'Emilia Romagna, perché è un documento che si propone di affrontare la tematica traducendo in numeri e strategie il concetto di un rinnovamento sociale costruito proprio sulla solida base rappresentata dal mondo sportivo. Rivolgo il mio più sincero ringraziamento al Presidente Umberto Suprani per aver ideato questa brillante iniziativa, che cerca di completare un percorso iniziato nel 2010 sullo stato dell'arte dell'universo agonistico locale, in modo concreto e analitico, senza voli pindarici ma attraverso l'elaborazione di concetti basati su una conoscenza approfondita del fenomeno territoriale.

Le oltre 12 mila società ed associazioni emiliano romagnole rappresentano un patrimonio da esaltare, attraverso una pianificazione coordinata di interventi ed azioni che devono inevitabilmente trovare adeguate sinergie istituzionali, partendo dall'universo scolastico. Il fare squadra va traslato fuori dal campo, deve diventare un decalogo da recitare a memoria per raggiungere gli obiettivi più ambiziosi, con l'obiettivo di rendere solido il panorama regionale grazie a interventi mirati. È un invito da raccogliere e da estendere a tutti gli attori in campo per fare dell'Emilia Romagna un modello da imitare. Conoscere e razionalizzare le criticità significa capire come intervenire, anche sotto il profilo dell'impiantistica e delle misure da adottare per aiutare le realtà che fanno parte dell'universo sportivo a superare le difficoltà che si presentano sul cammino di crescita. La passione e la competenza, che sono le basi di questo "Sport Plan", ci inorgogliscono e forniscono un qualificato contributo che è un esempio di indubbia valenza per far emergere il ruolo del nostro mondo come parametro di civiltà senza paragoni. Un modello di vita che va adottato per costruire un futuro all'altezza delle legittime ambizioni di chi non vuole arrendersi alle problematiche. E che vuole vincere facendo leva su una nuova cultura, che faccia dello sport il vero paradigma di crescita.

Giovanni Malagò

Presidente del CONI

*L'Amministratore Delegato
della CONI Servizi*

Alberto Miglietta



Conoscere il territorio per aiutarlo a crescere. Un compito da assolvere valorizzando le risorse e indirizzando gli sforzi nelle direzioni più consone, funzionali a uno sviluppo omogeneo e calibrato sulle potenzialità locali. “Sport plan” è un documento importante, si prefigge di fare luce sulla situazione sportiva dell’Emilia Romagna in modo chirurgico e sistematico, senza zone d’ombre, con un’analisi approfondita che ha basi solide e certificate. Voglio rivolgere i più sinceri complimenti a Umberto Suprani e a tutto il Comitato Regionale del CONI emiliano-romagnolo per questa iniziativa virtuosa, che rappresenta un modello di riferimento importante per tutto il tessuto locale. Un punto di partenza che diventa punto di forza, perché finalizzato all’interazione tra le componenti per raggiungere un risultato vincente, attraverso la conoscenza reciproca e la condivisione costante.

Società, impianti, attori e protagonisti messi nella condizione di poter agire nel modo migliore, grazie a una visione prospettica ad ampio raggio, una corsia preferenziale per sostenere le circa 12 mila associazioni che fanno e promuovono attività agonistica, offrendo gli strumenti per affrontare e

superare i problemi quotidiani, volgendo lo sguardo al futuro. Coni Servizi plaude con convinzione questo esempio promosso con capacità e passione, che attribuisce centralità alla visione dello sport come volano di sviluppo territoriale, ottimizzando il patrimonio a disposizione. Sono sicuro che grazie a questo sforzo, profuso in modo disinteressato e in nome dello spirito di servizio che accomuna gli interlocutori istituzionali, si possano creare le premesse per implementare le Regioni censite dal piano nazionale degli Impianti Sportivi, con l'inserimento dell'Emilia Romagna, per contribuire a delineare quella mappatura aggiornata del patrimonio impiantistico esistente su tutto il territorio che risponde alla nobile logica di questa pubblicazione. Un territorio che dà voce allo sport ha già vinto.

Alberto Miglietta

Amministratore Delegato CONI Servizi

Il Presidente della Regione Emilia-Romagna

Stefano Bonaccini



E' con piacere che porto il mio saluto in questa pubblicazione così densa di proposte e indicazioni tese alla costruzione di strategie per disegnare lo sport dei prossimi anni. Col Coni siamo compagni di viaggio di tante bellissime iniziative che non hanno solo un carattere sportivo ma anche, come non mi stancherò di ripetere, una valenza formativa, sociale e sanitaria, economica.

E' su questi presupposti che si forma la condivisione alla base di questo Sport Plan. Un'idea e un lavoro comuni che si incontrano nella realizzazione di un unico obiettivo, quello di uno sport diffuso, educativo, che come nel caso dell'Emilia-Romagna si fregia di assolute eccellenze negli sport di squadra e individuali, dal basket al nuoto, ma registra anche episodi edificanti che ci portano in cima a quelle particolari graduatorie cui noi teniamo particolarmente, come quella dei sentimenti più nobili legati alla pratica sportiva come il fair play.

Come annunciato e previsto nel nostro programma di mandato, l'attenzione della Regione verso lo sport è confermata dal fatto che abbiamo triplicato i fondi per il sostegno a iniziative e raddoppiato quelli per l'impiantistica.

Oltre a ciò siamo in vista di una nuova legge regionale sullo sport che vedrà la luce entro i primi mesi del prossimo anno, proprio con il coinvolgimento del Coni, delle società e del mondo universitario e scolastico.

Sappiamo che guarda a noi una galassia civile fatta di oltre 12mila società e associazioni sportive emiliano-romagnole. Sappiamo che tante sono le cose da realizzare ma il percorso è già iniziato: buon lavoro a tutti noi.

Stefano Bonaccini

Presidente Regione Emilia-Romagna



Il Presidente del CONI Emilia Romagna

Umberto Suprani

Quattro anni fa il comitato regionale CONI lanciò una sfida “per tornare – auspicava il mio predecessore William Reverberi – vicino alla gente”. Una sfida non semplice, che nasceva dalla presa d’atto di una situazione contingente che, pur in un quadro regionale complessivamente positivo, aveva bisogno di una svolta, per non dover poi rincorrere bisogni e progettualità, peraltro in attesa di emergere e di far accendere un movimento sportivo, sempre più legato, da un lato, alla passione, all’ingegno ed alla professionalità di un volontariato spesso abbandonato dal mondo ufficiale ed istituzionale e, dall’altro lato, alla necessità di capire che i tempi sono cambiati e che fare sport è diventato una necessità sociale, quando non sanitaria.

Ecco quindi che il Libro Bianco 2.0 - ribattezzato ‘Sport Plan’- esprime la volontà di porsi al fianco delle migliaia di società sportive dell’Emilia-Romagna, consapevole che nella nostra regione - così diversa come realtà e mentalità territoriali quanto così uguale per passione, spirito di sacrificio e franchezza di espressione – qualcosa vada fatto negli anni a venire,

indicando le strade percorribili per valicare l'attuale spartiacque, che in tanti casi costituisce più una diga che una cascata.

Dall'oggettività dei numeri, che ci danno tanta forza, siamo passati, ci siamo spinti ad una serie di proposte, alcune anche innovative, per supportare sforzi ed esigenze di un mondo, che chiede di essere sostenuto e non lasciato a se stesso, alla continua ricerca di soluzioni spesso estemporanee quanto controproducenti a media-lunga scadenza. E su questo fronte serve l'aiuto del governo, del parlamento, degli enti locali (in primis la Regione), perché si vada effettivamente ad un reale riconoscimento dello sport, partendo da quello giuridico e formale – che poi tanto formale non è – dell'inserimento nella nostra Costituzione repubblicana (le sette righe del Trattato di Lisbona necessitano soltanto di un 'copia-incolla' che farebbe proprio al caso).

Dalla Regione soffia un vento nuovo, che salutiamo con profondo piacere e rispetto, pronti – ad esempio, in vista della revisione della legge regionale sullo sport – a dare il nostro contributo, potendo usufruire di specialisti, di tecnici, di dirigenti, di uomini di sport che non chiedono altro di mettere a disposizione esperienze, conoscenze e spirito critico, in linea con i rispettivi ruoli istituzionali e con la consapevolezza che le attuali battaglie vanno combattute, e vinte, con ipotesi di lavoro comuni e senza prevaricazioni di metodi ed obiettivi.

Sui vari aspetti, sulle diverse problematiche che emergono e che quotidianamente ci vengono segnalati, in questo Sport Plan diamo le nostre proposte, le nostre indicazioni, senza la pretesa di aver la bacchetta magica. Sono soluzioni e prospettive, che nascono da una precisa presa di coscienza di un fenomeno sportivo così radicato nella nostra gente, che sarebbe veramente 'delittuoso' disperdere o soprattutto interpretare nella maniera sbagliata.

Soltanto così noi del Comitato regionale CONI Emilia-Romagna, anche attraverso le ramificazioni territoriali nostre e delle singole federazioni, crediamo di poter dare una mano, di indicare la strada, sicuri che la componente sociale debba essere coniugata nella maniera giusta, al pari di quella tecnica, che già presenta punte di eccellenza. Due strade per praticare e capire lo sport: entrambe convergono verso un unico punto, il benessere (inteso come ben-essere) che rappresenta e coinvolge la vera essenza della singola persona e della comunità intera

Umberto Suprani

Presidente CONI Emilia Romagna





INTRODUZIONE



INTRODUZIONE

In un periodo di grandi trasformazioni e cambiamenti sociali, il CONI Emilia Romagna, consapevole dell'importanza del proprio ruolo, ha scelto di mettersi in gioco direttamente, offrendo il proprio contributo e le proprie idee per aiutare il territorio regionale in un nuovo percorso di crescita e sviluppo.

Lo Sport Plan vuole dunque rappresentare un insieme di strategie ed azioni, rivolte a tutti gli attori del territorio; uno strumento che, attraverso lo sviluppo della pratica motoria e sportiva, sia in grado di avviare un percorso di crescita che coinvolga tutta la Regione. Attore protagonista di questo "new deal", secondo il pensiero del CONI Emilia Romagna, deve essere la società sportiva, quale presidio diretto sul territorio e interfaccia di giovani e famiglie. Un insieme di oltre 12.000 società ed associazioni sportive in tutta la Regione, che, se messo nelle condizioni di crescere ed operare al meglio, può rappresentare uno straordinario asset su cui costruire le fondamenta di una nuova e rinnovata società civile.

Questa nuova ma fondamentale partita, infatti, si gioca sull'intero territorio regionale, con tutti gli attori che ne diventano interpreti primari e protagonisti indispensabili. Enti pubblici, settore imprenditoriale, mondo sportivo; tutti i soggetti del territorio sono chiamati a relazionarsi e condividere delle linee strategiche per il futuro, offrendo il proprio contributo e supporto affinché le società ed associazioni sportive possano essere in grado di diventare centro di riferimento per il territorio e fulcro di un nuovo rinnovamento sociale.

Il CONI regionale crede, infatti, che le società sportive siano in possesso di uno straordinario potenziale sociale, civile ed educativo, ma che spesso non sono in grado di esprimere, sia per la mancanza di sinergie con altri attori

del territorio, sia per una scarsa consapevolezza, da parte delle stesse società o degli interlocutori, dell'importanza strategica che lo sport può rivestire nelle dinamiche di crescita e sviluppo di un territorio.

Per questo motivo il Comitato Regionale del CONI vuole aiutare le società sportive a prendere consapevolezza delle proprie capacità, supportandole e condividendo con loro azioni e strategie da attuare per dare avvio a questo percorso di rinnovamento.

La società sportiva, infatti, riuscirà ad essere competitiva e ad offrire il proprio contributo al territorio, se, con il supporto del CONI Emilia Romagna e di tutti gli attori del territorio, sarà in grado di interpretare il proprio ruolo in modo nuovo ed innovativo, allargando i propri orizzonti e ampliando la propria offerta di servizi.

Da queste premesse, appare quindi chiara l'importanza del presente Sport Plan: un documento, condiviso e realizzato congiuntamente alla Regione Emilia-Romagna, che rappresenta un vero piano programmatico di sviluppo, e che si pone l'obiettivo di accompagnare lo sport regionale, e di conseguenza l'intero territorio, per il prossimo quinquennio. Un vero strumento al servizio della Regione che, se fatto proprio da tutti gli attori del territorio, permetterà di tracciare un nuovo modello di sviluppo e crescita.

Il primo fondamentale obiettivo che è già stato raggiunto dallo Sport Plan, è stato lo sviluppo e la condivisione di una nuova sinergia progettuale con la Regione Emilia-Romagna, che permetterà alla nostra Regione di diventare un vero laboratorio di sperimentazioni e politiche sportive per proporre nuovi modelli competitivi anche a livello nazionale da applicare in questo nuovo contesto sportivo e sociale.

SITUAZIONE DI PARTENZA

L'avvio del percorso di studio e analisi, che porta il CONI Emilia Romagna ad intraprendere oggi la redazione di uno "Sport Plan", è datato ottobre 2010 quando, lo stesso Comitato Regionale, si accinse alla realizzazione del Libro Bianco per lo Sport (poi presentato a giugno 2011): un documento che aveva l'obiettivo di fotografare la situazione dello sport emiliano romagnolo, provando a proporre alcune strategie e linee guida di intervento in materia di sport sul territorio della Regione, valorizzando il ruolo che esso riveste nelle politiche pubbliche sociali.

In questi quattro anni, però, lo scenario politico, pubblico e sociale è cambiato profondamente, rendendo fondamentale sviluppare nuove progettualità e politiche sportive. La crisi che ha toccato l'intero sistema economico, infatti, non si è fermata, riflettendosi, di conseguenza, sull'intero sistema sportivo e in particolar modo sulle singole società sportive, che quotidianamente devono svolgere la propria attività sportiva e sociale; allo stesso modo sia il sistema politico che quello sportivo si sono trovati di fronte a grandi trasformazioni con l'avvento di nuovi attori e Presidenti.

Ben comprendendo questo periodo di transizione e conoscendo le trasformazioni che si stanno realizzando nella società moderna, il CONI Emilia Romagna, prima di realizzare questo Sport Plan, ha voluto analizzare la situazione sportiva regionale, al fine di offrire uno strumento che davvero rispondesse alle necessità e ai bisogni delle società sportive emiliano romagnole e non restasse, invece, un mero esercizio stilistico.

Grazie al prezioso contributo del Centro Studi del CONI Nazionale e dei responsabili del Comitato Regionale, è stato quindi possibile realizzare un'analisi approfondita dei numeri dello sport regionali e degli impianti e strutture sportive presenti in tutti i Comuni della Regione. Analisi che ha permesso di individuare alcune tematiche di particolare rilievo che

rappresentano alcune delle sfide che il sistema regionale deve provare a vincere:

- *Sport destrutturato*

Le società sportive non riescono più a raccogliere in maniera puntuale la domanda di sport dei cittadini. Sono sempre più alte e in costante aumento le percentuali di coloro che svolgono attività sportiva non strutturata, lontani dal mondo organizzato delle società ed associazioni sportive. Perché questo accade? Quali sono le azioni che il sistema sportivo può realizzare per cercare di arginare questo fenomeno? Come organizzare la tutela sanitaria dei praticanti, se la maggior parte dello sport viene praticato non in maniera agonistica?

- *Aspetto finanziario*

La crisi che ha colpito il mondo imprenditoriale ha avuto delle grosse ripercussioni anche sulle società sportive che, non riuscendo più a raccogliere fondi e sponsorizzazioni, operano quasi esclusivamente grazie ai contributi pubblici e alle quote degli iscritti. Questa ovvia situazione critica si ripercuote anche sullo sport agonistico (inteso sia come attività della prima squadra sia come sport giovanile di vertice), che sta diventando sempre più un lusso difficile da sostenere. I costi organizzativi, gli affitti degli impianti sportivi e i parametri federali gravano sulle società sportive che, prive di sostentamenti privati, non riescono più a garantire né una corretta attività di vertice né la formazione delle giovani promesse. È dunque possibile per una società individuare nuove occasioni di guadagno e generare nuovi introiti? È altresì possibile ridurre alcuni costi fissi, operando in sinergia con altre società?

- Nuove professioni

I cambiamenti di cui abbiamo già parlato, evidenziano, per le società sportive, nuovi bisogni e la necessità di una maggiore “professionalizzazione” per rispondere in maniera adeguata alle nuove domande di servizi degli utenti. Sono quindi opportune nuove figure professionali che possano accompagnare la vita della società individuando servizi e risorse che ne favoriscano l’attività. A fianco, dunque, della consueta attività formativa svolta dalla Scuola Regionale dello Sport, è opportuno sviluppare un’ulteriore attività specifica su determinate tematiche che permettano alle società, o a semplici operatori, di professionalizzarsi con l’obiettivo di “operare sportivamente”, ma dotandosi comunque di una piena competenza manageriale o gestionale delle attività che si accingono a svolgere.

- Gestione impianti sportivi

Se l’attività sportiva è il software dello sport, l’impianto sportivo ne è il suo hardware. Tuttavia, la situazione dell’impiantistica regionale non si può considerare rosea, e anche gli impianti all’interno di parrocchie ed oratori (un tempo motore di una pratica sportiva di base) manifestano problemi di ristrutturazione e di occupazione.

In questo quadro è chiara la necessità di un coinvolgimento diretto delle società sportive, ma le attuali normative e i pochi fondi a disposizione, rendono quasi impossibile per i soggetti sportivi gestire direttamente un impianto sportivo. È ancora possibile non prevedere una possibilità di guadagno per una società sportiva che si voglia cimentare in tale operazione? In attesa di una normativa a riguardo (simile alla cosiddetta legge sugli stadi), nel mentre come si può operare? Dove si possono andare ad individuare i fondi necessari per la ristrutturazione?

LE AZIONI DA INTRAPRENDERE

Attraverso questa analisi e dopo una forte condivisione con l'intero sistema sportivo regionale, il CONI Emilia Romagna ha avuto dunque la possibilità di evidenziare le principali criticità del movimento sportivo regionale su cui intervenire e gli spazi ove è possibile operare con facilità per migliorare la situazione.

L'obiettivo del CONI regionale, era, infatti, quello di farsi promotore ed attivatore di azioni ed attività che, partendo da situazioni ed evidenze reali, rappresentassero delle concrete linee strategiche di crescita e supporto per tutte le società del territorio.

Tutte le azioni che sono racchiuse in questo documento, sono, dunque, frutto sia di un'attenta attività di analisi della reale situazione regionale, sia di un'individuazione dei pilastri che il CONI Emilia Romagna ritiene fondamentali per lo sviluppo di nuove politiche sociali che utilizzino lo sport come asset strategico. Questi pilastri rappresentano i punti cardinali della propria politica:



- Trasversalità dello Sport

Come è ormai comunemente riconosciuto, lo sport ha un importante valore sociale ed economico. L'attuale, e comunemente adottata, definizione di Sport a cui, infatti, si fa riferimento è quella data dalla *"Commission of the European Communities – White Paper on Sport, Luglio 2007"* che comprende "qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o non, abbia per obiettivo l'espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli".

Ciò significa che l'attività sportiva, oltre agli agonisti propriamente detti, coinvolge il settore pubblico (Amministrazioni Centrali e Locali), il sistema produttivo ed economico (aziende ed Associazioni), il sistema sociale e gli stessi individui, considerati sia come praticanti che come spettatori.

Parliamo dunque di un mondo dalle proporzioni vastissime, che identifica, quindi, l'attività sportiva come un fenomeno sociale trasversale, con un'assoluta rilevanza:

- Sociale
- Civile
- Economica

Basta, infatti, sottolineare quanto lo sport rivesta un ruolo centrale in molteplici aspetti della vita quotidiana, dalla responsabilità sociale al benessere e qualità della vita (sport therapy), dal turismo all'innovazione, dal volontariato all'occupazione, per comprendere quanto le politiche sportive possano influenzare l'intera società civile. Il mondo sportivo non rappresenta più, come era immaginato in passato, un sistema a sé stante, senza alcun legame con il sistema

sociale e civile; bensì, grazie alla trasversalità dello sport, esso diventa un connettore sociale, un insieme di politiche e progettualità che sono strettamente legate alla vita quotidiana di individui, famiglie, aziende, Enti e Amministrazioni.

Ciò significa che lo sport, e quindi di conseguenza anche le società sportive, hanno assunto una rilevante importanza per l'intero territorio, proprio perché in esso ne sono radicalmente inserite, e devono dunque essere coinvolte in tutte le politiche che ad esso afferiscono.

- Sport come strumento di benessere

Sempre più ricerche a livello internazionale stanno dimostrando la correlazione positiva tra l'attività fisico-motoria e l'acquisizione di un corretto stile di vita e il miglioramento del benessere di un territorio e dei cittadini. Se, infatti, l'attività motorio-sportiva ha uno straordinario valore per la promozione della salute dei praticanti, non vanno dimenticate anche le molteplici incidenze che lo sport ha nella vita sociale di un territorio.

La promozione di stili di vita attivi, che l'attività motoria persegue, infatti, ha sì un ruolo fondamentale per la prevenzione di malattie e dipendenze, ma anche nel favorire corrette abitudini alimentari, nel promuovere modelli di inclusione e integrazione interculturale e favorire l'avvicinamento di diversamente abili e la loro partecipazione attiva nella vita della comunità. Lo sport è uno strumento fondamentale per le politiche di coesione sociale, per la costruzione di una società più giusta e senza discriminazioni, e fa parte integrante del sistema educativo e formativo giovanile. Favorire la socializzazione attraverso lo sport e sostenere la crescita dei luoghi di aggregazione nei quali praticare sport rappresenta un

efficace strumento di contrasto dei fenomeni di disagio e di devianza giovanile e, in una società multietnica come quella attuale, esprime anche un mezzo di integrazione sociale e di lotta all'emarginazione.

- Sport come sistema educativo

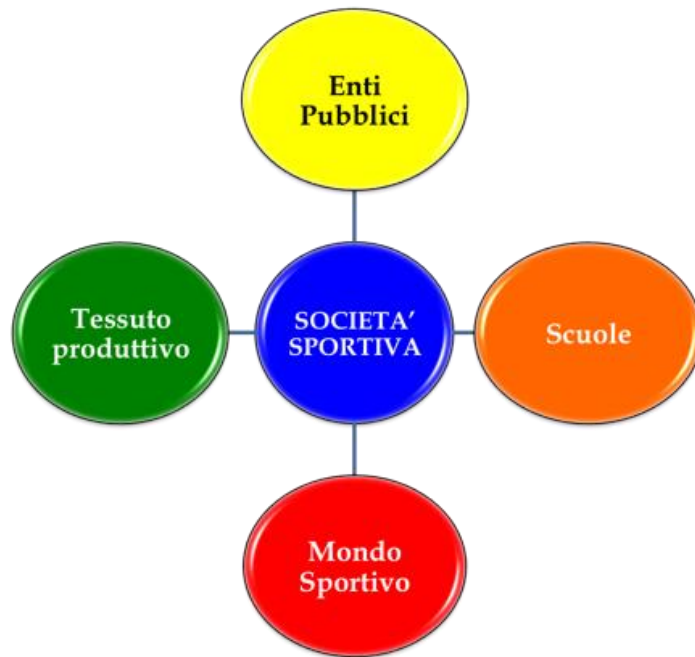
Lo sport possiede insito nella sua natura un insieme di valori sociali ed educativi che possono rappresentare le fondamenta sulle quali costruire il futuro dei giovani e dei ragazzi. La voglia di migliorarsi, il rispetto delle regole, il fair play, lo spirito di gruppo, l'attenzione verso il compagno, il rispetto degli avversari sono valori propri di ogni sportivo e di fatto rappresentano un modello da rispettare anche nella vita di tutti i giorni.

Lo sport può dunque rappresentare un vero sistema educativo e valoriale; compito del sistema sportivo e amministrativo regionale deve essere quello di promuovere tale modello facendo sì che diventi perno fondamentale del percorso di crescita di tutti i giovani della Regione.

- La costruzione di un "sistema sportivo" condiviso

Gli elementi appena presentati, da un lato dimostrano quanto lo sport rivesta ormai un'importanza strategica nella vita dei cittadini, dall'altro evidenziano come le Amministrazioni abbiano bisogno di un supporto nella realizzazione pratica delle strategie e delle politiche ideate.

In tal senso, la società sportiva, grazie alla sua capacità di dialogare con l'intera collettività, assume un ruolo fondamentale nella vita di un territorio, e, come tale, deve essere posta al centro di un sistema che coinvolga tutti gli attori che in esso vi operano:



Ciascuno di questi soggetti, infatti, possiede peculiarità uniche oltre a disporre di eccellenze e know how differenti. Tali distinte caratteristiche possono rappresentare degli asset importanti per il sistema sportivo regionale, favorendo l'aumento e uno sviluppo dell'offerta di pratica motoria tra tutte le fasce della popolazione.

È quindi fondamentale lavorare affinché si costituisca, tra tutti gli attori territoriali, un sistema sportivo a carattere regionale, all'interno del quale, la conoscenza reciproca e la condivisione portino allo sviluppo di un nuovo sistema di crescita per l'Emilia Romagna. Centro di questo sistema dovrà essere la società sportiva, che dovrà essere in grado da un lato di dialogare con ciascun soggetto, allargando la base dei propri possibili interlocutori, dall'altro di attivare le progettualità sviluppate, appoggiandosi di

volta in volta ai diversi soggetti partner di questo nuovo sistema regionale.

Compito delle società sportive sarà dunque quello di farsi trovare pronte per essere davvero perno fondamentale di questo sistema, aumentando le proprie competenze e la propria capacità di dialogo con soggetti nuovi e diversi.

- La necessità di migliorare la competitività delle società sportive

Ponendosi al centro di questo sistema e mantenendo la propria unicità, la società sportiva ha la possibilità quindi di assumere un ruolo fondamentale per l'intero territorio. Per ottenere questo risultato, è necessario che la società venga messa in grado di aumentare la propria competitività e la propria multifunzionalità, così da riuscire ad essere capace di:

- Creare alleanze tra i differenti soggetti che operano sul territorio, partendo dal settore sportivo ma cercando anche, e soprattutto, di stringere accordi con mondi diversi;
- Formare e coinvolgere tutte le proprie componenti (dirigenti, operatori, volontari) per essere in grado di muoversi con competenza in un mondo allargato e più complesso.

Attraverso lo sviluppo di queste nuove relazioni e il raggiungimento di questa nuova centralità, la società sportiva potrà davvero assumere un ruolo attivo e protagonista nello sviluppo di un vero e proprio "new deal" italiano, al fine di offrire le proprie competenze e relazioni sviluppate, per contribuire a far crescere l'intero sistema Paese.

Una nuova società sportiva, dunque, un nuovo soggetto sociale in grado di dialogare con l'intero territorio e farsi attore protagonista di nuove politiche: una vera "Impresa Sociale Multifunzionale":

- Impresa, perché ogni società sportiva dovrà possedere programmazione e visione strategica delle progettualità da mettere in atto;
- Sociale, perché, come sottolineato, la società sportiva riveste un ruolo fondamentale nella vita di un territorio, e deve essere conscia di questa forza;
- Multifunzionale, perché la nuova società deve essere in grado di svolgere molteplici attività non limitandosi unicamente al lato agonistico.

LA STRUTTURA DELLO SPORT PLAN

L'analisi delle criticità esistenti, la definizione di quelli che sono i pilastri su cui il CONI Emilia Romagna vuole costruire il proprio futuro, ha permesso la realizzazione di questo Sport Plan, uno strumento condiviso di crescita per l'intera Regione.

Per questo motivo, dopo una lunga analisi dei numeri dello sport regionale, dell'impiantistica sportiva e del mondo del non profit sportivo, lo Sport Plan si articola in tre grandi capitoli, uno per ciascuno dei principali soggetti del territorio:

- Enti Pubblici
- Società sportive
- Aziende ed imprese

Per ciascun soggetto all'interno del presente documento, e nell'ottica di offrire un contributo pratico all'intero sistema territoriale regionale, il CONI Emilia Romagna ha voluto proporre delle attività concrete che possano portare a risultati positivi per l'intero sistema sportivo e di conseguenza per la Regione. L'obiettivo non era quello di offrire un mero esercizio di stile,

quanto invece ideare e proporre progettualità che siano facilmente attuabili senza grossi investimenti, così da offrire un contributo davvero fattibile.

Tutte le attività elencate sono state dunque suddivise per argomento, cercando di individuare le principali linee strategiche che il CONI Emilia Romagna vuole perseguire. Ogni capitolo si pone quindi l'obiettivo di offrire spunti di riflessione su cinque piani prioritari:

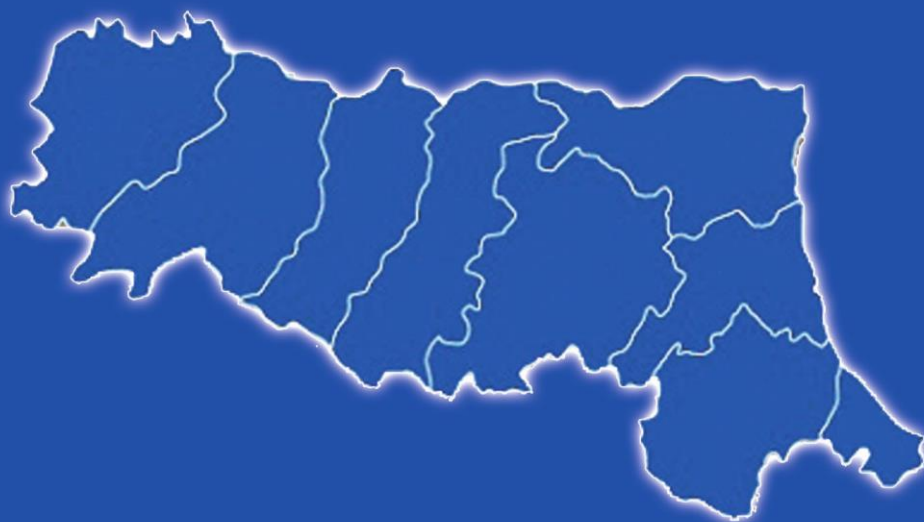
- Piano politico: idee e percorsi che rappresentino le linee strategiche che il CONI regionale si pone di perseguire per un nuovo percorso di crescita;
- Piano gestionale/organizzativo: proposte inerenti alla gestione di un impianto sportivo e/o alla gestione organizzativa di una moderna società sportiva;
- Piano formativo: azioni che il CONI Emilia Romagna, attraverso la propria Scuola dello Sport, vuole sviluppare per il territorio;
- Piano promozionale: attività e progettualità che si pongono l'obiettivo di promuovere la pratica sportiva in tutte le sue diverse forme;
- Piano educativo: azioni che il mondo dello sport può mettere in atto per favorire uno sviluppo etico ed educativo della cittadinanza.



CONI

SCUOLA
DELLO SPORT

EMILIA ROMAGNA



“Per uno Sport che insegna”

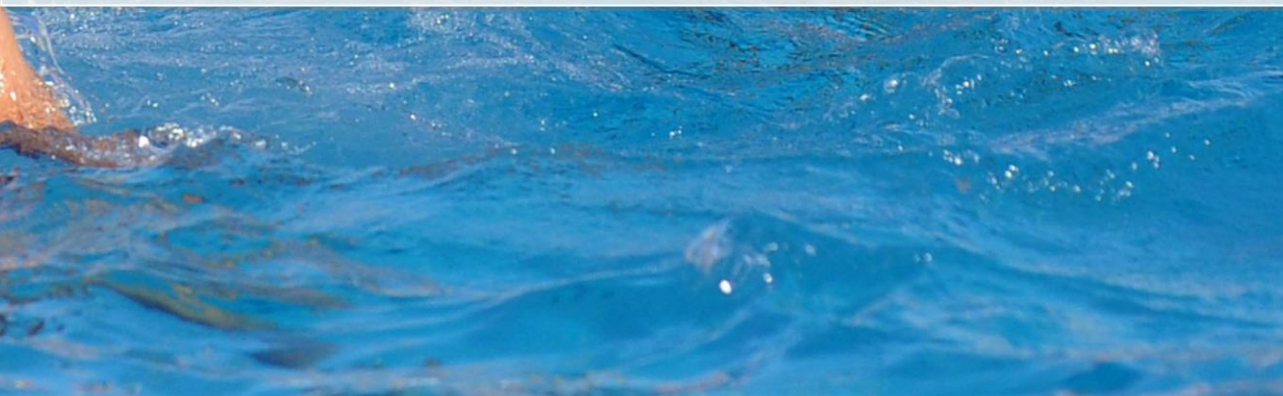
Scuola Regionale dello Sport
srdsemiliaromagna@coni.it





PARTE I

LO SPORT IN EMILIA ROMAGNA





1. PRATICANTI E TESSERATI

INTRODUZIONE

Come già anticipato nell'introduzione a questo documento, per poter studiare al meglio la situazione regionale, analizzare i punti di eccellenza e le criticità e quindi trarre indicazioni utili sul dove rivolgere la propria attenzione nell'immediato futuro, è indispensabile prendere in esame quanti più dati possibili su come lo sport viene fruito in Emilia Romagna.

Le analisi che si è scelto di realizzare sono principalmente tre:

- I numeri relativi alla pratica sportiva in Regione
- La situazione dell'impiantistica sportiva regionale
- Il "mondo" del non profit sportivo.

In questo primo capitolo saranno presi in esame tutti i numeri relativi alla pratica sportiva di cittadini e tesserati sportivi. Per fare ciò si è scelto di utilizzare i dati dell'Istat (provenienti dall'Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" 2015) così da operare su dati certificati e di assoluta oggettività.

Gli ultimi dati dell'ISTAT (riferiti all'anno 2014) sul tema sport, evidenziano come, in Italia, le persone di 3 anni e più che dichiarano di praticare uno o più sport nel tempo libero siano 18 milioni e 723 mila (il 31,6% della popolazione nella stessa fascia di età). Allargando l'orizzonte, si evidenzia che coloro che svolgono una qualche attività fisico/motoria, pur non praticando uno sport, sono 16 milioni e 708 mila (il 28,2% della popolazione nella fascia di età considerata), mentre i sedentari totali sono 23 milioni e 641 mila, pari al rimanente 39,9%.

I dati a livello nazionale appena presentati, forniscono un parametro di riferimento utile per tracciare un quadro della realtà emiliano romagnola e per lo sviluppo di alcune analisi e riflessioni sulla situazione regionale.

1.1 L'ANALISI DEI PRATICANTI SPORTIVI

La logica ci porta ad effettuare un primo confronto tra il numero di praticanti sportivi nelle diverse Regioni. Stilando, dunque, una graduatoria tra tutte le Regioni (in tali analisi le Province Autonome di Trento e Bolzano sono considerate alla stregua delle Regioni) relativa alla percentuale di residenti che praticano attività sportive (categoria che comprende sia chi pratica sport in modo continuativo sia chi lo pratica in modo saltuario), troviamo l'Emilia-Romagna all'ottavo posto con una percentuale⁷ di 34,8%, cifra superiore al dato medio nazionale (31,6%).

Percentuale praticanti sportivi (Tabella 1 appendice)

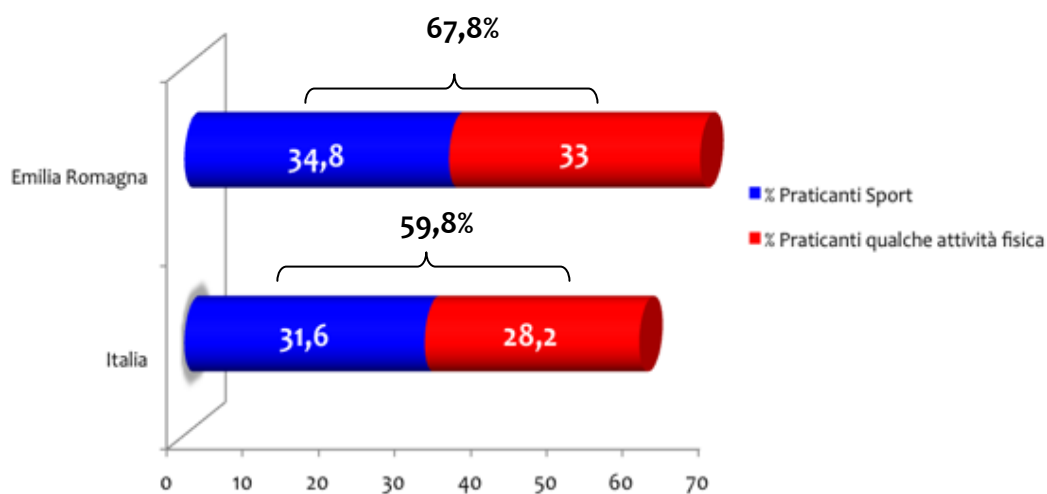
	% praticanti sport
Emilia-Romagna	34,8%
Italia	31,6%

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" 2015

Questo dato rappresenta sicuramente una buona base di partenza dal momento che l'Emilia-Romagna si colloca tra le Regioni più virtuose in questo campo, ma deve comunque spingere le istituzioni preposte ad investire maggiormente in politiche di avviamento alla pratica sportiva, se si vuole colmare la distanza dalle Regioni che la precedono in questa graduatoria (Bolzano 56,4%; Trento 48,3%; Valle d'Aosta 44,7%; Lombardia 37,8%; Friuli Venezia Giulia 37,3%; Lazio 36,0% e Veneto 35,6%); soprattutto tenendo a mente che, se fossero stati considerati i dati dell'anno precedente, relativi cioè al 2013, questa ipotetica graduatoria avrebbe trovato l'Emilia Romagna al sesto posto.

La differenza tra la media nazionale e la situazione dell'Emilia-Romagna si accentua ancora di più se, alla percentuale totale dei praticanti sportivi (intesi appunto sia come continuativi che come saltuari), sommiamo anche la percentuale di coloro che svolgono una qualche attività fisica (come fare passeggiate, nuotare, andare in bicicletta, ...). Quest'ultimo dato, infatti, pari al 33,0% degli emiliano romagnoli, porta il totale degli abitanti attivi al 67,8% ben superiore al 59,8% della media nazionale, ma, allo stesso tempo, ancora distante dal 72% del Veneto e dagli oltre 84% della Provincia Autonoma di Trento.

Percentuale totale abitanti attivi (Tabella 2 appendice)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" 2015

Appare interessante notare come la differenza che distanzia l'Emilia-Romagna dalle prime Regioni di questa particolare graduatoria sia data dalla percentuale dei praticanti sportivi, dal momento che, invece, la percentuale di coloro che svolgono una qualche attività fisica non si discosta in maniera significativa dalle prime Regioni (Bolzano, la Valle d'Aosta e la

Lombardia segnano percentuali inferiori, mentre il distacco da Trento, Veneto e Friuli è compreso in uno scarto massimo di 3,5 punti percentuali). Se dunque questo dato evidenzia come la cultura sportiva dei cittadini emiliano romagnoli sia davvero molto radicata (solo tre Regioni, infatti, sopravanzano il dato emiliano romagnolo legato a coloro che praticano una qualche attività fisica), si può allo stesso modo evidenziare come, con molta probabilità, l'offerta di servizi e strutture di altre Regioni è più alta e diversificata, permettendo una maggiore pratica sportiva continuativa.

DATI ABITANTI ATTIVI

Per comprendere esattamente a cosa facciano riferimento questi dati, è corretto parametrarli con il numero di cittadini residenti in Regione. Considerando quindi che la popolazione dell'Emilia Romagna (dai 3 anni in su) è pari a 4.336.566 unità (dati ISTAT 2015), e che la percentuale di abitanti che svolgono una qualche attività sportiva è del 67,8%, possiamo concludere che in Regione gli abitanti attivi sono 2.914.173. Con una semplice sottrazione è dunque possibile individuare in 1.422.393 gli abitanti che non praticano alcuna attività sportiva e ai quali dovrebbero porre attenzione le politiche sportive regionali.

Questo numero identifica un bacino di utenza potenziale che il sistema sportivo regionale deve raggiungere e coinvolgere, a cui offrire e "vendere" offerta sportiva. Per permettere il raggiungimento di questo obiettivo appare dunque fondamentale che il Comitato Regionale del CONI e le società sportive sul territorio individuino nuove modalità di offerta e nuovi contenuti che permettano di intercettare questo "nuovo" bacino di potenziali sportivi.

Il semplice dato numerico appena presentato, riferito alla popolazione che non svolge alcuna attività sportiva, avulso da un'attenta analisi potrebbe

apparire altamente negativo, tuttavia, utilizzando una visione più ampia, ecco che tale dato appare perfino incoraggiante. Confrontando i dati del 2014 con quelli del 2009 si evince che il numero dei cittadini emiliano romagnoli inattivi è diminuito: se infatti la percentuale di coloro che praticano sport nel 2009 era più alta (pari al 36,8%), la percentuale di coloro che praticano solo qualche attività fisica era decisamente inferiore (29,2%), portando il totale della popolazione regionale attiva al 66%, di 1,8 punti percentuali più bassa che nel 2014.

Parametrando questa percentuale alla popolazione (dai 3 anni in su) del 2009, otteniamo un totale di 2.818.036 abitanti attivi e di conseguenza 1.451.715 abitanti inattivi, il che ci porta ad una diminuzione di abitanti inattivi di 29.322 unità, percentuale pari a un decremento del 2,02%.

Abitanti inattivi Emilia Romagna differenza 2009 – 2014 (Tabella 3 appendice)

Anno	Popolazione	%praticanti sport	% praticano qualche attività fisica	% totale praticanti	Abitanti inattivi
2009	4.269.751	36,8%	29,2%	66,0%	1.451.715
2014	4.336.566	34,8%	33,0%	67,8%	1.422.393
differenze	+ 66.815	-2,0%	+ 3,8%	+ 1,8%	- 29.322

Fonte: elaborazione Centro Studi Studio Ghiretti & Associati su dati CONI e ISTAT

Un dato parzialmente significativo che dimostra come le politiche attuate dal sistema sportivo a livello regionale stiano dando i primi frutti, e che deve essere preso come punto di partenza per proseguire nel lavoro svolto aumentando sensibilità e attenzioni su queste tematiche.

Un ulteriore confronto che riteniamo interessante proporre è quello relativo all'evoluzione del rapporto tra la popolazione residente (mentre nella tabella

precedente erano considerati solo gli abitanti dai 3 anni in su, nella seguente vengono presi in esame i cittadini di qualunque età) e il numero di abitanti attivi in Emilia-Romagna e in Italia.

Confronto variazione percentuale dati popolazione e abitanti attivi (Tabella 4 appendice)

	Popolazione 2009	Popolazione 2014	variazione	%abitanti attivi 2009	% abitanti attivi 2014	variazione
Emilia Romagna	4.395.569	4.450.354	+1,24%	66%	67,8%	+1,8%
Italia	60.340.328	60.795.612	+0,75%	58,8%	59,8%	+1,0%

Fonte: elaborazione Centro Studi Studio Ghiretti & Associati su dati CONI e ISTAT

In Emilia-Romagna, a fronte di un aumento della popolazione dell'1,24%, il numero degli abitanti attivi (inteso come somma di quelli che praticano sport e quelli che praticano solo una qualche attività fisica) è aumentato in maniera più che proporzionale con una crescita di 1,8 punti percentuale.

Questo dato è leggermente superiore ai numeri a livello nazionale, dove, rispetto ad un aumento della popolazione dello 0,75%, l'aumento dei praticanti è pari all'1%.

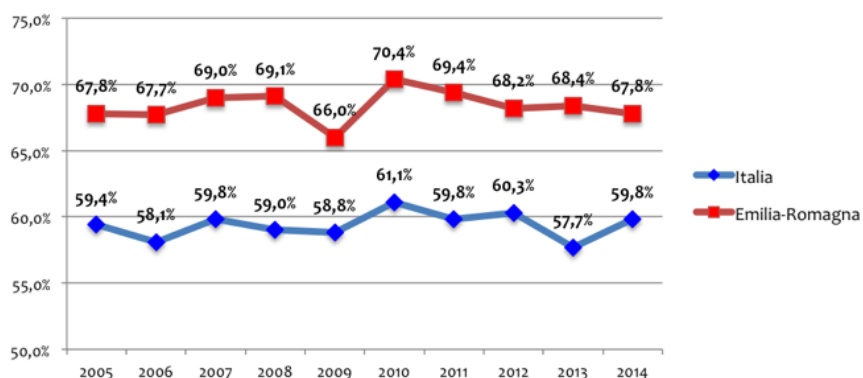
Un'ulteriore dimostrazione di quanto la popolazione regionale sia attenta alle tematiche legate allo sport e denoti un'alta propensione alla pratica sportiva; elementi che devono essere considerati nello sviluppo di nuove strategie e politiche sociali afferenti alla promozione della pratica sportiva.

È però significativo e doveroso notare, e deve essere preso come un piccolo campanello d'allarme, che, se tale confronto fosse stato realizzato con i dati del 2013, la differenza tra l'Emilia Romagna e la media italiana sarebbe stata

molto più marcata, con i dati nazionali che segnavano addirittura un calo, con una diminuzione dei praticanti di 1,1 punto percentuale.

I dati e le considerazioni appena presentati, trovano conferma anche confrontando il trend storico degli abitanti attivi (sempre inteso come somma di quelli che praticano sport e quelli che praticano solo una qualche attività fisica) allargando la forbice agli ultimi dieci anni (utilizzando per tutti gli anni la stessa fonte ISTAT).

Trend storico percentuale abitanti attivi (Tabella 5 appendice)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" 2015

L'Emilia Romagna, pur posizionandosi all'ottavo posto come percentuale totale e tralasciando alcuni picchi degli anni passati, non denota alcuna variazione percentuale, mentre, grazie ai dati dell'ultimo anno, la media nazionale mostra una leggerissima variazione positiva (+0,4%).

Questa assenza di variazione pone l'Emilia Romagna al di sotto della media nazionale, seppur di soli 0,4 punti percentuali; un dato che, da un lato evidenzia fortemente la distanza da alcune regioni virtuose (Valle d'Aosta e

Sardegna che guidano la classifica con, rispettivamente, un significativo più 8,2% e 8,1%), dall'altro denota comunque un freno rispetto al calo segnato da altre popolose Regioni quali Friuli Venezia Giulia (-2,1%), Veneto (-3,2%) o Puglia (-4,7%).

Variazione percentuale abitanti attivi 2005/2014 (Tabella 6 appendice)

	2005	2014	Variazione %
Italia	59,4%	59,8%	0,4%
Emilia-Romagna	67,8%	67,8%	0%

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" 2015

Come già sottolineato in precedenza, se invece limitiamo l'analisi alla variazione dell'ultimo anno (2013/2014), la situazione per l'Emilia Romagna non è assolutamente positiva, con una diminuzione dello 0,6% che pone la Regione tra il ristretto numero di Regioni (sei) che mostrano una contrazione, ben distanti dalla media nazionale che segna un incoraggiante +2,1%

Variazione percentuale abitanti attivi 2013/2014 (Tabella 7 appendice)

	2013	2014	Variazione %
Italia	57,7%	59,8%	2,1%
Emilia-Romagna	68,4%	67,8%	-0,6%

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" 2015

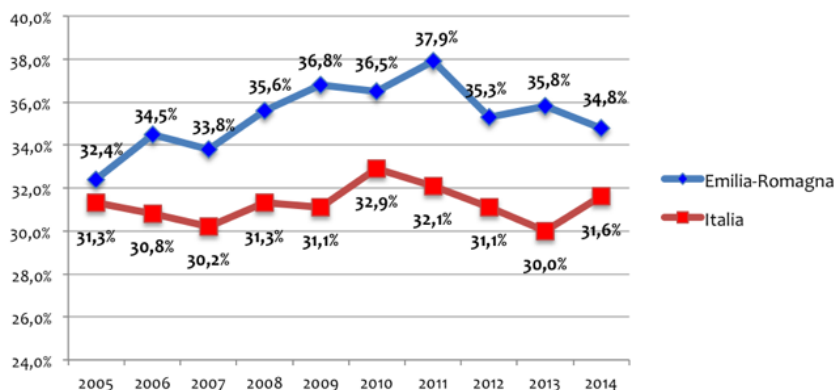
A fronte dunque di un leggero aumento generale del numero degli abitanti attivi a livello nazionale (appare doveroso sottolineare che tale dato è

comunque da attribuirsi principalmente alla crescita di alcune regioni del Sud che in passato denotavano percentuali di praticanti minime), l'Emilia Romagna non si discosta troppo dalla media nazionale, dimostrando, nell'arco di dieci anni, come lo sport rivesta ormai un ruolo assolutamente consolidato nella vita di tutti i cittadini emiliano romagnoli e dell'attenzione che essi stessi attribuiscono alla pratica motoria come elemento fondamentale nel proprio stile di vita per una maggiore qualità della stessa. Ecco, dunque, che l'obiettivo di tale analisi è quello di rappresentare uno stimolo e un punto di partenza importante al fine di operare con maggiore convinzione per raggiungere e coinvolgere quella, comunque alta, percentuale di abitanti che non svolgono alcuna attività sportiva.

ANALISI PRATICANTI SPORTIVI (CONTINUATIVI E SALTUARI)

Le riflessioni appena presentate trovano riscontro e conferma anche analizzando i dati relativi agli abitanti che praticano attività motoria (sia a livello continuativo che saltuario). Utilizzando lo stesso metodo usato in precedenza, possiamo esaminare il trend storico dei praticanti sportivi, dove l'Emilia Romagna presenta un dato ben superiore a quello della media nazionale.

A fronte, infatti, di un aumento di 0,3 punti percentuale della media nazionale (da 31,3% a 31,6%), l'aumento in Emilia Romagna nello stesso periodo si attesta al 2,4% (da 32,4% a 34,8%).

Trend storico percentuale praticanti sportivi (Tabella 8 appendice)

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" 2015

Tale dato si presta comunque ad ulteriori commenti:

- La crescita, seppur lievemente ondivaga nel corso degli anni, è comunque costante e positiva, e pone l'Emilia Romagna tra le regioni più virtuose di questa speciale graduatoria, non lontana dal +2,9% segnato dal Molise (Regione al terzo posto).
- Analizzando il tasso di crescita solo dell'ultimo anno (quindi la differenza tra il 2013 e il 2014) l'Emilia Romagna vede una contrazione dell'1% risultando una delle sole cinque Regioni con trend negativo, ben lontana dalla media nazionale che segna un incoraggiante +1,6%.

Variazione percentuale praticanti sportivi 2005/2014 (Tabella 9 appendice)

	2005	2014	Differenza %
Emilia-Romagna	32,4%	34,8%	2,4%
Italia	31,3%	31,6%	0,3%

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" 2015

Variazione percentuale praticanti sportivi 2013/2014 (Tabella 10 appendice)

	2013	2014	Differenza %
Italia	30,0%	31,6%	1,6%
Emilia-Romagna	35,8%	34,8%	-1,0%

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" 2015

PRATICANTI CONTINUATIVI E SALTUARI

Grazie alla possibilità concessa dalle statistiche dell'ISTAT, è possibile scomporre il dato relativo ai praticanti sportivi, ottenendo anche la percentuale di coloro che praticano sport in modo continuativo rispetto a coloro che lo praticano in maniera saltuaria.

In tale classifica l'Emilia Romagna scala una posizione, con una differenza rispetto alla media italiana abbastanza alta, pari a 3,1 punti percentuale.

Percentuale praticanti sportivi continuativi (Tabella 11 appendice)

	% praticanti in modo continuativo
Emilia-Romagna	26,1%
Italia	23,0%

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" 2015

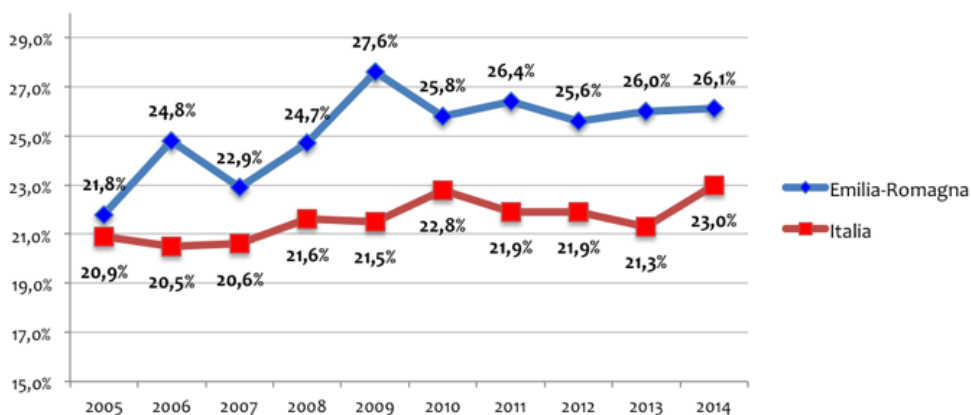
Analizzando invece la percentuale di coloro che svolgono attività sportiva in modo saltuario, l'Emilia Romagna scende nuovamente all'ottavo posto, praticamente uniformandosi anche alla media italiana.

Percentuale praticanti sportivi in modo saltuario (Tabella 12 appendice)

	% praticanti saltuari
Emilia-Romagna	8,7%
Italia	8,6%

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" 2015

L'analisi del trend storico riferito a coloro che praticano sport in maniera continuativa, vede confermata la differenza tra l'Emilia Romagna e la media italiana. Infatti se l'Emilia Romagna passa dal 21,8% al 26,1% (differenza +4,3%), la media italiana non mostra una particolare variazione, crescendo con una percentuale non significativa: dal 20,9% al 23,0% (differenza +2,1%)

Trend storico percentuale praticanti sportivi continuativi (Tabella 13 appendice)

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" 2015

Variazione percentuale praticanti sportivi continuativi 2005/2014 (Tabella 14
appendice)

	2005	2014	Differenza %
Emilia-Romagna	21,8%	26,1%	4,3%
Italia	20,9%	23,0%	2,1%

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" 2015

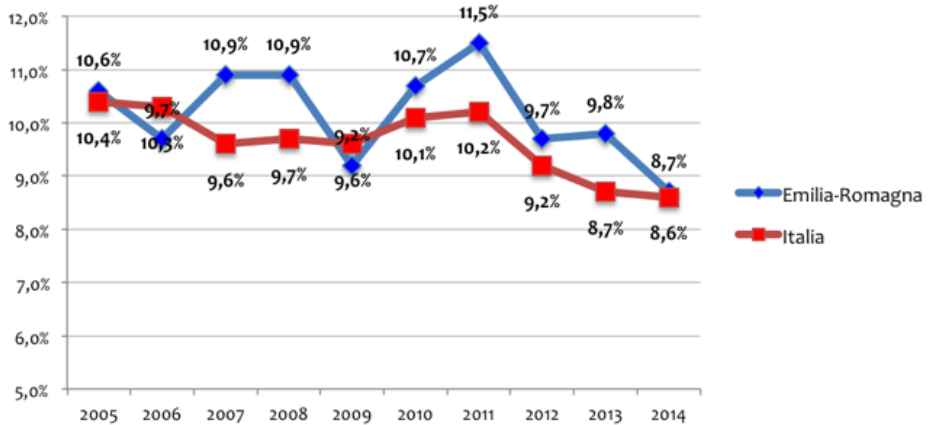
Anche in questo caso, analizzando unicamente il tasso di crescita dell'ultimo anno (quindi la differenza tra il 2013 e il 2014), la situazione pende a favore della media nazionale, con l'Emilia Romagna che segnando un aumento dello 0,1% risulta nuovamente una delle Regioni con il minor trend di crescita, rispetto alla media nazionale in aumento dell'1,7%.

Variazione percentuale praticanti sportivi continuativi 2013/2014 (Tabella 15
appendice)

	2013	2014	Differenza %
Italia	21,3%	23,0%	1,7%
Emilia-Romagna	26,0%	26,1%	0,4%

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" 2015

Procedendo con la stessa *ratio*, analizziamo il trend storico anche per coloro che praticano sport in maniera saltuaria e notiamo che la percentuale in Emilia Romagna è in calo, passando dal 10,6% al 8,7% (differenza -1,9%), praticamente uniformandosi alla media italiana, anch'essa in calo dell'1,8%, dal 10,4% all'8,6%.

Trend storico percentuale praticanti sportivi in modo saltuario (Tabella 16 appendice)

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" 2015

Variazione percentuale praticanti sportivi in modo saltuario 2005/2014

(Tabella 17 appendice)

	2005	2014	differenza
Italia	10,4%	8,6%	-1,8%
Emilia-Romagna	10,6%	8,7%	-1,9%

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" 2015

Riducendo l'analisi, invece, solo all'ultimo anno (quindi soffermandosi sulla differenza tra 2013 e 2014) l'Emilia Romagna conferma le difficoltà già evidenziate, denotando una contrazione dell'1,1%, che la pone al quart'ultimo posto in Italia, seppure è corretto notare che anche la media nazionale mostra una decrescita dello 0,1%.

Variazione percentuale praticanti sportivi in modo saltuario 2013/2014*(Tabella 18 appendice)*

	2013	2014	differenza
Italia	8,7%	8,6%	-0,1%
Emilia-Romagna	9,8%	8,7%	-1,1%

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" 2015

ABITANTI CHE SVOLGONO UNA QUALCHE ATTIVITÀ FISICA

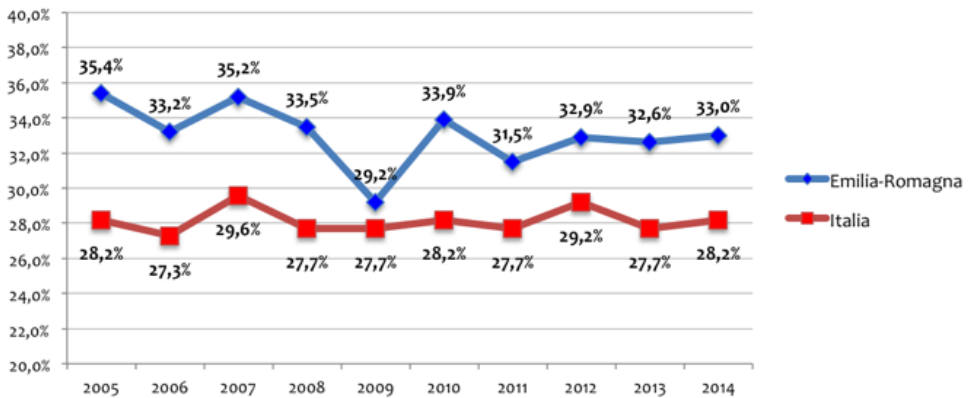
Come già anticipato, una differenza molto marcata rispetto alla media italiana, si manifesta anche nell'analisi di coloro che svolgono una qualche attività fisica. L'Emilia Romagna infatti si colloca al quarto posto nella graduatoria nazionale, staccando di quasi 5 punti percentuali la media nazionale.

Percentuale abitanti che svolgono una qualche attività fisica (Tabella 19 appendice)

	% svolge qualche attività fisica
Emilia-Romagna	33,0%
Italia	28,2%

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" 2015

Tuttavia, analizzando il trend storico degli ultimi anni, notiamo che la percentuale emiliano romagnola è in calo del 2,4% (solo cinque Regioni denotano un dato peggiore) passando dal 35,4% del 2005 al 33,0% mentre in Italia, nello stesso periodo di tempo, la percentuale si è confermata sulle stesse cifre.

Trend storico percentuale abitanti che svolgono una qualche attività fisica(Tabella 20 appendice)

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" 2015

Variazione percentuale abitanti che svolgono una qualche attività fisica2005/2014 (Tabella 21 appendice)

	2005	2014	Variazione %
Italia	28,2%	28,2%	0%
Emilia-Romagna	35,4%	33,0%	-2,4%

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" 2015

Se invece, come già eseguito nelle precedenti analisi, prendiamo in esame solo l'ultimo anno, ecco che la situazione migliora; notiamo infatti che l'Emilia Romagna mostra finalmente un segno positivo, con una crescita dello 0,4%, uniformandosi alla media italiana in aumento dello 0,5%.

Variazione percentuale abitanti che svolgono una qualche attività fisica
2013/2014 (Tabella 22 appendice)

	2013	2014	Variazione %
Italia	27,7%	28,2%	0,5%
Emilia-Romagna	32,6%	33,0%	0,4%

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" 2015

RIFLESSIONI

L'analisi di tali dati così dettagliati, relativi alla pratica sportiva e alla sua fruizione da parte dei cittadini emiliano romagnoli, ci permette di avanzare alcune ipotesi di lettura.

L'Emilia Romagna, infatti, si pone tra le Regioni con le cifre più interessanti, denotando segnali di crescita abbastanza positivi come numero di abitanti attivi e in particolar modo considerando coloro che praticano sport (intesi come continuativi che come saltuari); tuttavia tale dato è riferito solo ai cittadini che praticano sport in maniera continuativa, mentre sono in calo quelli che lo praticano in maniera saltuaria.

Ciò indica chiaramente che la cittadinanza:

- è sicuramente attenta al tema sport,
- ne comprende il beneficio che può derivarne da un'attività regolare,
- in esso investe tempo ed energie,

fattori che denotano una cultura sportiva molto alta, anche grazie al ruolo svolto da società sportive, associazioni ed Enti di promozione sportiva.

Un'altra considerazione che appare corretto esprimere è, però, relativa al calo riferito ai cittadini che svolgono una qualche attività fisica. Sicuramente tale diminuzione è compensata dall'aumento dei praticanti continuativi, ma un calo così significativo deve comunque far riflettere, soprattutto

paragonato alla crescita totale regionale che non risulta così alta come l'aumento dei praticanti continuativi potrebbe invece far pensare.

Infine, per completezza di analisi, va notato come la maggior parte delle Regioni italiane denotino una crescita maggiore nelle medesime voci; sicuramente tale congiunzione deriva anche dalla bassa percentuale che molte Regioni, specialmente al Sud, facevano segnare; tuttavia rappresenta senz'altro una dimostrazione di come, a livello regionale, il sistema amministrativo e quello sportivo possano fare di più, attivando nuove e innovative politiche sportive.

Queste considerazioni ci portano ad affermare che il territorio regionale da un lato denota un'alta ricettività e un'alta qualità nella pratica sportiva, dall'altro evidenzia come sia presente un vasto target di persone da coinvolgere, un vero terreno di conquista, dimostrazione di un'altissima potenzialità ancora non appieno sviluppata.

Appare quindi necessario lavorare al meglio per raggiungere questo target, operando affinché possano crescere tutte le percentuali appena presentate, creando ed offrendo maggiori servizi e strutture che abbiano l'obiettivo di allargare le possibilità di contatto della cittadinanza e dell'intero movimento sportivo regionale, sviluppando politiche promozionali adeguate ai cambiamenti sociali.

1.2 L'ANALISI DEI TESSERATI IN EMILIA ROMAGNA

Le considerazioni emerse da questa prima analisi, meritano un ulteriore approfondimento. Volendo dunque dettagliare al meglio queste analisi numeriche, si è proceduto ad analizzare, (attraverso lo studio della pubblicazione *"Lo Sport in Italia"* pubblicato dal CONI nel 2014 e facente

riferimento ai numeri dell'anno precedente), i dati dei tesserati a Federazioni Sportive Nazionali e Discipline Sportive Associate dell'Emilia Romagna.

Il dato complessivo degli atleti e altre figure (tecnici, dirigenti, giudici di gara, arbitri, ...) tesserati per le 45 Federazioni e le 19 Discipline Sportive, porta ad un totale di 438.429 unità, pari all'8,15% del numero totale dei tesserati in Italia; un dato sicuramente interessante che esplicita chiaramente l'importante ruolo della Regione Emilia-Romagna nel sistema Sport nazionale. La percentuale regionale è infatti la quarta più alta dell'intera penisola, dietro unicamente a Lombardia, Veneto e Lazio, quest'ultima staccata unicamente di 0,76 punti percentuale.

Tesserati FSN e DSA (Tabella 23 appendice)

	atleti	altre figure	totale	% sul totale
Emilia Romagna	365.682	72.747	438.429	8,15%
Totale Italia	4.500.327	876.701	5.377.028	100%

fonte "Lo Sport in Italia - CONI 2014"

RAPPORTO TESSERATI/POPOLAZIONE

Il primo dato che possiamo estrapolare dal numero dei tesserati (inteso, come presentato nella precedente tabella, come la somma tra atleti ed altre figure dirigenziali e tecniche) è relativo all'incidenza di tale numero sul totale della popolazione dell'Emilia Romagna (per uniformare tale dato è stata considerata la popolazione al 1 gennaio 2014).

Considerando dunque una popolazione complessiva di 4.446.354 abitanti, possiamo concludere che il numero dei tesserati ha un'incidenza di poco

inferiore al 10% sul totale (precisamente il 9,86%), percentuale che si pone esattamente a metà in una graduatoria nazionale.

Rapporto tesserati - abitanti (Tabella 24 appendice)

	Abitanti	Tesserati	Percentuale
Emilia Romagna	4.446.354	438.429	9,86%
Italia	60.782.668	5.377.028	8,85%

Fonte: elaborazione Centro Studi Studio Ghiretti & Associati su dati CONI e ISTAT

Analizzando invece unicamente il dato degli atleti tesserati, possiamo notare che l'incidenza, ovviamente, cala con una percentuale dell'8,22%, che la pone ugualmente a metà di un'ipotetica graduatoria nazionale.

Rapporto atleti tesserati - abitanti (Tabella 25 appendice)

	Abitanti	Atleti	Percentuale
Emilia Romagna	4.446.354	365.682	8,22%
Italia	60.782.668	4.500.327	7,40%

Fonte: elaborazione Centro Studi Studio Ghiretti & Associati su dati CONI e ISTAT

INCIDENZA ATLETI SUI PRATICANTI CONTINUATIVI

Interessante appare invece calcolare l'incidenza del numero degli atleti sui praticanti continuativi, cioè quanti dei praticanti continuativi sono anche tesserati come atleti. Avendo un totale di 1.156.052 abitanti che svolgono con continuità pratica sportiva, si evince che il numero degli atleti tesserati incide per circa il 31,5%, un dato però in calo rispetto al 33% del 2011 (percentuale presentata nel Libro Bianco dello Sport dell'Emilia Romagna).

Inoltre è importante notare come, in questa particolare analisi, per la prima volta la percentuale dell'Emilia Romagna sia inferiore alla media italiana (-3,14%)

Rapporto atleti tesserati - abitanti praticanti sportivi (Tabella 26 appendice)

	Abitanti praticanti continuativi	Atleti	Percentuale
Italia	12.943.364	4.500.327	34,77%
Emilia Romagna	1.156.052	365.682	31,63%

Fonte: elaborazione Centro Studi Studio Ghiretti & Associati su dati CONI e ISTAT

Questi dati, confrontati con le percentuali decisamente più alte delle altre Regioni, portano a pensare che la pratica sportiva in Emilia Romagna sia largamente destrutturata, chiaro indice dell'esistenza e, dunque dell'importanza che questo assume nella definizione di politiche sportive, di un largo numero di abitanti che praticano attività sportive lontano dalle consuete offerte strutturate di sport, svolgendo la propria attività fisica in autonomia o in contesti appunto destrutturati.

La vastissima percentuale di coloro che svolgono attività sportiva in maniera destrutturata, se da un lato evidenzia una cultura sportiva e una "voglia" di sport molto alta, valore assolutamente positivo per il territorio regionale; dall'altro, però, deve far accendere un campanello d'allarme. Infatti è assolutamente plausibile ipotizzare che tali dati evidenzino anche la presenza di un sistema sportivo che non riesce ad essere centro di raccolta di questi valori, cultura e disponibilità verso la pratica sportiva degli abitanti, non rispondendovi in maniera adeguata.

Le motivazioni di questa difficoltà non sono tuttavia semplici da chiarire; una delle cause può probabilmente essere ricercata in un sistema “vecchio e tradizionale” che non risponde alle nuove esigenze della popolazione, non accorgendosi dei nuovi cambiamenti (ad esempio di ricerca e fruizione) che la società civile ha reso possibili.

Un elemento di criticità, dunque, per l’organizzazione regionale, che deve assolutamente essere sanato per poter essere in grado di raggiungere e coinvolgere attivamente questa nuova avanguardia culturale.

EVOLUZIONE STORICA TESSERATI

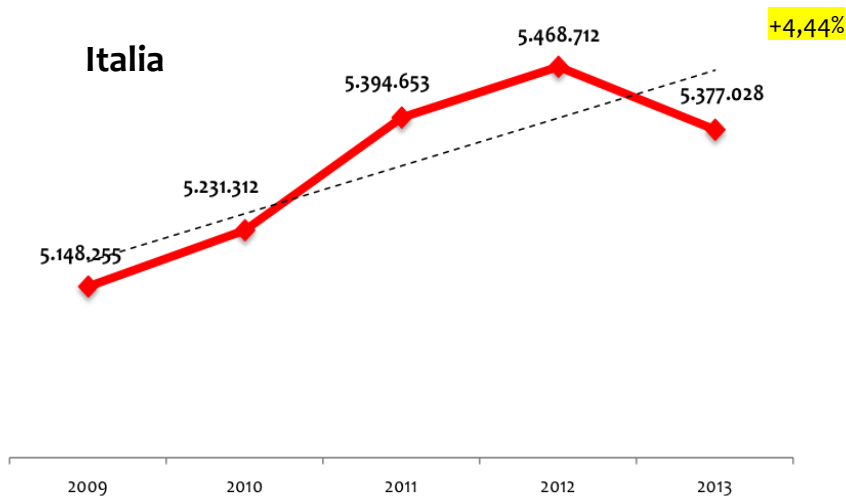
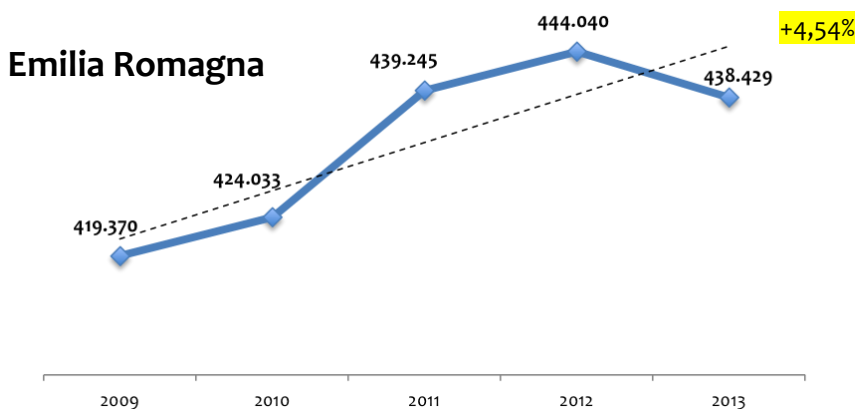
Andiamo ora ad analizzare l’andamento storico delle tre categorie evidenziate nei documenti di ISTAT e CONI:

- numero dei tesserati (inteso come la somma di atleti, tecnici, dirigenti e ufficiali di gara);
- numero degli atleti;
- numero delle altre figure (quindi tecnici, dirigenti e ufficiali di gara);

concentrandoci anche sui dati delle singole province emiliano romagnole.

Nell’arco del quinquennio considerato, sebbene vi sia stata una diminuzione nell’ultimo anno, l’Emilia Romagna ha avuto una crescita del numero dei tesserati del 4,54%, percentuale praticamente uguale alla media nazionale che si assesta ad un +4,44%.

Analizzando i dati delle singole province (presenti in allegato), la differenza è molto marcata, passando dal +17,11% della provincia di Rimini fino ad arrivare alla provincia di Reggio Emilia, dove la percentuale è negativa, con un -3,15%.

Evoluzione storica Tesserati 2009/2013 (Tabella 27 appendice)

Fonte: elaborazione Centro Studi Studio Ghiretti & Associati su dati CONI e ISTAT

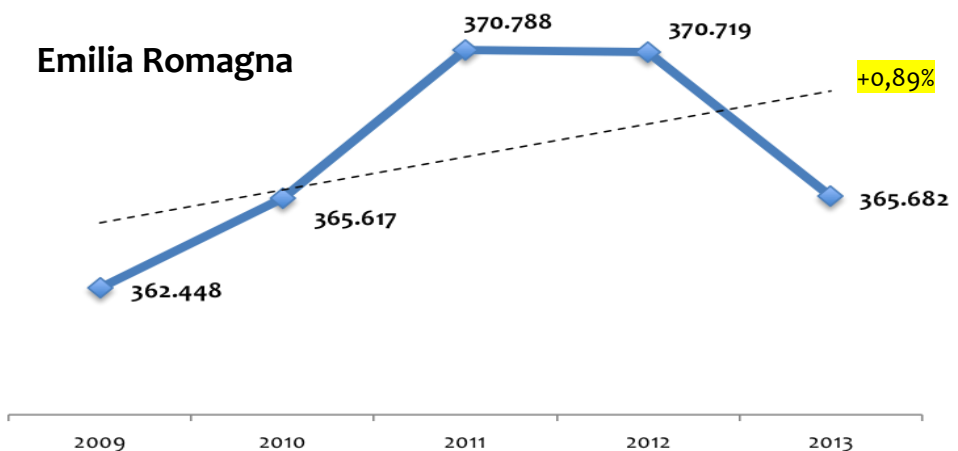
L'analisi diventa molto più interessante se ci concentriamo nel dettaglio delle altre due categorie.

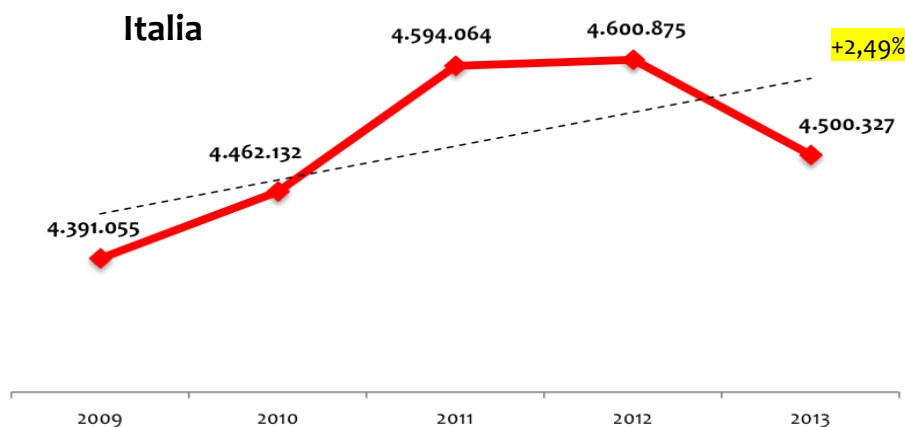
Perché se l'aumento del numero dei tesserati è praticamente uguale tra l'Emilia Romagna e la media nazionale, tale situazione non si verifica analizzando il numero degli atleti o quelli delle altre figure. E i dati, alquanto particolari, meriterebbero riflessioni più approfondite.

Il numero degli atleti, infatti, evidenzia una crescita assolutamente marginale pari allo 0,89% (dato che rafforza la tesi secondo la quale in Emilia Romagna sia presente in maniera prioritaria una fruizione dello sport in maniera destrutturata), tra l'altro con un calo dell'1,35% nell'ultimo anno. Questo trend si discosta dalla media nazionale che invece si attesta ad un +2,49%.

Anche in questo caso, analizzando i dati provinciali, sono le Province di Rimini e Forlì/Cesena che mostrano il dato di maggiore crescita (rispettivamente +13,73 e +9,26) mentre è la Provincia di Reggio Emilia che fa segnare il calo più significativo con un -7,82%

Evoluzione storica Atleti Tesserati 2009/2013 (Tabella 28 appendice)





Fonte: elaborazione Centro Studi Studio Ghiretti & Associati su dati CONI e ISTAT

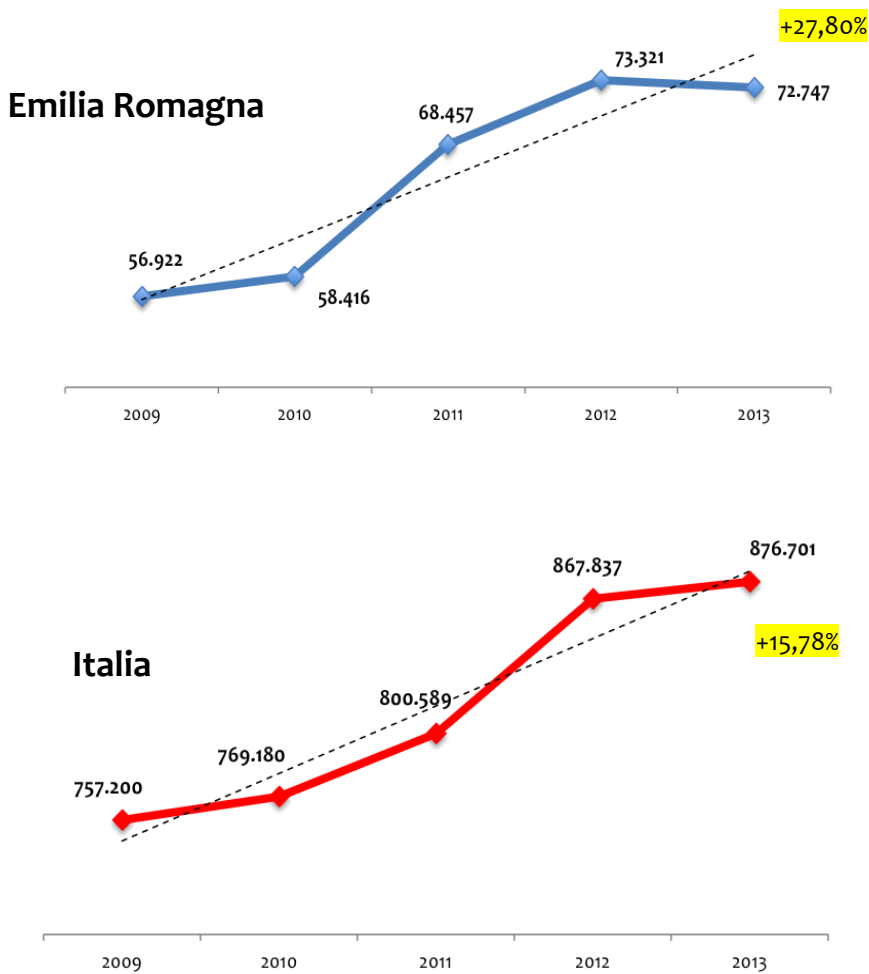
Al contrario, e ovviamente dal momento che la percentuale di tutti i tesserati è comunque in crescita, la percentuale delle altre figure fa segnare un incremento altissimo con un +27,80 che quasi raddoppia la media nazionale +15,78%.

Tale percentuale, davvero molto alta, potrebbe far pensare ad un contemporaneo aumento delle società, variazione che però, come vedremo in seguito, non è avvenuta. Quello che possiamo ipotizzare per spiegare tale situazione, è relativo ad una maggiore professionalizzazione di alcune società sportive che possono aver ampliato i propri quadri tecnici e dirigenziali o ad una politica realizzata da alcune discipline volta ad un aumento di arbitri e ufficiali di gara. Tuttavia questi dati e le seguenti ipotesi necessiterebbero di un maggiore approfondimento legato soprattutto alle singole discipline sportive presenti in Emilia Romagna.

Quello che possiamo di certo analizzare è la situazione provinciale, con la provincia di Rimini che anche in questo caso guida il gruppo con un

+40,31%. È comunque l'intera Regione che si assesta su cifre superiori al 25% ad eccezione unicamente della Provincia di Modena che denota una crescita limitata al 9,10%.

Evoluzione storica Altre figure Tesserate 2009/2013 (Tabella 29 appendice)



Fonte: elaborazione Centro Studi Studio Ghiretti & Associati su dati CONI e ISTAT

NUMERO SOCIETÀ SUL TOTALE

Passando ora ad analizzare il numero delle società presenti in Regione, notiamo che l'Emilia Romagna conferma la "posizione" nella classifica dei tesserati, posizionandosi al quarto posto anche come società presenti sul territorio.

Numero società sportive affiliate a FSN e DSA (Tabella 30 appendice)

	Società	% sul totale
Emilia Romagna	5.061	7,81%
Totale Italia	64.829	100%

fonte "Lo Sport in Italia – CONI 2014"

INDICE DI DIFFUSIONE SOCIETÀ

Rapportando però il numero delle società con la popolazione residente nei territori regionali, la valutazione cambia decisamente. Prendendo, infatti, in esame l'Indice di Diffusione (ID = numero di società per 100.000 abitanti) si evidenzia un ID pari a 114, di poco superiore al dato dell'Italia, fermo a 107.

Indice di Diffusione società (Tabella 31 appendice)

	Abitanti	Società	ID x 100.000
Emilia Romagna	4.446.354	5.061	114
Italia	60.782.668	64.829	107

Fonte: elaborazione Centro Studi Studio Ghiretti & Associati su dati CONI e ISTAT

Tale dato assume un significato molto chiaro e dimostra, in riferimento all'importanza che la Regione Emilia-Romagna riveste nel panorama

nazionale, quanto basso, rispetto alla popolazione residente, sia il numero di società sportive presenti sul territorio.

Questo indice potrebbe offrire una prima spiegazione per comprendere il basso rapporto, analizzato in precedenza, tra il numero dei praticanti e quello degli atleti tesserati in Emilia Romagna (specialmente paragonandolo ad altre Regioni), rispetto al continuo aumento di chi invece pratica sport destrutturato. Questa spiegazione, cioè, conduce l'analisi verso l'ipotesi della mancanza di una struttura adeguata che, da un lato, garantisca una maggiore offerta sportiva e un maggiore coinvolgimento per gli abitanti, dall'altro, sappia rispondere con prontezza ai cambiamenti sociali ed economici che stanno avvenendo.

Il rapporto tra il numero dei tesserati (e successivamente quello degli atleti) e il numero di società presenti in Regione, ci permette di avanzare qualche ulteriore riflessione.

Da un lato infatti, l'Emilia Romagna supera la media nazionale, evidenziando un numero medio di tesserati ed atleti per ogni società maggiore rispetto alla gran parte delle Regioni italiane; possibile segnale dell'effettiva diffusione della pratica sportiva su tutto il territorio.

Considerando lo stesso dato, tuttavia, da un altro punto di vista, può emergere quanto sia alto il numero di tesserati e atleti per singola società, cifra che può anche evidenziare una minor qualità di servizio offerto.

Rapporto Tesserati per Società sportiva (Tabella 32 appendice)

	Tesserati	Società	Tesserati per società
Emilia Romagna	438.429	5.061	86,6
Italia	5.377.028	64.829	82,9

Fonte: elaborazione Centro Studi Studio Ghiretti & Associati su dati CONI e ISTAT

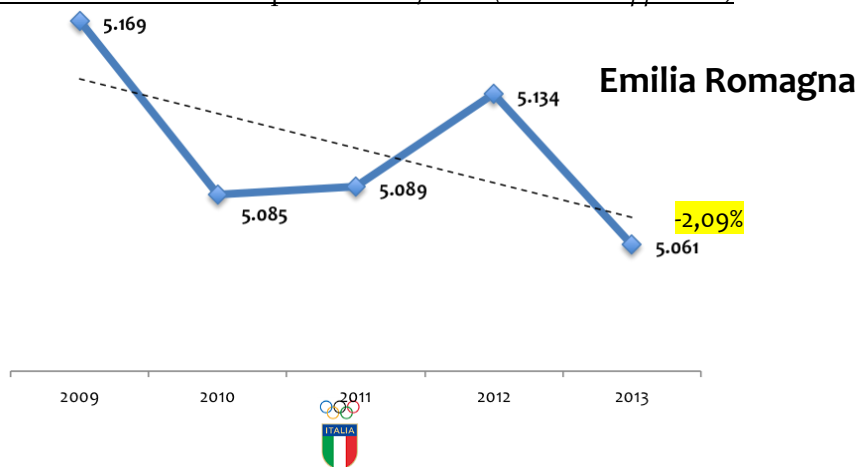
Rapporto Atleti Tesserati per Società sportiva (Tabella 33 appendice)

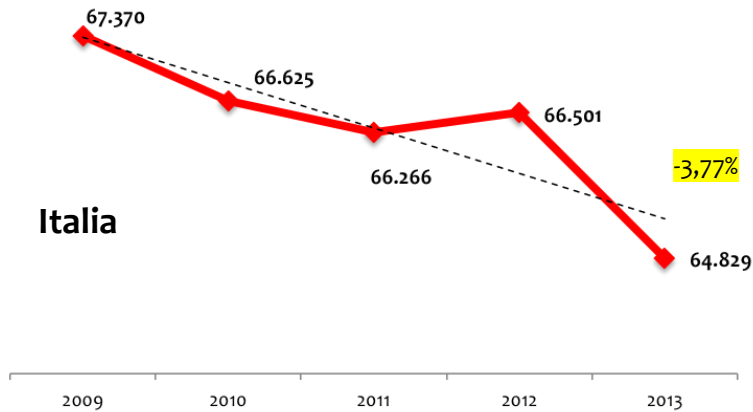
	Atleti	Società	Atleti per società
Emilia Romagna	365.682	5.061	72,3
Italia	4.500.327	64.829	69,4

Fonte: elaborazione Centro Studi Studio Ghiretti & Associati su dati CONI e ISTAT

EVOLUZIONE STORICA SOCIETÀ

Come è già stato evidenziato, l'aumento del numero dei tesserati, osservato in precedenza, non trova invece conferma nell'analisi dell'evoluzione del numero delle società della Regione Emilia-Romagna (somma dei dati delle Federazioni Sportive Nazionali e delle Discipline Sportive Associate). A fronte infatti di un aumento del 4,54% del numero dei tesserati (ma dello 0,89% degli atleti e del 27,80% delle altre figure), l'Emilia Romagna registra un calo nel numero delle società con una diminuzione di 108 società pari al 2,09%, inferiore comunque alla media nazionale che vede una contrazione del 3,77%. Analizzando i dati delle singole province è curioso notare come, di queste 108 società in meno, più della metà (esattamente 58) vengano dalla provincia di Reggio Emilia che, da sola, equivale ad una contrazione di quasi il 9% del totale.

Evoluzione storica Società sportive 2009/2013 (Tabella 34 appendice)



Fonte: elaborazione Centro Studi Studio Ghiretti & Associati su dati CONI e ISTAT

RAPPORTO ANDAMENTO STORICO POPOLAZIONE TESSERATI

A questo punto appare interessante confrontare gli andamenti storici del numero dei tesserati, degli atleti e del numero delle società con l'andamento della popolazione dell'intera Regione Emilia-Romagna e delle singole province.

Analizzando sempre il quinquennio 2009 - 2013, possiamo notare alcuni dati interessanti:

Variazione società sportive, tesserati, atleti tesserati, abitanti 2009/2013

(Tabella 35 appendice)

	Variazione % società	Variazione % tesserati (atleti + altre figure)	Variazione % solo categoria atleti	Variazione % abitanti
Emilia Romagna	-2,09%	4,54%	0,89%	1,16%
Italia	-3,77%	4,44%	2,49%	0,73%

Fonte: elaborazione Centro Studi Studio Ghiretti & Associati su dati CONI e ISTAT

L'andamento dei tesserati denota una variazione media più che proporzionale rispetto all'aumento degli abitanti, con, in Emilia Romagna, un aumento del 4,54 rispetto ad un più contenuto +1,16 per quanto riguarda la popolazione residente.

Tuttavia tale dato è inferiore rispetto alla media nazionale, dove a fronte di una crescita solo dello 0,73% della popolazione, troviamo invece una crescita del 4,44% dei tesserati, aumento in proporzione più ampio di quello emiliano romagnolo.

Anche il dato del numero degli atleti deve far suscitare nuove ed attente considerazioni, dal momento che l'aumento degli atleti è meno che proporzionale rispetto a quello degli abitanti, ben lontano dal dato dell'intera Nazione; ciò porta l'Emilia Romagna a denotare una crescita inferiore rispetto a quanto ci si sarebbe potuto aspettare analizzando invece l'aumento della popolazione residente.

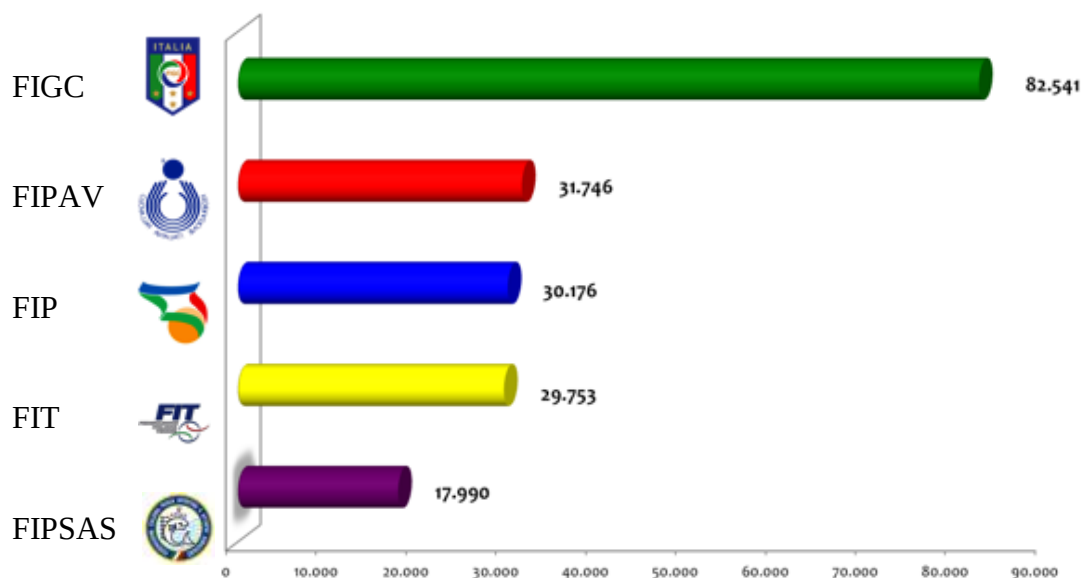
Anche analizzando i dati delle singole province troviamo una forte discrepanza, con una variazione dei tesserati molto più marcata rispetto alla stessa variazione del numero degli abitanti. Le province di Rimini e Forlì/Cesena segnano un aumento ben più che proporzionale (rispettivamente +17,11% e +13,12%) mentre sono solo tre le province che mostrano una variazione meno che proporzionale: Bologna con il suo +1,41% resta di poco inferiore all'aumento della popolazione, mentre le province di Modena e Reggio Emilia mostrano addirittura una correlazione molto negativa (Modena -2,82% rispetto ad un +0,91 della popolazione, Reggio Emilia -3,15% rispetto ad un +1,71 della popolazione).

Queste discrepanze provinciali trovano stessa attinenza anche confrontando i dati relativi agli atleti, con le medesime province che guidano o chiudono questa particolare graduatoria.

ATLETI PER DISCIPLINA

Questa analisi preliminare si può chiudere analizzando il numero di atleti tesserati in Emilia Romagna per disciplina sportiva, verificando, cioè, il quadro degli sport più praticati in forma strutturata ed organizzata. Al primo posto troviamo ovviamente il calcio con oltre 80.000 tesserati che stacca decisamente la pallavolo e la pallacanestro (rispettivamente con 31.746 e 30.176 atleti tesserati). La *top five* è completata dal tennis con 29.753 atleti tesserati, e la pesca sportiva ed attività subacquee con 17.990 atleti.

Atleti tesserati per disciplina 2013 (Tabella 36 appendice)

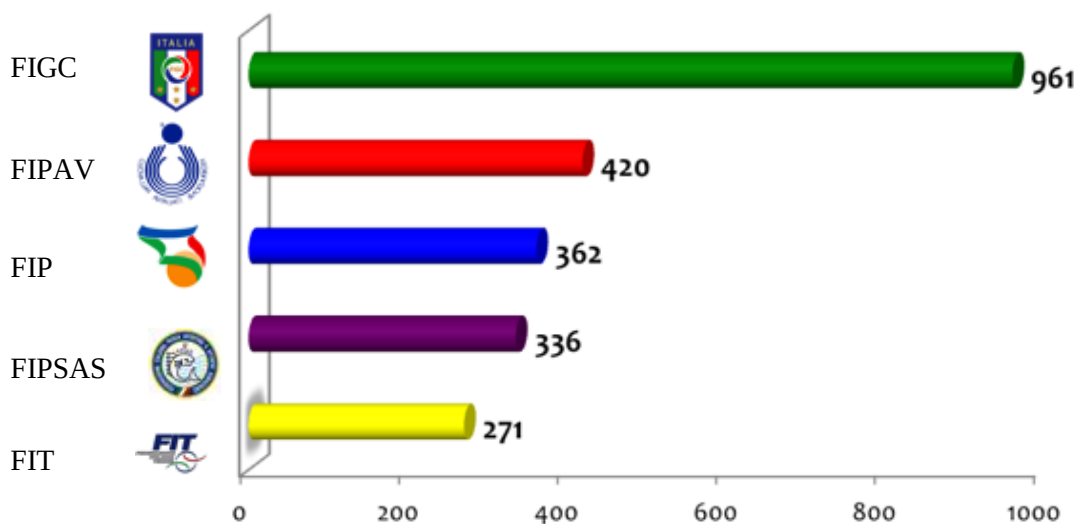


Fonte: Centro Studi e Osservatori Statistici per lo Sport CONI

SOCIETÀ PER DISCIPLINA

Analizzando invece il totale delle società di Federazioni e Discipline Associate, la classifica cambia leggermente. Ai primi cinque posti troviamo le stesse Federazioni, con l'unica eccezione della Pesca Sportiva ed Attività Subacquee che sopravanza il Tennis. Dal sesto posto invece cominciano le "sorprese": il Ciclismo e la Federazione Judo, Lotta, Karate e Arti Marziali (rispettivamente al 19° e 18° posto per numero di tesserati) salgono al 6° e 7° posto, mentre entrano nella top ten anche le Bocce (al 13° posto come numero di tesserati), a discapito di Sport Equestri e Danza Sportiva (che scivolano al 12° e 13° posto) e del Golf che scende addirittura al 31° posto.

Società sportive per disciplina 2013 (Tabella 37 appendice)



Fonte: Centro Studi e Osservatori Statistici per lo Sport CONI

EVOLUZIONE STORICA

Continuando in questa analisi delle discipline con il maggior numero di atleti e società sportive, possiamo tracciare un confronto con i dati del 2009, analizzando quanto e come possa essere cambiata la situazione.

I dati del 2009 presentavano una situazione abbastanza differente rispetto a quella del 2013 appena presentata. Come numero di atleti, infatti, dietro al calcio, troviamo la pesca sportiva e attività subacquee, che precedeva pallavolo, pallacanestro e atletica leggera. Se invece guardiamo al numero delle società sportive, la situazione è praticamente identica con calcio, pallavolo, pesca sportiva e attività subacquee, pallacanestro e tennis.

Atleti tesserati e Società sportive per disciplina anno 2009 (Tabella 38 appendice)

LE FSN IN EMILIA-ROMAGNA 2009		Società	Atleti
FIGC	Calcio	889	32.154
FIPSAS	Pesca Sportiva Att. Sub.	435	30.909
FIPAV	Pallavolo	437	28.158
FIP	Pallacanestro	325	12.857
FIDAL	Atletica leggera	214	12.095
FISE	Sport Equestri	167	9.857
FIG	Golf	39	9.444
FIDS	Danza Sportiva	104	8.210
FIR	Rugby	65	7.209
FIT	Tennis	237	7.060
	TOTALE FSN	4.661	221.553

Fonte: Centro Studi e Osservatori Statistici per lo Sport CONI

Quello che invece è davvero interessante notare è quanto sono cresciuti o diminuiti tali numeri.

Confrontando quindi i numeri del 2009 e quelli del 2013 (riferiti unicamente alle FSN) possiamo notare che ad una sostanziale uguaglianza del numero delle società (4.661 contro 4.653), è presente un notevole aumento del numero degli atleti.

Confrontando solo le prime dieci Federazioni per numero di atleti, appare subito in evidenza l'aumento incredibile del motociclismo e del tennis (rispettivamente +740% e +321%) e, quello comunque alto, di calcio e pallacanestro (+157% e +135%). L'unica Federazione in calo è la pesca sportiva e attività subacquee che, con un calo del 42%, scende dal secondo al quinto posto in graduatoria.

Variazione percentuale Atleti tesserati e Società sportive per disciplina

2009 / 2013 (Tabella 39 appendice)

LE FSN IN EMILIA-ROMAGNA		Società 2009	Atleti 2009	Società 2013	Atleti 2013	Differenze tra 2009 e 2013	
FIGC	Calcio	889	32.154	961	82.541	8%	157%
FIPAV	Pallavolo	437	28.158	420	31.746	-4%	13%
FIP	Pallacanestro	325	12.857	362	30.176	11%	135%
FIT	Tennis	237	7.060	271	29.753	14%	321%
FIPSAS	Pesca Sport. Att. Sub.	435	30.909	336	17.990	-23%	-42%
FMI	Motociclismo	175	1.979	191	16.618	9%	740%
FIDAL	Atletica leggera	214	12.095	198	14.200	-7%	17%
FIG	Golf	39	9.444	26	10.780	-33%	14%
FISE	Sport Equestri	167	9.857	143	10.770	-14%	9%
FIDS	Danza Sportiva	104	8.210	121	10.192	16%	24%
	Totale FSN	4.661	221.553	4.653	345.213	0%	56%

Fonte: Elaborazione Centro Studi Studio Ghiretti su dati Centro Studi e Osservatori

Statistiche per lo Sport CONI



2. LO STATO DELL'IMPIANTISTICA SPORTIVA REGIONALE

a cura dell'architetto Stefano Marchigiani

(Osservatorio del Sistema Sportivo Regionale del CONI ER)

UNO SGUARDO D'INSIEME

Nella Banca Dati della Regione Emilia-Romagna al 1 gennaio 2011 risultano censiti 5.431 Complessi Sportivi, con 6.278 Impianti, per un totale di 11.293 Spazi Elementari di Attività.

Il dato è incompleto per quanto riguarda la dotazione dei sette Comuni del Montefeltro passati di recente dalla provincia di Pesaro a quella di Rimini e non tiene conto delle conseguenze del terremoto del 2012 e degli eventi meteorologici del 2013 e del 2014 che hanno causato considerevoli danni in diversi territori provinciali.

Ciò non di meno, l'insieme delle informazioni fornite dall'Osservatorio della Regione fornisce un quadro significativo dell'offerta regionale di strutture per lo sport, a cominciare dallo status.

CONTESTI, PROPRIETÀ E GESTIONE.

I **5.431 Complessi Sportivi** per i due terzi sono strutture a sé stanti, mentre il rimanente un terzo è inserito in contesti di altro tipo.

In particolare, risultano nel **65% dei casi a sé stanti**; per il **16% collegati a strutture scolastiche**; per il **13% inseriti in contesti diversi** (militari, alberghieri, parrocchiali, ecc.). Per il rimanente 5% manca l'informazione.

La provincia di Modena ha la più alta percentuale di Complessi a sé stanti (73%) e la provincia di Ferrara la più bassa (56%); la provincia di Piacenza ha la più alta percentuale di complessi inseriti in contesti scolastici (20%) e la provincia di Ferrara la più bassa (12%).

Una proporzione quasi identica riguarda la distinzione tra proprietà pubblica e proprietà privata e/o mista degli Impianti Sportivi contenuti nei Complessi.

In particolare, i **6.278 Impianti Sportivi** contenuti nei Complessi, per il **65,20% sono di proprietà pubblica**, per il **32,19% di proprietà privata** e per il **2,45% di proprietà mista** (manca il dato per lo 0,16% degli impianti censiti).

La provincia di Bologna ha la percentuale più alta di Impianti di proprietà pubblica (quasi 80%) e la provincia di Parma ha la più bassa (57,55%); la provincia di Modena ha la percentuale più alta di impianti a proprietà mista (8,51%) e la provincia di Ravenna ha la più bassa (0,15%); la provincia di Parma ha la più alta percentuale di proprietà privata (41,17%) e quella di Bologna la più bassa (19,23%).

La situazione si ribalta decisamente nei riguardi della gestione degli Spazi Elementari di Attività presenti negli Impianti, poiché risulta che quasi i 4/5 sono a gestione privata e/o mista e solo circa 1/5 è a gestione pubblica.

In particolare, gli **11.293 Spazi Elementari di Attività** contenuti negli Impianti, per il **66,91% sono a gestione privata**, per il **20,86% sono a gestione pubblica** e per il **9,73% sono a gestione mista** (per il rimanente 2,50% manca l'informazione).

La più alta percentuale di Spazi a gestione pubblica si registra nella provincia di Bologna (33,42%), la più bassa nella provincia di Modena (12,87%); la più alta percentuale di Spazi a gestione privata spetta alla provincia di Reggio Emilia (75,80%) e la più bassa alla provincia di Bologna (43,85%), mentre in fatto di gestione mista, il primato spetta ancora alla provincia di Bologna (18,31%) mentre la maglia nera spetta alla provincia di Rimini (2,91%).

Questo primo insieme di informazioni ci restituisce un affresco in cui la maggioranza dei Complessi Sportivi risulta a sé stante, la maggioranza degli Impianti sportivi risulta di proprietà pubblica e la maggior parte degli Spazi Elementari di Attività sono a gestione privata, ma tutte queste condizioni si

presentano in proporzioni variabili, anche in maniera significativa, da un territorio provinciale all'altro.

DENSITÀ PER KM² E INDICE DI DOTAZIONE DI COMPLESSI E IMPIANTI SPORTIVI

Un primo approfondimento sulle reale situazione dell'impiantistica sportiva regionale ci è fornito dal rapporto tra i numeri assoluti delle strutture, l'estensione territoriale sulla quale insistono le strutture stesse e il numero di abitanti a cui si rivolge l'offerta sportiva.

Il dato regionale ci dice che:

- la densità per km² di Complessi Sportivi è di 0,24 e quella di Impianti Sportivi è di 0,28;
- l'Indice di Dotazione ($ID = \text{numero di strutture} / 100.000 \text{ abitanti}$) dei Complessi Sportivi è pari a 121,4 e, quello degli Impianti Sportivi è pari a 140,41. Naturalmente la distribuzione delle strutture sportive sul territorio regionale non è omogenea e questi parametri variano da un territorio provinciale all'altro e, analizzando più in dettaglio i dati, si viene per esempio a sapere che:
- la provincia di Rimini, che registra la maggiore densità per km² di Complessi (0,36) e di Impianti Sportivi (0,42), ospita, in numeri assoluti, la minore percentuale sia degli uni (5,76%) che degli altri (5,72%), e occupa l'ottavo posto tra le province come ID di Complessi (93,34) e il nono come ID di Impianti (107,06);
- la provincia di Ravenna, che ha il maggiore ID di Complessi (159,21) e di Impianti Sportivi (163,77), occupa, per i primi, il quarto posto come percentuale assoluta (11,58%) e l'ottavo come densità per km² (0,34), mentre, per i secondi, occupa il quinto posto come percentuale assoluta (10,31%), il sesto come densità per km² (0,35);

- la provincia di Bologna, che detiene la maggior percentuale assoluta di Complessi (17,03 %) e di Impianti Sportivi (18,64%), occupa il quinto posto come densità per km² sia degli uni (0,25) che degli altri (0,32), ma occupa l'ultimo posto come ID per i Complessi (92,14) e il penultimo per gli Impianti (116,54).

GLI SPAZI ELEMENTARI DI ATTIVITÀ

La definizione "Spazio Elementare di Attività" identifica ogni spazio fisico *"conformato in modo da consentire la pratica di una (spazio monovalente) o più (spazio polivalente) attività sportive"*: il campo da calcio, la vasca natatoria, la pista per atletica leggera, il campo da basket e/o volley, ecc.

Ne consegue che le tipologie di Spazi, il loro numero, la loro distribuzione sul territorio e le relative condizioni d'uso forniscano i parametri più idonei a rappresentare e valutare l'offerta di strutture sportive di un territorio.

Nella Banca dati della Regione Emilia-Romagna sono censiti 11.293 Spazi Elementari di Attività che corrisponde a un Indice di Dotazione per 100.000 abitanti pari a 252,58 e, in prima analisi, risulta che:

- il 50,6 % degli Spazi è concentrato nelle province di Modena (17,68%) Bologna (17,65%) e Reggio Emilia (15,26%);
- le province con la maggiore densità di Spazi per km² risultano essere Reggio Emilia (0,75), Modena (0,74) e Rimini (0,72), mentre quella con minore densità è la provincia di Ferrara (0,29);
- le province col maggior ID di Spazi risultano essere Reggio Emilia (321,53), Ravenna (299,19) e Modena (282,69), mentre quelle con il minore ID risultano essere Bologna (198,52) e Rimini (184,59).

L'analisi degli Indici di Dotazione degli Spazi all'interno delle singole province ci restituisce una situazione alquanto differenziata tra i singoli comuni, con l'ID del capoluogo di provincia nella maggior parte dei casi al

di sotto del dato provinciale complessivo e comunque mai in testa alla graduatoria.

Al fine di avere dei dati più leggibili, l'analisi a livello dei comuni viene sviluppata calcolando l'ID in riferimento a 1.000 anziché 100.000 abitanti.

In estrema sintesi, i risultati più significativi che si ricavano possono essere rappresentati nel seguente schema:

PROVINCIA	IDx1.000 ab. più alto	ID x 1.000 ab. più basso	ID x 1.000 ab. Capoluogo
BOLOGNA 1.003.915 RESIDENTI N. 60 COMUNI IDx1.000 AB.= 1,99	Lizzano in Belvedere 2.335 abitanti ID=17,99	Castello d'Argile 17.830 abitanti ID=0,45	Bologna (56° posto) 385.329 abitanti ID=1,11
FERRARA 358.116 RESIDENTI N. 26 COMUNI. IDx1.000 AB.= 2,16	Vigarano Mainarda 3.383 abitanti ID=8,28	Ro 9.835 abitanti ID=0,41	Ferrara (18° posto) 134.983 abitanti ID=1,79
FORLÌ-CESENA 398.162 RESIDENTI N. 30 COMUNI IDx1.000 AB.= 2,50	Portico e San Benedetto 793 abitanti ID=11,35	Gambettola 10.707 abitanti ID=0,93	Cesena (13° posto) 97.603 ab. - ID=2,47 Forlì (19° posto) 118.652 ab. - ID=2,33
MODENA 706.417 RESIDENTI N. 47 COMUNI. IDx1.000 AB.= 2,83	Lama Mocogno 2.838 abitanti ID=14,80	Campogalliano 8.807 abitanti ID=0,91	Modena (15° posto) 186.040 abitanti ID=3,49
PARMA 447.251 RESIDENTI N. 47 COMUNI IDx1.000 AB.= 2,78	Tizzano Val Parma 2.138 abitanti ID=17,77	Compiano 1.117 abitanti ID=0,90	Parma (43° posto) 190.522 abitanti ID=1,71

PROVINCIA	IDx1.000 ab. più alto	ID x 1.000 ab. più basso	ID x 1.000 ab. Capoluogo
PIACENZA 290.966 RESIDENTI N. 48 COMUNI IDx1.000 AB.= 2,64	Zerba 85 abitanti ID=47,06	Castell'Arquato 13.871 abitanti ID=1,37	Piacenza (40° posto) 103.610 abitanti ID=2,01
RAVENNA 395.077 RESIDENTI N. 18 COMUNI IDx1.000 AB.= 2,99	Cervia 29.128 abitanti ID=5,01	Castel Bolognese 9.653 abitanti ID=1,55	Ravenna (8° posto) 160.208 abitanti ID=2,90
REGGIO EMILIA 535.869 RESIDENTI N. 45 COMUNI IDx1.000 AB.= 3,22	Busana 1.306 abitanti ID=17,61	Reggiolo 9.348 abitanti ID=0,86	Reggio Emilia (16° posto) 172.833 abitanti ID=3,65
RIMINI 335.331 RESIDENTI N. 27 COMUNI IDx1.000 AB.= 1,85	Montegridolfo 1.034 abitanti ID=6,77	Verucchio 10.035 abitanti ID=0,60	Rimini (11° posto) 146.943 abitanti ID=1,76

Nell'Indice di Dotazione di Spazi di Attività si può dunque notare:

- la forte differenziazione tra i singoli comuni della stessa provincia, più marcata nella provincia di Piacenza, meno marcata nella provincia di Ravenna;
- la posizione arretrata dei capoluoghi di provincia, talvolta anche molto al disotto del dato provinciale, con la sola eccezione di Modena e Reggio nell'Emilia;
- la meno dotata tra le città capoluogo di provincia è Bologna e la più dotata è Reggio nell'Emilia.

Al di là dei numeri assoluti, è altresì importante conoscere il peso delle diverse tipologie nella dotazione di Spazi su territorio.

LE TIPOLOGIE DI SPAZI ELEMENTARI DI ATTIVITÀ

Il primo aspetto che emerge è che, degli 11.293 Spazi Elementari censiti nella Banca Dati della Regione Emilia-Romagna, i **3/4 sono rappresentati da sei tipologie:**

1. 2.913 campi da calcio e calcetto (25,8%);
2. 2.514 campi al chiuso in palestre e palazzetti (22,2 %);
3. 1.345 campi da tennis (11,9%);
4. 829 campi da bocce (7,3%);
5. 545 vasche natatorie (4,8%);
6. 329 piste per atletica leggera (2,9%);

I dati delle Federazioni Sportive Nazionali ci consentono di sviluppare un quadro significativo della disponibilità di strutture sportive in rapporto al mondo dello sport organizzato nell'ambito del CONI, pur con tutti i limiti derivanti dalla genericità del dato numerico relativo agli Spazi di attività e dalla mancanza di dati specifici relativi ai praticanti organizzati dagli Enti di Promozione Sportiva.

Attività calcistiche

	Campi calcio e calcetto	Società affiliate FIGC	Atleti tesserati FIGC	Spazi / Società	Atleti / Spazi
REGIONE	2.913	991	84.474	2,9	29,0

Questa prima tabella segnala che, in regione, per ogni società sportiva affiliata FIGC ci sono tre campi di calcio e/o calcetto e, su ognuno di quest'ultimi, sono in media attivi 29 atleti..

Attività in spazi al chiuso

In questo caso, non potendo distinguere tra le diverse tipologie di spazi al chiuso, si sono prese in considerazione le 12 Federazioni Sportive che

prevedono attività che si svolgono prevalentemente al chiuso (FIDS, FGI, FIGH, FIJLKAM, FIP, FIPAV, FIPE, FIP, FIS, FIGS, FITA e FITeT).

	Palestre e Palazzetti	Società affiliate 12 FSN	Atleti tesserati 12 FSN	Spazi / Società	Atleti / Spazi
REGIONE	2.514	78.279	96.879	0,03	38,5

Il quadro che si compone rivela che in regione la disponibilità di spazi per ogni società sportiva è molto inferiore a 1 e che a ogni spazio sono interessati più di 38 atleti.

Attività sui Campi da Tennis

	Campi da Tennis	Società affiliate FIT	Atleti tesserati FIT	Spazi / Società	Atleti / Spazi
REGIONE	1.345	266	29.392	5,1	21,9

Il dato medio regionale è di 5 campi da tennis per ogni società sportiva affiliata FIT e che l'affollamento risulta essere di 22 atleti per campo, con notevoli variazioni tra i territori provinciali..

Attività sulle piste da Bocce.

	Piste da bocce	Società affiliate FIB	Atleti tesserati FIB	Spazi / Società	Atleti / Spazi
REGIONE	829	165	7.605	5,0	9,2

Nel valutare i risultati di questa tabella bisogna tenere conto che il dato numerico per "piste da bocce" dovrebbe comprendere il conteggio del numero di singole piste che compongono un bocciodromo completo, ma

non c'è la certezza che in alcuni casi sia stato conteggiato solo l'impianto di bocce anche se dotato di più piste.

Questo fattore rende di difficile interpretazione i rapporti risultanti tra numero di spazi, società e atleti. Si può comunque ritenere che il quadro sia sufficientemente rappresentativo in rapporto alle potenzialità espresse dall'organizzazione sportiva regionale in questo campo.

Attività in piscina

	Vasche natatorie	Società affiliate FIN	Atleti tesserati FIN	Spazi / Società	Atleti / Spazi
REGIONE	545	99	6.337	5,5	11,6

La situazione generale potrebbe risultare abbastanza soddisfacente, considerato il dato medio di più di 5 vasche per società, e un affollamento di atleti per vasca abbastanza contenuto, se non fosse che il dato numerico delle vasche non distingue tra le diverse caratteristiche delle stesse, e che l'uso delle vasche è richiesto anche da chi fa attività subacquee, dato non separabile, al momento, da chi pratica pesca sportiva (FIPSAS).

Attività sulle piste per l'Atletica Leggera

	Piste e pedane per Atletica	Società affiliate FIDAL	Atleti tesserati FIDAL	Spazi / Società	Atleti / Spazi
REGIONE	329	194	13.373	1,7	40,6

Nel valutare i risultati di questa tabella bisogna tenere conto che il dato numerico per "piste e pedane per atletica leggera" dovrebbe comprendere il conteggio degli 8 spazi specialistici che compongono un impianto completo

per l'atletica leggera, ma è noto che il più delle volte siamo in presenza di impianti con un numero limitato di piste e/o pedane, specie nei siti scolastici. Questo fattore rende di difficile interpretazione i rapporti risultanti tra numero di spazi, società e atleti. Si può dire, in generale, che il quadro denota una certa carenza di spazi in rapporto alle potenzialità espresse dall'organizzazione sportiva regionale in questo campo.

I PRATICANTI, GLI SPAZI E L'INDICE DI AFFOLLAMENTO

Se si guarda al rapporto tra Spazi di attività e numero di **praticanti sport con continuità di età da 3 anni in su** in Emilia-Romagna ricavati dall'indagine **Multiscopo ISTAT del 2006**, rapportato per interpolazione al 2011, anche tenendo presente che il dato sui praticanti riguarda **solo i residenti che dichiarano di praticare sport con continuità**, escludendo quindi chi fa attività fisico/sportiva saltuariamente o solo qualche volta, il dato di affollamento subisce una considerevole modifica.

Attività sportiva	Praticanti 2011	Spazi di attività	Numero 2011	Praticanti/ Spazi
Nuoto e sport subacquei	216.408	Vasche natatorie	545	397,1
di cui nuoto	192.024			352,3
Atletica leggera	84.328	Piste per atletica	329	256,3
Pallavolo, Basket, Ginnastica, fitness e cultura fisica, Arti marziali e combattimento, Danza	485.648	Palestre e Palazzetti	2.514	193,2
Calcio	175.768	Campi da calcio	2.183	80,5
Tennis	65.024	Campi da tennis	1.345	48,3
Calcetto	31.496	Campi calcetto	730	43,1
Bocce, bowling e biliardo	13.208	Campi da bocce	949	13,9

ASPETTI DI CRITICITÀ NEGLI SPAZI DI ATTIVITÀ

Accessibilità da parte delle persone, atleti e pubblico, afflitte da difficoltà motorie. Il quadro fornito dai dati disponibili non è particolarmente positivo.

SPAZI ELEMENTARI ACCESSIBILI DA ALTLETI DISABILI IN NUMERO E PERCENTUALE		
	REGIONE	% sul totale
Calcio Calciotto Atletica	1.278	39%
Palestre	1.020	41%
Bocce e campi all'aperto	606	28%
Pattinaggio a rotelle	45	29%
Piscine	241	44%
Sport diversi	48	22%
Sport equestri	55	29%
Sport in acqua	35	18%
Sport invernali	8	8%
Sport non nazionali	165	54%
Sport su ruote	25	24%
Tennis	444	33%
Tiro	122	51%
TOTALE	4.092	36%
Accessibili da pubblico diversamente abile	2.781	25%

Per quanto riguarda, poi, la fruibilità di campi di gioco da parte di atleti "Paralimpici", solo la categoria degli **sport non nazionali e dei campi di tiro supera il 50% del totale degli spazi**, per quanto riguarda le altre tipologie, la situazione rimane notevolmente carente, che oscilla tra l'8% degli spazi per sport invernali al 44% delle vasche natatorie.

A livello regionale **solo il 25% degli Spazi di Attività è attrezzato per accogliere pubblico disabili** con situazioni che oscillano tra un minimo del 18% nella provincia di Parma e un massimo del 33% nella provincia di Forlì-Cesena.

In relazione **all'anno di costruzione** degli Spazi e il quadro che ne risulta è in seguente:

<i>Età degli Spazi di Attività in base al periodo di costruzione in % sul totale</i>										
	Bologna	Ferrara	Forlì-Cesena	Modena	Parma	Piacenza	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	REGIONE
+ 30 anni	26,6	31	29,1	38,4	26,8	30,8	39,1	37,8	25,5	32,5
15 a 30 anni	32,5	32,8	32,3	35,9	34,4	34	40,6	41,6	29,9	35,5
1 a 12 anni	6,9	7,1	9,8	7,7	8,7	8,2	6,4	6,4	19	8,1
NON INDICATO	34	29,1	28,8	18	30,1	27	13,9	14,2	25,6	23,9

Preso atto che per quasi un quarto (23,88%) degli Spazi censiti non è stata indicata la data di costruzione, il panorama che emerge presenta una dotazione regionale decisamente datata, con il 68% degli Spazi con più di 15 anni e solo l'8% realizzati negli ultimi 12 anni.

Le province di Ravenna e Reggio Emilia con oltre il 79% oltre i 15 anni di età, seguite dalla provincia di Modena con il 74,41%, hanno la dotazione più "vecchia", mentre la provincia di Rimini con il 55,41% oltre i 15 anni e il 19% di non più di 12 anni di età ha la dotazione più "giovane". La provincia di

Bologna risulterebbe avere una dotazione piuttosto “giovane”, con “solo” il 59% oltre i 15 anni di età, ma il dato è reso dubbio dal tasso di “non indicato” più alto di tutti (34%).

L’indicazione della data dell’ultima ristrutturazione potrebbe fornire un quadro più positivo di quello appena esposto, ma la carenza dell’indicazione per una percentuale che varia dal 76 all’88% dei casi rende ogni valutazione in merito non significativa.

ALCUNE CONSIDERAZIONI FINALI

Dall’incrocio delle informazioni ricavate dalle diverse Banche Dati (Regione Emilia-Romagna, ISTAT, Coni Servizi) secondo una metodica collaudata, diventa dunque possibile tratteggiare un quadro sostanzialmente realistico dello stato dell’impiantistica sportiva sul territorio regionale.

Richiamiamo brevemente i criteri cardine del metodo d’indagine utilizzato:

1. le strutture sportive sono classificate come **Complessi Sportivi** (insiemi di uno o più impianti sportivi contigui aventi in comune elementi costitutivi, spazi accessori e/o servizi); **Impianti Sportivi** (insiemi di uno o più spazi di attività dello stesso tipo o di tipo diverso, che hanno in comune i relativi spazi accessori e/o servizi); **Spazi di Attività** (spazi conformati in modo da consentire la pratica di una o più attività sportive) Il caso più semplice è rappresentato da un complesso sportivo costituito da un solo impianto con un unico spazio di attività (un campo di calcio, o una palestra, o una piscina, ecc.);
2. il parametro più significativo per poter valutare correttamente l’offerta di strutture sportive di un territorio è l’**Indice di Dotazione** (ID) dato dal numero assoluto di una struttura rapportato al numero di residenti nel territorio considerato;

3. la quantità e la qualità degli **Spazi di Attività** forniscono l'indicazione più efficace per valutare l'effettiva dotazione impiantistica;
4. il numero di **atleti tesserati presso le Società Sportive affiliate alle Federazioni Sportive Nazionali** fornisce un'indicazione precisa della "utenza strutturata" delle singole tipologie di Spazi; mentre i dati ISTAT sul **numero di praticanti attività sportive** fornisce un'indicazione del più ampio bacino di utenza, strutturata e non, di un determinato spazio;
5. il rapporto tra il numero di atleti e di praticanti una determinata disciplina sportiva e il numero di spazi dove praticare quella disciplina (**Indice di Affollamento**) fornisce una indicazione sulla adeguatezza o meno della offerta di spazi in quel campo di attività.
Dall'analisi condotta e nei limiti della completezza dei dati ufficiali disponibili, emergono alcuni aspetti peculiari del patrimonio impiantistico dell'Emilia-Romagna, relativamente agli aspetti gestionali, alla sua diffusione sul territorio, alla differenziazione tipologica e alla relativa rispondenza rispetto alla domanda di pratica sportiva.

GLI ASPETTI GESTIONALI

Con proporzione pressoché identica pari ai 2/3 sul numero totale delle strutture censite, prevale la collocazione a sé stante dei Complessi, la proprietà pubblica degli Impianti e la gestione privata degli Spazi, il che evidenzia, da un lato, la responsabilità pubblica, e in particolare delle amministrazioni locali, nella conservazione e aggiornamento dell'impiantistica e, dall'altro lato, l'importanza crescente dell'affidamento in gestione delle stesse a privati.

Il “combinato disposto” dei dati dovrebbe richiamare l’attenzione sull’importanza delle procedure e dei criteri di affidamento in gestione di un patrimonio pubblico che, come tale, deve essere gestito con criteri di servizio sociale.

Per completare il quadro, questi aspetti che abbiamo sinteticamente definiti “gestionali” vanno integrati con gli elementi di criticità più sopra riportati, riguardanti i livelli di accessibilità, sia da parte del pubblico che degli atleti, e di obsolescenza per superati limiti di età delle strutture sportive, anche questi correlati alla funzione sociale di questi beni pubblici.

LA DIFFUSIONE TERRITORIALE

La distribuzione delle strutture sportive su territorio (densità e ID) è tutt’altro che omogenea e varia significativamente tra provincia e provincia e, in particolare l’Indice di Dotazione di Spazi di Attività presenta differenze rilevanti tra le province e, all’interno di ogni provincia, tra i diversi comuni.

Il confronto tra Indici di Dotazione, poi, evidenzia che diversi Capoluoghi di Provincia presentano valori bassi, anche molto più bassi, rispetto agli altri comuni della provincia.

Un’analisi più dettagliata di questo aspetto, però, evidenzia dati che lasciano perplessi, per esempio comuni con circa 800 abitanti e ID da 2 a 4 volte quello del comune capoluogo. Tutto ciò a nostro avviso suggerisce la necessità di affrontare finalmente in maniera adeguata il tema della programmazione territoriale dell’impiantistica sportiva con criteri che superino gli angusti limiti dei confini amministrativi e rispondano, invece, ad una razionalizzazione degli interventi sulla base di una puntuale valutazione della fruibilità degli stessi e dei bacini di utenza effettivi e potenziali.

LE TIPOLOGIE DEGLI SPAZI DI ATTIVITÀ

Dalle informazioni ricavate dalla Banca Dati regionale appare che i 3/4 del totale degli Spazi di Attività risultanti in regione si concentrino su sei tipologie sulle 44 considerate nella banca dati e che i campi di calcio e/o calcetto da soli rappresentino il 25,8% del totale.

Naturalmente, la effettiva dotazione delle varie tipologie si differenzia da comune a comune, con situazioni in cui può verificarsi la presenza di più spazi di un'unica tipologia, magari sottoutilizzata, e nessuna presenza di altre. Questo aspetto rafforza ulteriormente l'esigenza di una seria programmazione sovra comunale non solo nella realizzazione di eventuali nuove strutture sportive, ma anche nella utilizzazione corretta dell'esistente.

L'OFFERTA DI SPAZI E LA DOMANDA DI PRATICA SPORTIVA

Il parametro chiave per valutare il grado di risposta in termini di Spazi di Attività rispetto alla domanda di pratica sportiva è il rapporto tra le tipologie e il numero di praticanti quella particolare disciplina sportiva: in altri termini, la determinazione dell'Indice di Affollamento.

Questa valutazione può essere fatta a due livelli: il primo, con riferimento al numero di atleti tesserati presso le singole Federazioni Sportive Nazionali; il secondo, con riferimento al numero di praticanti in maniera continuativa una determinata disciplina, risultante dalle indagini ISTAT.

Dai dati in nostro possesso, nel primo caso gli Indici di Affollamento appaiono entro termini accettabili, ma nel secondo caso la risultante è quella di una carenza generalizzata, per un verso, e di un forte squilibrio tra le diverse tipologie nel rapporto con i praticanti.

Valga per tutti il fatto che il numero di praticanti il calcio e/o il calcetto è quasi uguale a chi pratica attività natatorie, ma l'Indice di Affollamento delle vasche natatorie è più del triplo di quello dei campi di calcio e calcetto.



3. IL NON PROFIT E LO SPORT

INTRODUZIONE

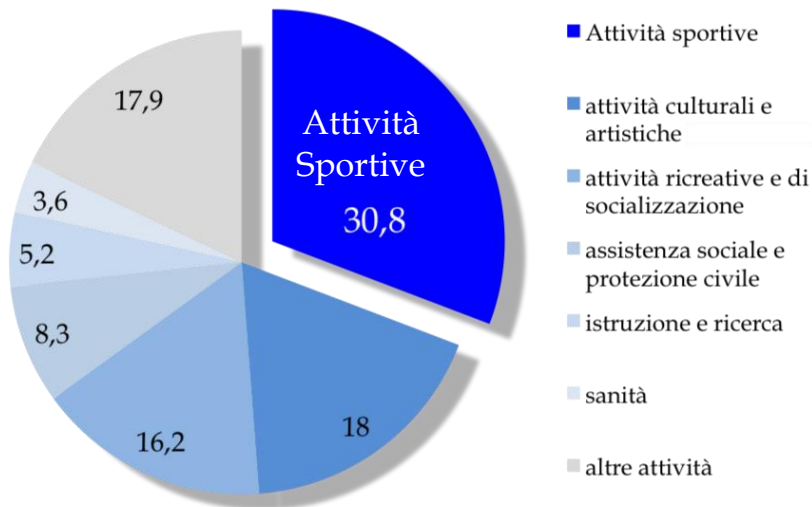
L'ultima analisi realizzata prende in esame il mondo del non profit (anche detto Terzo Settore). È sempre maggiore e predominante, infatti, il ruolo del settore del non profit nella promozione e nello sviluppo dello sport in Italia. La presente analisi si pone quindi l'obiettivo di tracciare una panoramica italiana delle istituzioni sportive che operano nel settore del non profit, analizzando anche il numero di volontari che in esso operano, con un particolare focus sull'Emilia Romagna.

In particolare, per lo sviluppo dell'analisi sono stati considerati i dati relativi al 9° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi e Censimento delle Istituzioni non profit (2011) presentato nel 2014 dall'ISTAT e dal CONI.

LO SPORT NEL TERZO SETTORE

In Italia, il mondo del non profit rappresenta un segmento in continua crescita e con una sempre maggiore rilevanza economica e sociale. Un mondo davvero vasto, composto da oltre 300.000 istituzioni non profit attive, di cui, quelle sportive costituiscono il settore più ampio, pari al 30,8% delle istituzioni non profit censite (92.838 istituzioni).

Concentrandoci sulle attività proprie di queste istituzioni, si evidenzia come il 65,8% organizza eventi sportivi, il 60% corsi per la pratica sportiva e circa il 25% gestisce impianti sportivi. Appare infine importante notare come il 7,3% delle istituzioni sportive erogano servizi a persone con specifici disagi.

Suddivisione non profit per tipologia

Fonte: CONI, Lo Sport in Italia 2014

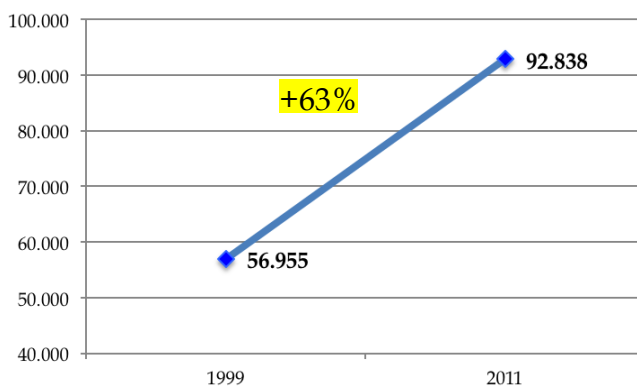
Alla percentuale del 30,8% appena presentata, vanno inoltre aggiunte le 21.449 istituzioni (pari al 7,7 % del totale nazionale) che svolgono attività sportiva come area di intervento secondaria, per un totale complessivo di 114.287 istituzioni: da ciò risulta evidente come il mondo del non profit sportivo rivesta un ruolo fondamentale nel panorama sociale ed economico italiano

L'importanza che tale settore riveste nel panorama nazionale, è sancita anche dai trend di crescita del settore, che vede il comparto sportivo come traino dell'intero mondo del non profit.

Infatti, se il mondo del non profit fa registrare un +36% rispetto al numero di istituzioni del 1999 e un +47,7% in relazione al numero di volontari impiegati, il numero di istituzioni non profit che svolgono attività sportiva in via prevalente segna un incremento del 63% passando dalle circa 56.000

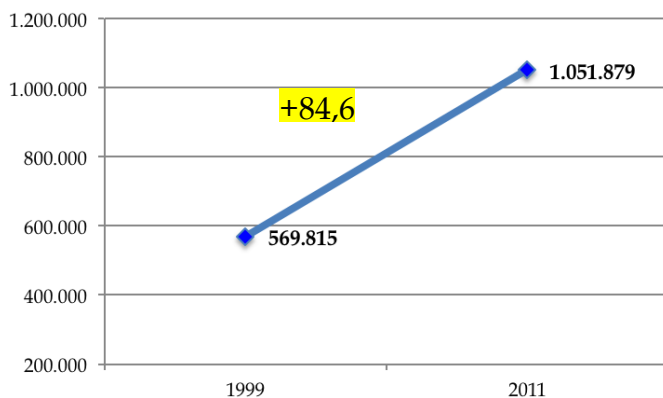
del 1999 alle oltre 92.000 del 2011, raddoppiando altresì il numero di volontari coinvolti (+84,6%), che nel 2011 superavano il milione di unità.

Variazione numero istituzioni non profit a carattere sportivo



Fonte: 9° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi e Censimento delle Istituzioni non profit

Variazione numero volontari istituzioni non profit a carattere sportivo

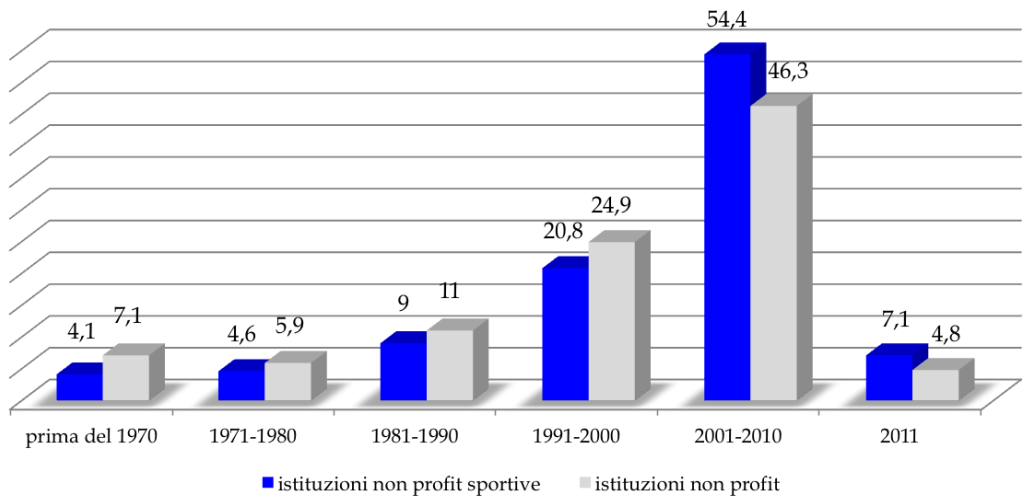


Fonte: 9° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi e Censimento delle Istituzioni non profit

Tali trend di crescita che risultano maggiori rispetto al resto del mondo del non profit italiano, possono essere spiegati provando ad analizzare la data di costituzione delle stesse istituzioni non profit sportive.

Analizzando il seguente grafico, appare lampante come il mondo del non profit sportivo sia un comparto abbastanza recente: infatti, sono oltre il 60% le istituzioni “nate” dopo il 2000, rispetto al 51% segnato dal resto del settore non profit, mentre, di conseguenza, il numero di istituzioni sorte prima del 1970, è pari solo al 4% rispetto al 7% del mondo non profit.

Costituzione per periodo istituzioni non profit



Fonte: 9° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi e Censimento delle Istituzioni non profit

Un'ultima considerazione sulla natura di queste istituzioni va fatta relativamente alla natura delle attività organizzate. Rispetto, infatti, alla maggior parte delle istituzioni non profit, che svolge diverse attività,

risultando quindi “plurisettoriali; il 67,2% delle istituzioni sportive svolge unicamente attività sportiva, erogando i servizi di cui sopra. Il restante 32,8% di istituzioni sportive non profit, allarga il proprio orizzonte di attività, svolgendo contemporaneamente anche attività ricreative e di socializzazione, attività culturali e artistiche, o di protezione dell’ambiente.

LE RISORSE UMANE

I dati più interessanti sono però relativi al numero di coloro che operano, a titolo volontaristico o con un contratto di lavoro, in questo mondo.

Dell’oltre milione e centoquarantamila persone che operano nelle istituzioni non profit sportive, notiamo come il 92,2% (oltre un milione di unità) sia rappresentato da lavoro volontario. Tale dato è decisamente superiore a quello relativo alle altre istituzioni non profit che si ferma all’83,3%.

Da ciò risulta evidente, come il settore sportivo del non profit, sia un mondo che si regge, quasi esclusivamente sul volontariato, non offrendo grosse occasioni di impiego retribuito a coloro che vi si affaccino.

Risorse umane

	Istituzioni non profit sportive		Istituzioni non profit	
	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%
Volontari	1.051.879	92,2	4.758.622	83,3
Lavoratori retribuiti	88.614	7,8	951.580	16,7
Totale risorse umane	1.140.493	100	5.710.202	100

Fonte: 9° Censimento Generale dell’Industria e dei Servizi e Censimento delle Istituzioni non profit

È altresì interessante notare che seppure le istituzioni sportive non profit rappresentino oltre il 30% del totale delle istituzioni non profit italiane, la percentuale di coloro che operano in esse (volontari o dipendenti) è molto minore, raggiungendo appena il 20% (per l'esattezza 19,97%) del totale complessivo di coloro che operano nel mondo del non profit.

Questo dato dimostra chiaramente come, mediamente, le istituzioni sportive, pur costituendo il settore più ampio del non profit italiano, rappresentino comunque delle realtà di piccole dimensioni evidentemente radicate sul territorio.

Numero medio risorse umane per istituzione

	Istituzioni non profit sportive	Istituzioni non profit
Volontari	11,33	15,79
Lavoratori retribuiti	0,95	3,16
Totale risorse umane	12,28	18,95

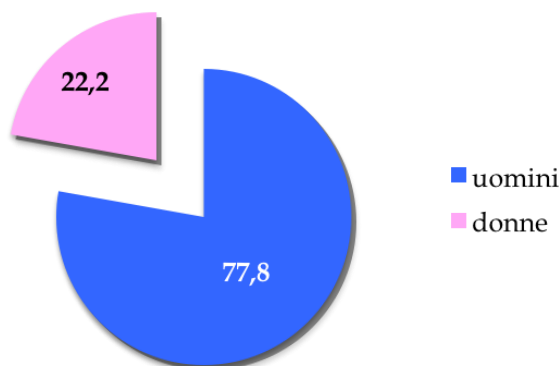
Fonte: Elaborazione Centro Studi Studio Ghiretti dati provenienti da 9° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi e Censimento delle Istituzioni non profit

ANALISI VOLONTARI

Un numero così alto di volontari impegnati nel comparto sportivo merita riflessioni più approfondite, provando ad analizzarne le peculiarità. Sono infatti molteplici le differenze che il settore sportivo palesa rispetto alla media nazionale.

La prima considerazione è relativa al sesso dei volontari. Rispetto alla media nazionale, il comparto sportivo appare meno omogeneo, con una netta predominanza di volontari uomini

Volontari per genere



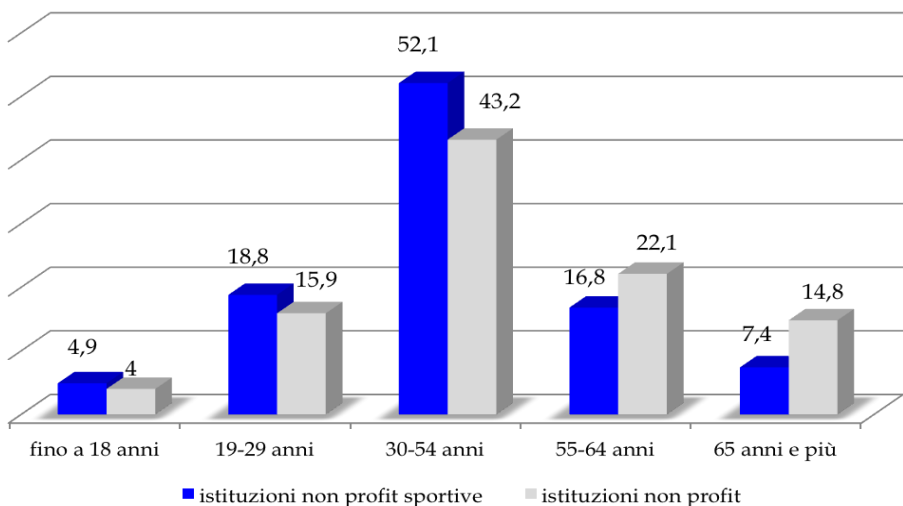
Fonte: 9° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi e Censimento delle Istituzioni non profit

La seconda differenza rispetto alla media nazionale delle istituzioni non profit è relativa all'età dei volontari. Il volontario "sportivo" è infatti mediamente più giovane: quasi il 25%, infatti, ha meno di trent'anni, mentre analizzando tutte le istituzioni non profit tale dato è pari "solo" al 20%.

La maggiore differenza si presenta comunque nella fasce più alta di età: se infatti nel totale delle istituzioni non profit la percentuale di coloro con più di 55 anni è pari al 37%, nel mondo delle istituzioni sportive tale percentuale si ferma solo al 24%.



Volontari per età

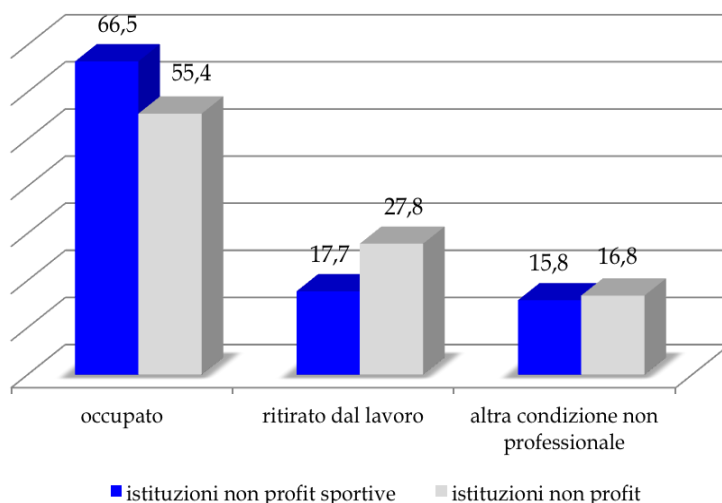


Fonte: 9° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi e Censimento delle Istituzioni non profit

Questa indicazione è confermata anche dall'analisi della condizione professionale dei volontari: nelle istituzioni non profit sportive si evidenzia una maggiore incidenza di occupati (66,5% rispetto al 55,4% dell'intero comparto del non profit) e una minore di ritirati dal lavoro (17,7% contro al 27,8% del non profit in generale).

Ciò sembra dimostrare come, nel settore sportivo, il profilo del volontario sia di un individuo ancora attivo nel mondo del lavoro: indice di come l'età media sia significativamente più bassa.

Volontari per occupazione



Fonte: 9° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi e Censimento delle Istituzioni non profit

UN FOCUS SULL'EMILIA ROMAGNA

Terminata questa breve panoramica sul mondo del non profit sportivo in Italia, proviamo ora a realizzare un breve focus sull'Emilia Romagna

A livello generale, la nostra Regione si conferma una delle regioni italiane con il più alto numero di istituzioni non profit, oltre 25.000, pari all'8,3% del totale nazionale.

Come a livello nazionale, anche in Emilia Romagna il settore cultura, sport e ricreazione risulta essere il primo comparto di attività: infatti, con esattamente 17.030 istituzioni, questo macro settore è pari al 67,81% delle istituzioni non profit regionali.

Se suddividiamo ancora questo dato, andando a verificare il numero delle istituzioni che operano nel solo settore sportivo, notiamo che queste sono la netta maggioranza, arrivando quasi al 50% del totale del settore (8.407 istituzioni non profit sportive, pari al 49,4%).

Tale cifra rappresenta anche uno dei migliori risultati a livello nazionale; in un'ipotetica graduatoria tra le Regioni italiane per numero di istituzioni sportive non profit, infatti, l'Emilia Romagna si posizionerebbe al terzo posto assoluto, dietro solo a Lombardia e Veneto.

Numero istituzioni non profit sportive per Regione

	Regione	Numero istituzioni
1	Lombardia	14.269
2	Veneto	9.738
3	Emilia Romagna	8.407
4	Piemonte	7.440
5	Toscana	7.424
6	Lazio	6.454
7	Sicilia	6.124
8	Puglia	4.443
9	Campania	4.373
10	Marche	3.924
11	Sardegna	3.362
12	Friuli Venezia Giulia	3.116
13	Liguria	2.921
14	Abruzzo	2.447
15	Calabria	2.187
16	Umbria	1.948
17	Trento	1.207
18	Bolzano	1.026
19	Basilicata	979
20	Molise	605
21	Valle d'Aosta	444

Fonte: Elaborazione Centro Studi Studio Ghiretti dati provenienti da 9° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi e Censimento delle Istituzioni non profit

Se invece analizziamo il rapporto tra le istituzioni non profit sportive sport e quelle totali, l'Emilia Romagna si conferma comunque tra le Regioni più virtuose, posizionandosi al sesto posto.

Da questi dati possiamo evincere l'importanza e la sensibilità che tale settore genera nella nostra Regione.

Incidenza numero istituzioni non profit sportive per Regione

	Regioni	Totale non profit	Istituzioni sportive	%
1	Marche	10.676	3.924	36,76%
2	Sardegna	9.616	3.362	34,96%
3	Abruzzo	7.261	2.447	33,70%
4	Veneto	28.898	9.738	33,70%
5	Valle d'Aosta	1.319	444	33,66%
6	Emilia Romagna	25.116	8.407	33,47%
7	Molise	1.816	605	33,31%
8	Umbria	6.249	1.948	31,17%
9	Friuli Venezia Giulia	10.002	3.116	31,15%
10	Toscana	23.899	7.424	31,06%
11	Lombardia	46.141	14.269	30,92%
12	Liguria	9.461	2.921	30,87%
13	Sicilia	19.846	6.124	30,86%
14	Basilicata	3.238	979	30,23%
15	Campania	14.472	4.373	30,22%
16	Puglia	15.105	4.443	29,41%
17	Piemonte	25.962	7.440	28,66%
18	Calabria	7.963	2.187	27,46%
19	Lazio	23.853	6.454	27,06%
20	Trento	5.371	1.207	22,47%
21	Bolzano	4.927	1.026	20,82%

Fonte: Elaborazione Centro Studi Studio Ghiretti dati provenienti da 9° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi e Censimento delle Istituzioni non profit

La stessa analisi la possiamo realizzare anche a livello provinciale, per notare le eventuali differenze tra le diverse aree della nostra Regione.

Analizzando il numero di istituzioni sportive non profit presenti nel proprio territorio, come poteva essere prevedibile, la provincia di Bologna fa segnare il numero maggiore:

Numero istituzioni non profit sportive per Provincia

Provincia	Numero Istituzioni sportive non profit
Bologna	1.741
Modena	1.158
Reggio Emilia	983
Ravenna	900
Forlì-Cesena	835
Parma	812
Ferrara	712
Rimini	681
Piacenza	585
Totale Emilia-Romagna	8.407

Fonte: Elaborazione Centro Studi Studio Ghiretti dati provenienti da 9° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi e Censimento delle Istituzioni non profit



Se invece analizziamo l'incidenza di istituzioni sportive non profit sul totale delle istituzioni non profit del territorio, ecco che la situazione cambia: la provincia di Reggio Emilia fa segnare la percentuale più alta, mentre quella di Bologna scivola in fondo a questa ipotetica graduatoria.

Incidenza numero istituzioni non profit sportive per Provincia

Provincia	Totale non profit	Istituzioni sportive	%
Reggio Emilia	2.632	983	37,35%
Rimini	1.888	681	36,07%
Ravenna	2.514	900	35,80%
Ferrara	2.028	712	35,11%
Modena	3.361	1.158	34,45%
Forlì-Cesena	2.582	835	32,34%
Piacenza	1.846	585	31,69%
Parma	2.571	812	31,58%
Bologna	5.694	1.741	30,58%
Totale Emilia-Romagna	25.116	8.407	33,47%

Fonte: Elaborazione Centro Studi Studio Ghiretti dati provenienti da 9° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi e Censimento delle Istituzioni non profit

Un numero così ampio di istituzioni coinvolge, ovviamente, anche un alto numero di risorse umane (volontari o lavoratori retribuiti).

A livello globale, infatti, (cioè analizzando l'intero settore del non profit emiliano romagnolo) sono oltre 500.000 le risorse che operano nelle oltre 25.000 istituzioni, di cui la netta maggioranza è composta da volontari.

Scorporando tale cifra, concentrandosi unicamente sul dato relativo alle istituzioni non profit sportive, scopriamo che esse rappresentano il 22% delle risorse umane complessive impiegate nel settore del non profit della nostra regione. Percentuale che sale fino al 25% se invece consideriamo solo il numero di volontari.

Ma il dato più interessante si evince analizzando i numeri di questi volontari: se, infatti, considerando il totale delle istituzioni non profit, la percentuale di volontari rispetto al totale delle risorse coinvolte è pari all'82%, quella delle istituzioni non profit sportive è ancora più alta, raggiungendo il 92%.

Chiara indice, se ce ne fosse ancora bisogno, di come le istituzioni sportive siano rette quasi esclusivamente sul volontariato, anche in rapporto alle altre istituzioni non profit.

Risorse umane istituzioni non profit

	Volontari	Lavoratori retribuiti	Totale
Istituzioni non profit	428.550	91.149	519.699
	82,46%	17,54%	100%
Istituzioni non profit sportive	105.027	8.979	114.006
	92,21%	7,79%	100%

Fonte: Elaborazione Centro Studi Studio Ghiretti dati provenienti da 9° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi e Censimento delle Istituzioni non profit

Tale condizione è abbastanza uniforme in tutta la Regione, con il picco della provincia di Piacenza, dove la percentuale di volontari impiegati nelle istituzioni non profit sportive, raggiunge il 94,4%

Risorse umane istituzioni non profit per provincia

Provincia	Volontari	Lavorati retribuiti	Totale risorse umane	Incidenza volontari
Piacenza	7.619	452	8.071	94,40%
Ferrara	8.742	539	9.281	94,19%
Reggio Emilia	15.805	1.085	16.890	93,58%
Ravenna	12.161	861	13.022	93,39%
Parma	10.743	919	11.662	92,12%
Rimini	6.385	576	6.961	91,73%
Forlì-Cesena	8.997	880	9.877	91,09%
Modena	14.978	1.498	16.476	90,91%
Bologna	19.597	2.169	21.766	90,03%
Emilia-Romagna	105.027	8.979	114.006	92,12%

Fonte: Elaborazione Centro Studi Studio Ghiretti dati provenienti da 9° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi e Censimento delle Istituzioni non profit



Un'ultima considerazione da affrontare è relativa alle dimensioni numeriche di queste istituzioni. Per farlo, sono state considerate le singole unità locali sul territorio, cioè le singole entità territoriali (con il medesimo codice fiscale) attraverso le quali l'istituzione opera sui diversi territori. Anche in questo caso, le istituzioni sportive si differenziano dal resto del mondo del non profit, dal momento che l'88% (contro all'81% del non profit *tout court*) è unilocalizzato, presentando cioè un'unica unità locale.

Considerando dunque queste unità locali, le istituzioni non profit sportive si caratterizzano per le dimensioni ridotte: il numero di risorse umane (volontari e lavoratori retribuiti) che operano nelle istituzioni non profit sportive è inferiore a quello registrato dal totale delle unità locali non profit.

Risorse umane impiegate per unità locali

	Istituzioni non profit sportive	Istituzioni non profit
Emilia Romagna	12,5	17,5
Italia	11,4	16,4

Fonte: Elaborazione Centro Studi Studio Ghiretti dati provenienti da 9° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi e Censimento delle Istituzioni non profit





PARTE II

LE LINEE D'AZIONE DELLO SPORT PLAN





4. GLI ENTI PUBBLICI

INTRODUZIONE

Già nel Libro Bianco del 2011 si era posta grande attenzione al ruolo degli Enti Pubblici e delle Amministrazioni, in quanto sistema capace di utilizzare la pratica sportiva come strumento di crescita e miglioramento di un territorio. Molteplici studi e ricerche, infatti, hanno già rilevato le fondamentali ricadute che la pratica motoria e sportiva genera su un territorio, sia in termini di risparmi di spesa sanitaria, sia in termini di PIL e di indotto economico, sia infine come risparmio di costi sociali: basti pensare a quanto la società sportiva rappresenti oggi anche un fondamentale ammortizzatore sociale.

In questo senso, e in aggiunta al rapporto esistente a seguito delle competenze che il Titolo V della Costituzione ha delegato alle Regioni (promozione dello sport e impiantistica), il sistema pubblico rappresenta il primo interlocutore cui il CONI Regionale deve rivolgersi, riconoscendo ad esso il ruolo di ideatore e attuatore di politiche sociali rivolte al benessere della collettività. Rafforzare un legame con l'Ente pubblico, partendo dalla Regione fino ad arrivare al singolo Comune, permetterebbe al sistema sportivo di proporre e sviluppare politiche ed iniziative che utilizzino lo sport come strumento proattivo, offrendo una valida sponda per un cambiamento reale di prospettive e azioni.

Le oggettive difficoltà economiche che hanno attanagliato il Paese negli ultimi anni, infatti, non permettono di richiedere al sistema pubblico un ingente investimento a favore dello sport, tuttavia è assolutamente legittimo avanzare proposte e richiedere all'Ente pubblico una decisa presa di posizione in materia di sport, così da far emergere una nuova visione strategica. Se sono dunque poche le risorse disponibili, è almeno auspicabile attendersene una migliore razionalizzazione, cercando, attraverso la

condivisione e il coinvolgimento del mondo sportivo, l'individuazione di possibili economie di scala, la costruzione di reti e filiere operative, e il riconoscimento del ruolo sociale e civile dello sport anche per differenti Assessorati di riferimento.

Attraverso questo "Sport Plan", l'obiettivo del CONI Regionale è dunque duplice:

- Far avvertire all'ente pubblico l'importanza di considerare lo sport come asset strategico per la crescita del territorio regionale: grazie alla pratica motoria e sportiva, e senza eccessivi investimenti, è possibile sviluppare politiche sociali in diversi ambiti e Assessorati che permettano un innalzamento della qualità di vita presente e, soprattutto, futura dei cittadini e dell'intero territorio;
- Far percepire il sistema sportivo regionale, nella sua collegialità, come un interlocutore unico, credibile ed affidabile, così da condividere una pianificazione strategica e suggerire le strade da percorrere nell'ambito delle politiche territoriali, affinché lo sport diventi funzionale allo sviluppo sociale ed al tempo stesso un generatore di consenso.

PIANO POLITICO

1. Piano Strategico per lo Sport

L'attivazione di una nuova strategia politica che utilizzi lo sport e la pratica motoria come asset prioritario, necessita di una vera condivisione e di un vero coinvolgimento con tutte le anime del sistema sportivo regionale. Per raggiungere questa identità d'intenti, il CONI Regionale propone la realizzazione di incontri sul territorio che portino i principali soggetti del sistema sportivo e amministrativo regionale a parlare, confrontarsi e dialogare sulle

priorità in tema di politiche sportive nell'intera Regione. Tali incontri saranno finalizzati a tracciare le principali linee d'azione regionali per il futuro dello sport in Emilia Romagna, offrendo ai singoli territori gli strumenti per l'attuazione delle stesse nei singoli Comuni.

Le difficoltà economiche, infatti, possono essere superate attraverso una più proficua programmazione a carattere regionale che possa portare ad una migliore razionalizzazione delle risorse esistenti. L'obiettivo, dunque, sarà quello di costruire nuovi modelli di economia di scala che da un lato permettano all'Ente pubblico di poter destinare risorse finanziarie a tutto il territorio, dall'altro responsabilizzino e offrano nuove opportunità di sviluppo alle singole società territoriali

2. Censimento

La base di partenza per ogni strategia è rappresentata dalla piena conoscenza del mondo di riferimento e delle sue strutture. Per questo motivo il CONI propone alla Regione, e di conseguenza a tutti i Comuni, la realizzazione, su dati omogenei e condivisi, di un censimento relativo a:

- Numero di praticanti sportivi, analizzando sia il numero di tesserati a Federazioni e Discipline Associate, sia l'insieme di coloro che svolgono attività fisica destrutturata;
- Associazioni e società sportive presenti sul territorio;
- Impianti e strutture sportive esistenti sul territorio, classificati per tipologia di spazio.

Questo censimento permetterà di realizzare un Osservatorio dello Sport regionale condiviso e univoco nelle definizioni e negli obiettivi, così da offrire un reale servizio a tutto il sistema sportivo, regionale

e non. Attraverso il Censimento, infatti, sarà possibile delineare un quadro completo della situazione dell'impiantistica regionale, analizzando, per provincia e Comune, lo stato dell'arte esistente e le necessità dei singoli territori, in modo da definire le priorità d'intervento operando con tempestività ed efficacia.

3. Legge Regionale

La vigente Legge Regionale in materia di Sport è la n.13 del 25 febbraio 2000, completata dalle leggi n.34 del 9 dicembre 2002 e n.11 del 6 luglio 2007. L'obiettivo del CONI è quello di arrivare alla redazione di una nuova Legge Regionale per lo Sport che, a seguito dei lavori del Piano Strategico per lo Sport Regionale e del Censimento realizzato, vada ad affrontare le tematiche emerse e le lacune evidenziate, così da rispondere in maniera adeguata ed efficiente alle nuove esigenze del sistema sportivo.

La Legge Regionale, partendo dal presupposto che la pratica sportiva rappresenta un diritto per tutti i cittadini e un elemento indispensabile per la vita di una comunità, dovrà dunque elencare sia gli obiettivi strategici che l'Ente vuole perseguire attraverso lo sport, sia le attività e iniziative che la Regione vuole attivare sul territorio.

4. Interassessorialità

Come è già stato sottolineato, è ormai appurato il ruolo strategico dello sport in molteplici ambiti della vita quotidiana di un territorio. Questa peculiarità e trasversalità rende lo sport un asset assolutamente unico; ciononostante troppo spesso nella Regione, lo sport viene relegato a mero strumento accessorio, senza cioè valorizzarne le già citate qualità.

Il CONI Emilia Romagna chiede dunque alla Regione di inserire l'attività fisica e sportiva come capitolo qualificante nella programmazione del welfare regionale, attivando un piano strategico che preveda, per ogni Assessorato della nuova Giunta, uno specifico capitolo dedicato all'attività motoria e sportiva, evidenziando azioni ed attività pratiche da attuare durante il mandato dell'attuale legislazione. Il CONI regionale è disponibile a collaborare con i singoli Assessori per identificare le aree e gli ambiti nei quali la pratica sportiva può rappresentare un utile strumento di sviluppo.

Così facendo sarà anche possibile allargare la base di investimenti in campo sportivo, attingendo, per le iniziative individuate, a bilanci di altri Assessorati.

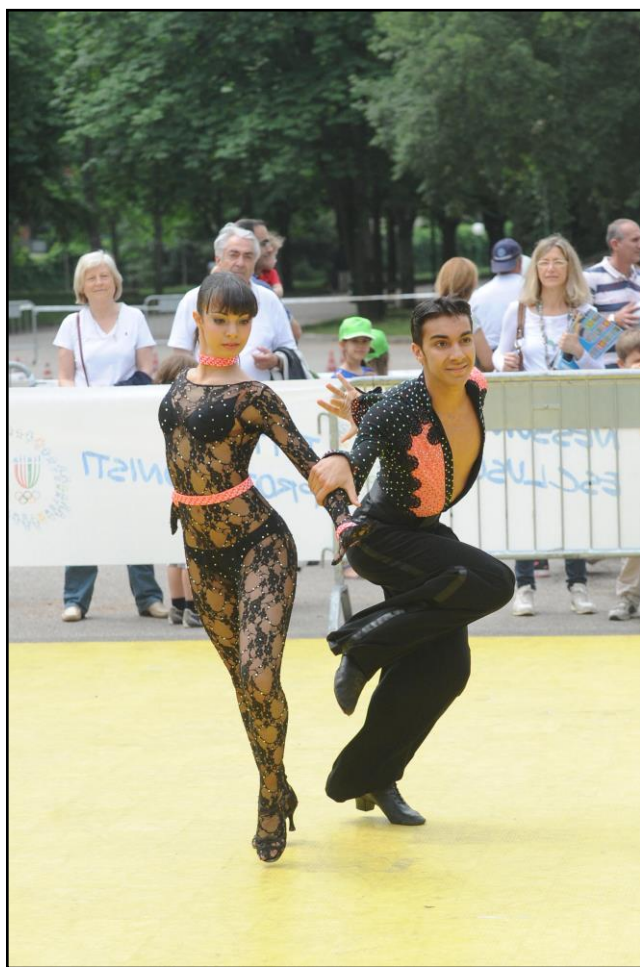
5. Semplificazioni burocratiche

Il sistema sportivo regionale si compone di differenti tipologie societarie. A fianco di società professionistiche, o altamente organizzate, vivono e operano una moltitudine di società gestite in maniera quasi volontaristica o comunque con una struttura non ancora professionalizzata.

L'interesse del CONI Emilia Romagna, oltre ad una maggiore formazione dei dirigenti regionali, con l'obiettivo di aumentare e sviluppare le competenze delle società sportive del territorio, vuole essere quello di offrire un supporto fattivo che possa aiutare le società ed associazioni sportive nella propria attività ordinaria. Per questo motivo, ha già realizzato alcune importanti convenzioni e protocolli d'intesa con diversi soggetti istituzionali, quali l'Agenzia delle Entrate e la Confcooperative, che vanno nell'ottica del

supporto consulenziale e della semplificazione degli iter burocratici cui le società si trovano ad affrontare.

Partendo da quanto già è stato fatto, il CONI Emilia Romagna invita la Regione e gli Enti Pubblici del territorio ad individuare azioni ed iniziative che mirino ad un maggior supporto, specialmente in campo fiscale e tributario, per tutto il sistema sportivo territoriale.



**COOPERAZIONE E SPORT: IL MODELLO DELLA COOP. SPORTIVA
PER LO SVILUPPO DELLO SPORT NELLE COMUNITA' LOCALI**
Operativo il primo accordo di collaborazione tra Confcooperative e CONI

Dalla fine del 2014 è operativo in Emilia Romagna il primo accordo di collaborazione in Italia tra il Comitato regionale del CONI e Federcultura Turismo Sport di Confcooperative, la federazione che rappresenta, assiste, tutela e promuove cooperative ed imprese sociali operanti nei settori della cultura, del turismo e dello sport.

L'accordo è nato da alcuni presupposti condivisi fra le due organizzazioni firmatarie tra cui la volontà di sviluppare nuovi modelli organizzativi e gestionali nell'ambito sportivo, anche con caratteristiche solidaristiche e mutualistiche capaci di "allenare" ad una cultura della partecipazione e corresponsabilità, innestare elementi di imprenditorialità all'interno delle società sportive costituendo società cooperative sportive e infine stimolare un'azione di promozione verso i giovani con lo scopo di qualificare professionalmente le diverse figure operanti nel settore con particolare attenzione ad obiettivi di valorizzazione della funzione educativa e sociale dello sport stesso.

La collaborazione si è innescata nella volontà comune di approfondire, sviluppare e promuovere il modello cooperativo soprattutto all'interno di esperienze e territori dove tale soluzione risulta capace di rispondere ad alcune nuove sfide degli operatori sportivi fra cui quella di crescere un'offerta territoriale sostenibile e di qualità, secondo dinamiche collaborative e non competitive, coinvolgendo gli attori economici e gli enti locali in progetti comunitari e a forte vocazione sociale. Le azioni previste nell'accordo sono stimolo anche per una evoluzione da un modello esclusivamente volontaristico e quindi soggetto alla disponibilità e passione di (pochi?) volontari verso un modello che pur valorizzando e tutelando tale presenza possa essere di aiuto per migliorare le competenze manageriali e sviluppare

iniziative economicamente significative e qualitativamente rispondenti ai bisogni più complessi dei potenziali destinatari.

In questi mesi sono state diverse le iniziative ispirate dall'accordo, in particolare progetti di accompagnamento a società sportive che hanno prodotto trasformazioni eterogenee da associazioni a cooperative, comprensive di fusioni e accorpamenti, e in alcuni casi di aggregazioni in forma consortile o cooperativa di più società operanti in un medesimo territorio. Tale azione progettuale si è avviata nella consapevolezza degli attori in gioco della possibilità di costruire percorsi condivisi di crescita reciproca tramite nuove forme di gestione e promozione, cooperative e consorzi appunto, con l'intento di rafforzare e qualificare la proposta sportiva anche grazie ad economie di scala prodotte dall'acquisto "collettivo" di materiali, dalla ricerca di sponsorizzazione e partners per il sostegno alle attività e agli investimenti sull'impiantistica sportiva e, infine, sulla formazione congiunta dei tecnici e degli operatori sportivi. In molti casi è stata evidente la volontà delle società interessate di ottenere, tramite una nuova formula giuridica a responsabilità limitata, una maggior sicurezza sotto il profilo dei rischi di carattere patrimoniale e soprattutto una migliore efficienza per la gestione di impiantistica sportiva (pubblica e/o privata) oltreché una maggior capacità e forza organizzativa frutto della convergenza e disponibilità di più soggetti, senza perdere la vocazione democratica e solidaristica tipica del mondo sportivo di base. L'auspicio è che tale accordo di collaborazione possa trovare anche altre Regioni interessate a svilupparne i presupposti e gli obiettivi oltreché a rafforzare e consolidare l'Emilia Romagna come vero e proprio "laboratorio sportivo".

Roberto Magnani

Consigliere Federcultura Turismo, Sport – Confcooperative Emilia Romagna

Responsabile progetto Coopersport – Confcooperative Reggio Emilia

PIANO GESTIONALE/ORGANIZZATIVO

Impiantistica

L'argomento "impiantistica sportiva" rappresenta da sempre uno dei principali nodi che il sistema amministrativo si trova ad affrontare. Le difficoltà sono sempre duplici:

- Lato economico, che va a toccare sia il bisogno di nuove strutture sportive sia la necessaria manutenzione e riqualificazione di quelle esistenti;
- Lato gestionale, ovvero la definizione di criteri chiari e definiti sulle modalità di gestione degli impianti esistenti.

La realizzazione di un censimento aggiornato di tutte le strutture presenti in Regione, rappresenterà la base per la predisposizione di un piano generale di intervento che da un lato evidenzia le necessarie azioni da realizzare per offrire ai cittadini spazi adeguati e sicuri dove praticare attività motoria, dall'altro promuova nuove forme di affidamento e gestione.

- Convenzione ICS

La Regione Emilia-Romagna aveva già in essere una convenzione con l'Istituto Credito Sportivo, che però non è stata rinnovata negli ultimi anni. Consapevole allo stesso tempo sia delle difficoltà economiche dell'intero Paese, ma anche del contributo che tale Istituto può offrire al mondo sportivo regionale, il CONI Emilia Romagna chiede alla nuova Giunta che venga rinnovata la Convenzione con l'ICS così da permettere una maggiore semplificazione e facilitazione di accesso ai finanziamenti, sia per gli Enti pubblici che per le singole Federazioni, società o associazioni sportive.

- Fondo regionale per l'impiantistica sportiva

Il Censimento degli impianti sportivi presenti in Regione permetterà di fotografare in maniera dettagliata la situazione regionale. La collaborazione con le realtà amministrative e sportive dei singoli Comuni, consentirà inoltre di stabilire una priorità d'intervento per andare a colmare in maniera tempestiva le principali lacune del territorio, con l'obiettivo di offrire a tutti i cittadini spazi adeguati su tutto il suolo regionale.

Appare dunque fondamentale l'istituzione di un fondo pluriennale dedicato esclusivamente all'impiantistica sportiva che, anche attraverso sviluppo di *project financing*, verta su due diverse tipologie di intervento:

- Realizzazione di nuovi impianti; ovvero l'edificazione di nuove strutture ex novo o la riconversione di strutture abbandonate o in disuso, in ambienti deputati alla pratica sportiva;
- Opere di manutenzione, riqualificazione e accessibilità degli impianti esistenti; ovvero tutte quelle azioni necessarie al perfetto utilizzo delle strutture partendo dalla messa in sicurezza fino ad arrivare alla completa accessibilità anche per atleti diversamente abili.

Per la definizione delle priorità d'intervento, il CONI regionale si propone come consulente per presentare alla Regione le principali necessità in termini di strutture e interventi di riqualificazione degli impianti sportivi.

Il CONI Emilia Romagna richiederà, inoltre, che i contributi, già stanziati nella Legge Regionale o che verranno stanziati in un fondo ad hoc, per la costruzione o adeguamento degli impianti sportivi

contengano nel bando la clausola vincolante all'omologa per svolgere attività sportiva.

- Efficientamento impianti sportivi

L'analisi degli impianti sportivi presenti in Regione, sia in affidamento alle società sportive che in gestione diretta degli Enti pubblici, evidenzierà la scarsa sostenibilità a livello energetico di tali strutture, che contribuiscono in maniera decisiva ad innalzare i costi di gestione delle stesse strutture.

Il CONI Emilia Romagna chiede alla Regione di porre una particolare attenzione ad un nuovo modello energetico che prediliga l'utilizzo di energie rinnovabili per la riduzione degli sprechi e preveda una nuova gestione dei rifiuti. Appare quindi necessaria una triplice azione:

- Realizzazione di interventi di riqualificazione degli impianti di proprietà dell'Amministrazione pubblica, per rendere gli stessi maggiormente autosufficienti e sicuri;
- Definizione di una nuova modalità di affidamento degli impianti che preveda, nel bando, un alto punteggio a chi propone interventi di efficientamento energetico;
- Agevolazioni fiscali per le società ed associazioni sportive che già gestiscono strutture ed impianti sportivi, che consenta alle stesse un ammortamento per tutti gli interventi da prevedere.

- Sport destrutturato

I dati sulla pratica sportiva in Regione, evidenziano un'altissima percentuale di cittadini che svolgono attività fisica in maniera destrutturata. Tale dato, che rappresenta una delle percentuali più

alte in tutta Italia, suggerisce l'importanza di investire nella realizzazione di aree e percorsi rivolti a questa particolare tipologia di attività fisica.

Il CONI Regionale è disponibile a realizzare una mappatura delle aree verdi, dei parchi, dei litorali e di tutte le aree, cittadine e non, che si potrebbero prestare ad una riconversione per uso sportivo. Con investimenti limitati, la Regione potrà dunque offrire ai cittadini spazi sportivi che da un lato permettano una risposta ai bisogni degli stessi promuovendo una nuova filosofia legata al movimento, dall'altro contribuiscano a rendere l'Emilia Romagna terra di sport e vita attiva.

- Gestione impianti sportivi

Un nuovo piano strategico regionale incentrato sul valore dello sport non può prescindere dalla sua considerazione anche in termini sociali. Il CONI Emilia Romagna propone dunque agli Enti pubblici una nuova e chiara definizione dei parametri per l'affidamento degli impianti sportivi.

L'obiettivo deve essere quello di premiare le società ed associazioni sportive che dimostrino attenzione e sensibilità nel campo della promozione sociale e ambientale. Una così rinnovata filosofia otterrà anche l'effetto di motivare le società sportive ad operarsi per il benessere del proprio territorio, generando un circolo virtuoso per l'intera Regione.

- Reti d'impresa

Al fine di valorizzare l'insieme degli impianti sportivi del territorio e permetterne una maggiore valorizzazione da parte delle stesse società sportive, il CONI Emilia Romagna invita gli Enti pubblici

territoriali a promuovere ed attivare strategie che facilitino la costituzione di reti d'Impresa tra le Associazioni Sportive territoriali per la gestione di complessi sportivi di particolare rilevanza.

- Registro Nazionale Associazioni di promozione sociale

Il CONI Emilia Romagna vuole attivare tutti i canali necessari affinché tutte le associazioni sportive dilettantistiche già iscritte nel registro CONI, possano essere riconosciute automaticamente nel registro regionale delle associazioni di promozione sociale.

- Bandi regionali e/o nazionali

Al fine di offrire un supporto fattivo a Federazioni, Discipline Associate, Enti di Promozione, società ed associazioni sportive, il CONI Emilia Romagna vuole dialogare con la Regione e le altre Amministrazioni locali, affinché ne venga favorito l'accesso a bandi inerenti lo sport e l'attività motoria.

- Tutela del volontariato

La maggioranza delle società sportive si regge grazie al contributo dei volontari, che mettono a disposizione il proprio tempo per supportarne l'attività sportiva. Il CONI Emilia Romagna vuole quindi operare con la Regione affinché tale ruolo venga tutelato, da un lato riconoscendone lo straordinario valore sociale, dall'altro contribuendo a sviluppare percorsi formativi che permettano un accrescimento e un indirizzo delle competenze e conoscenze.

PIANO FORMATIVO

Il CONI Emilia Romagna crede fermamente nella formazione di tutti i suoi operatori; attraverso la propria Scuola dello Sport, durante tutto l'arco dell'anno, vengono attivate e realizzate molteplici iniziative formative rivolte ai dirigenti e ai tecnici delle società sportive del territorio. Il settore sportivo ha, infatti, sempre bisogno di un adeguamento della proprie competenze e una condivisione dei "nuovi bisogni" e delle "nuove tecniche", al fine di operare con successo in un contesto sempre più in evoluzione.

Perseguendo questo obiettivo, il CONI Emilia Romagna invita gli Enti Pubblici a:

- Agenzia formativa

Legittimazione della Scuola dello Sport Regionale quale vera Agenzia formativa regionale, con relativo riconoscimento di crediti formativi per tutti i partecipanti ai corsi indetti dalla Scuola

- Attività formativa

Partecipazione alle attività formative già organizzate dalla Scuola dello Sport nei diversi territori, di tutti i propri dipendenti che operano a favore e a contatto col mondo sportivo. Si ritiene, infatti, necessario l'apprendimento e l'utilizzo di un "linguaggio" unico e condiviso per tutti coloro che, professionalmente, si relazionano col settore sportivo. Attraverso tale azione, non solo si promuove la conoscenza reciproca tra l'Ente pubblico e la singola società sportiva, ma soprattutto si favorisce la condivisione di obiettivi e finalità di questi due mondi, così da poter ideare e progettare iniziative che trovino appoggio e sostegno anche presso l'Ente pubblico di riferimento.

- Percorsi formativi rivolti ad operatori sociali

Grazie al suo essere un media assolutamente trasversale, lo sport può rappresentare uno degli strumenti cui affidare messaggi di inclusione ed integrazione rivolti a differenti categorie di persone: diversamente abili, detenuti, stranieri, ...

Ritenendo che una piena conoscenza delle capacità e dei benefici della pratica sportiva, possa permettere agli operatori delle associazioni sociali di compiere il proprio lavoro con maggiore forza e convinzione, il CONI Emilia Romagna propone l'attivazione di percorsi formativi aperti a cooperative ed associazioni sociali. Il ruolo delle Amministrazioni pubbliche sarà quello di veicolare tali percorsi presso tutte le realtà del territorio, promuovendo e valorizzano l'attività del CONI regionale.

- Docenze alla Scuola dello Sport

La conoscenza e l'esperienza maturata dagli Enti pubblici in molteplici campi del mondo sportivo può e deve rappresentare un vantaggio strategico per tutte le società ed associazioni sportive. Sono numerose le occasioni in cui le singole società sportive, per poter svolgere la propria attività, devono rapportarsi con bandi e riferimenti normativi; si ritiene dunque che la presenza di Dirigenti del settore Sport degli Enti pubblici, in qualità di esperti e docenti, possa rappresentare un'ottima occasione per facilitare il lavoro delle società sportive, entrando a contatto con tutte le dinamiche e i requisiti che stanno alla base del lavoro dell'Amministrazione pubblica.

- Professionalità dei tecnici

La Scuola dello Sport, insieme alle Federazioni, svolge un importante ruolo di formazione anche nei confronti di tecnici e istruttori. Appare fondamentale che tale opera venga riconosciuta per fare in modo che i tecnici formati direttamente dal CONI (o dalle sue componenti) abbiano un riconoscimento da potersi “spendere” nel mondo lavorativo. Il CONI Emilia Romagna vuole dunque giungere ad una congiunta definizione dei parametri e della necessaria formazione per poter svolgere determinate figure professionali.

PIANO PROMOZIONALE

1. Promozione dello Sport

La volontà di attivare una nuova strategia regionale legata alla pratica sportiva, non può prescindere da un insieme di attività ed iniziative volte alla promozione dello sport verso tutta la cittadinanza. La Regione Emilia-Romagna si è già dimostrata molto attenta a queste tematiche con l’attivazione di progettualità rivolte a diverse fasce della popolazione.

Per questo motivo, con l’obiettivo di proseguire in questo percorso il CONI Emilia Romagna si vuole fare promotore di ulteriori attività:

- Disabilità

Grazie all’importante opera svolta dal CIP e dagli Enti Locali, un numero sempre maggiore di diversamente abili si è avvicinato al mondo dello sport trovando in esso uno strumento di crescita fisica e relazionale. Tuttavia, è ancora alto il numero di coloro che per poca informazione non riescono ad accedere al mondo dello sport. Il CONI Emilia

Romagna vuole dunque operare insieme alla Regione per definire e attuare nuovi indirizzi per l'attività fisica dei diversamente abili, così da promuovere un nuovo approccio che, favorendo l'integrazione e la partecipazione sociale e culturale, diventi un plus per tutto il territorio regionale.



PGS WELCOME BOLOGNA

La PGS Welcome, storica società del panorama bolognese, si è sempre dimostrata molto attenta al tema della disabilità e di come lo sport possa aiutare a superare ogni barriera. Quotidianamente viene quindi svolta sia un'attività promozionale nel territorio per promuovere la pratica motoria tra i giovani e gli studenti diversamente abili, sia un'attività agonistica in palestra in diverse discipline sportive.

Promozione

Vengono proposti moduli di arrampicata, pallavolo e pallacanestro alle scuole primarie e secondarie del quartiere, in particolare alle classi con alunni disabili; e sono attive delle collaborazioni con le scuole secondarie di secondo grado.

I nostri istruttori collaborano nell'organizzazione dei Campionati studenteschi di Arrampicata sportiva sia delle fasi provinciale che di quella regionale.

La presenza sul territorio è garantita inoltre dalla collaborazione con alcune società bolognesi (quali la Polisportiva Masi di Casalecchio) che si esplicita in un affiancamento dei nostri istruttori in occasione di diverse manifestazioni promozionali con disabili (Masi in piazza, Vasca lunga un giorno, Crazy sport, ecc.); e con l'Istituto per ciechi Cavazza, con il quale organizziamo prove gratuite per i ragazzi interessati e un'introduzione ai percorsi sportivi.

Attività sportiva

La fase promozionale vive poi la sua effettiva realizzazione nell'attività in palestra con differenti proposte per praticanti e atleti disabili:

- *Corso di mantenimento proposto ad un gruppo di adulti affetto da sclerosi multipla, con lo scopo di mantenere il più a lungo possibile la loro autonomia*
- *Corsi di avviamento sportivo integrato di:*

- *Arrampicata sportiva (giovani e adulti con diversi tipi di disabilità)*
- *Minibasket, ginnastica ritmica e danza (bambini con disabilità cognitiva relazionale). Dopo un periodo di introduzione con rapporto 1:1 tra bambino e istruttore, i giovani sono stati inseriti nei gruppi insieme ai coetanei normodotati.*

Lo sviluppo della nostra proposta sportiva prevede anche la possibilità di effettuare un'esperienza agonistica, sia per il Minibasket, dove i bambini inseriti nella squadra hanno partecipato al campionato, sia per l'Arrampicata sportiva.

Bambini, giovani e adulti, infatti, sono stati via via introdotti all'attività agonistica; sia attraverso l'organizzazione di gare ad hoc per i principianti (vari trofei PGS, gare promozionali in collaborazione con altre società FASI), sia attraverso la partecipazione alla Coppa Italia e a gare internazionali:

- *Lorenzo Major medaglia d'oro al Rock Master di Arco, medaglia d'oro al campionato del mondo di Gijon 2014 nella categoria "Sitting"*
- *Martina Pellandra medaglia d'oro al Rock Master di Arco nella categoria B3*

La nostra società è stata inoltre scelta per la gestione della parete di arrampicata a Expo' Sanità 2014, durante la quale ci siamo occupati dell'organizzazione di

- *Gara studentesca riservata alle categorie disabili*
- *Coppa Italia Specialclimb (riservata alle categorie con disabilità cognitiva relazionale)*
- *Coppa Italia Paraclimb (riservata alle categorie con disabilità motoria e visiva)*
- *Promozione sportiva nei 4 giorni di fiera*



PGS Welcome Bologna

Via Jacopo della Quercia 1, 40128 Bologna

info@pgswelcome.com

- La città come luogo sportivo

Concessione a titolo gratuito di alcune aree della città (quali a titolo esemplificativo piazze, vie del centro storico, parchi, aree verdi...) per l'organizzazione di manifestazioni sportive a larga partecipazione durante giornate festive. L'obiettivo è quello di raggiungere l'intera cittadinanza offrendo la possibilità di testare direttamente una o più delle molteplici discipline sportive presenti sul proprio territorio. In collaborazione con i Comuni di riferimento le singole società, Federazioni, Discipline Sportive o Enti di Promozione potranno dunque allestire campi e aree dove bambini ed adulti potranno cimentarsi in nuove discipline e svolgere attività motoria.

- Riutilizzo di ambienti dismessi

Individuazione di spazi e ambienti in disuso da poter riqualificare attraverso la riconversione in aree e strutture sportive. In molti territori, infatti, sono presenti aree in stato di abbandono o di disagio che rappresentano zone d'ombra per l'intera città. Il CONI Emilia Romagna propone dunque agli Enti pubblici di riferimento di effettuare una ricerca su tutte le aree o strutture non utilizzate della città, al fine di attivare una politica di riconversione di tali aree in spazi dedicati allo sport, con particolare attenzione alla pratica destrutturata, già molto presente in Regione.

Un investimento in tal senso, assolutamente sostenibile, permetterebbe da un lato di riqualificare un'area della città,

dall'altro di offrire ulteriori spazi per la pratica sportiva di ragazzi e adulti del territorio.

- Bonus famiglie

Già in alcuni Comuni del territorio, così come in altre Regioni, è prevista l'assegnazione di un bonus economico per coprire parte delle spese familiari per la pratica sportiva di giovani e ragazzi. In sinergia con la Regione, il CONI Emilia Romagna propone l'attivazione di tale bonus su tutto il territorio regionale a favore di famiglie numerose o in difficoltà economiche; tale contributo potrà andare a coprire fino al 50% delle spese sostenute dalle famiglie e permetterà una maggiore pratica anche per le fasce più disagiate della Regione con tutti gli ovvii benefici correlati.

- Rapporto con le scuole

Una nuova politica sportiva non può esimersi dalla creazione di un rapporto forte e duraturo con gli adulti del futuro, rapportandosi dunque con il mondo delle scuole. Il CONI Emilia Romagna vuole dunque, attraverso la Regione e i rispettivi Enti locali, sviluppare un tavolo di confronto con i dirigenti scolastici per una reciproca indicazione di esigenze e necessità. L'obiettivo vuole essere quello di creare un modello generale a livello regionale, che porti alla definizione di "proposte di sport" da attivare poi localmente nei diversi territori.

- Attivazione di percorsi scolastici

I dati relativi alla sedentarietà in Italia sono tra i peggiori di tutta l'Europa, e anche se l'Emilia Romagna rimane una delle Regioni più virtuose, il dato resta comunque significativo. Per contrastare questo fenomeno e le relative implicazioni anche in termine di spesa e di salute, il CONI Emilia Romagna ritiene fondamentale operare con forza verso il mondo scolastico, ritenuto il "luogo" più adatto cui avvicinare i giovani di oggi che diventeranno gli adulti del domani. Promuovere uno stile di vita incentrato sul movimento, permetterà di far crescere i ragazzi secondo corretti regimi di alimentazione e pratica motoria, oltre alla condivisione dei valori propri del mondo dello sport.

- Ricerche con mondo universitario

L'Università, i docenti e gli studenti rappresentano un "serbatoio" culturale di vastissimo rilievo per l'intero territorio. Per tutte le accezioni già considerate in precedenza, lo sport può rappresentare uno strumento straordinariamente utile per la progettazione di percorsi e progettualità che vadano a toccare molteplici ambiti di ricerca. Salute, tecnologia, innovazione, comunicazione sono solo alcuni campi nei quali lo sport può rappresentare un argomento di ricerca e sviluppo: studi e approfondimenti sull'applicazione dello sport in queste tematiche possono offrire nuovi spunti e l'attivazione di nuove start up.

Il CONI Emilia Romagna chiede dunque alla Regione e all'Assessorato di riferimento di destinare un fondo

d'investimento in ricerca e sviluppo destinato a progetti (definiti congiuntamente) che, attraverso lo sport, permettano il raggiungimento di obiettivi per l'intera comunità.

2. Turismo Sportivo

Lo sport rappresenta altresì un ottimo strumento per la promozione di un territorio dal punto di vista turistico. Lo sport, infatti, da un lato genera e motiva importanti bacini di persone a spostarsi per assistere ad eventi di alto livello, manifestazioni ed incontri con i propri beniamini e campioni, il cosiddetto *Turismo sportivo passivo*; dall'altro però, sempre più negli ultimi anni, muove gruppi di appassionati verso la pratica delle attività preferite durante le vacanze, spingendo milioni di praticanti a programmarle in località turistiche attrezzate, il cosiddetto *Turismo sportivo attivo*.

Sono molteplici, dunque, le occasioni per un territorio per parlare di turismo sportivo. Tuttavia, dal momento che esistono numerose differenti possibilità, è necessario effettuare una riflessione molto ampia che coinvolga a pieno titolo tutti gli attori del territorio, al fine di offrire una nuova vocazione per l'intera area, cercando di attrarre nuovi segmenti di mercato. Il CONI Emilia Romagna, propone quindi alla Regione di investire sul ruolo dello sport come veicolo di promozione del territorio e, conseguentemente, di attivare percorsi di turismo sportivo a carattere regionale attraverso la realizzazione delle seguenti attività:

- Banca Dati

Partendo dai dati già in possesso del CONI Emilia Romagna e della Regione e da quelli ottenibili dal Censimento degli

Impianti sportivi, verrà realizzata un lavoro di mappatura di tutti gli eventi calendarizzati sul territorio regionale, così da creare una banca dati regionale sulle principali manifestazioni regionali e sulle strutture sportive, ricettive, congressuali ubicate in Regione.

Tale mappatura, sarà un punto di partenza fondamentale, perché permetterà di combinare i dati ottenuti, ricavandone uno strumento importante, completo ed esauriente, che diventerà la guida per la definizione strategica di tutto il lavoro e degli interventi che saranno previsti a livello territoriale.

- Sport Commission

L'attivazione di un progetto che voglia avere successo necessita della creazione di una sinergia progettuale ed operativa tra tutti i soggetti del panorama regionale, per sviluppare il percorso in piena collaborazione di intenti e obiettivi. Una vera e propria "Sport Commission" che metta in relazione il sistema politico, quello sportivo e quello privato, al fine di:

- favorire il dialogo e l'interscambio di idee progettuali;
- promuovere lo sviluppo e la creazione di modelli operativi di gestione;
- promuovere la creazione e la circolazione di competenze e know-how sul territorio regionale;
- supportare e promuovere la crescita dell'intero sistema.

Il successo della "Sport Commission" e dell'attivazione di progetti di turismo a vocazione sportiva, sarà dato dalla capacità di coinvolgere attivamente l'intero sistema Pubblico, Sportivo e Privato della Regione, al fine di offrire un servizio innovativo e completo per tutti coloro che vogliano avvicinarsi alle località turistiche emiliano romagnole.

- Formazione

Il progetto proposto, considerato il valore complessivo e l'impatto potenzialmente generato sul territorio, richiederà il coinvolgimento di operatori qualificati.

Formare gli operatori del territorio rappresenta, dunque, il primo momento di crescita per il territorio stesso, nonché il necessario punto di partenza per garantire che il progetto lasci sul territorio un'eredità duratura e positiva.

Per poter creare delle professionalità in grado di gestire il progetto nei singoli territori, il CONI Emilia Romagna si propone come attivatore di un percorso di formazione rivolto a:

- operatori del sistema sportivo;
- dipendenti e collaboratori delle Amministrazioni;
- mondo universitario (per la creazione di nuove figure professionali);
- operatori locali dell'indotto turistico diretto ed indiretto.

- Analisi indotto

In collaborazione con le Università del territorio, il percorso vedrà al termine di ogni anno, anche un'analisi dei principali eventi ospitati in Regione. Saranno analizzati i macro dati di ogni manifestazione così da:

- Analizzare la “capacità turistica” delle diverse discipline sportive;
- Verificare la riconoscibilità delle località sede degli eventi e analizzarne l'immagine da parte dei potenziali nuovi turisti (accreditati, spettatori);
- Calcolare l'indotto turistico derivato da ogni evento;
- Monitorare l'evoluzione del progetto, analizzando di anno in anno le variazioni in termini di turismo e di apprezzamento del territorio.

3. Salute

La promozione dell'attività sportiva ha ovvii e molteplici riflessi anche nel campo della salute, sia come strumento di prevenzione per patologie e infortuni, sia come strumento riabilitativo sia, infine, come strumento per il raggiungimento e il mantenimento di un corretto stile di vita.

Per questo motivo il CONI Emilia Romagna ritiene prioritaria una collaborazione con gli Assessorati di tutti gli Enti pubblici coinvolti, al fine di sviluppare un progetto che consideri la pratica motoria come asset strategico per il benessere della cittadinanza e del territorio.

- Campagna di comunicazione

Consapevole dell'importanza che un'attenta azione di informazione e prevenzione può portare nei confronti dei cittadini, si propone la realizzazione di una campagna informativa su tutte le strutture mediche e scolastiche della Regione, al fine di promuovere i benefici della pratica motoria. In collaborazione con la Federazione Medico Sportiva Italiana, il CONI Emilia Romagna potrà curare i contenuti della campagna, presentando semplici attività (da svolgere in maniera individuale o collettiva) che permettano l'ottenimento di benefici fisici e psichici.

- Defibrillatori

In vista dell'attuazione del Decreto Balduzzi, circa la presenza di defibrillatori presso ogni struttura sportiva, si ritiene necessaria la realizzazione di corsi di formazione per tutti gli operatori sportivi, scolastici e gestori di impianti, affinché si formi personale deputato ad un utilizzo consapevole dello strumento.

- Attivazione di progetti per la terza età

A seguito delle conclusioni di numerose ricerche che hanno dimostrato l'effetto benefico dello sport sulla salute fisica e mentale delle persone, l'attività motoria viene ormai considerata una vera e propria terapia per accompagnare e sostenere altri trattamenti, per prevenire disturbi e malattie e come mezzo di recupero dopo infortuni od operazioni.

Ma oltre al lato fisico, l'esercizio motorio apporta dei benefici anche al lato mentale: l'attività sportiva in gruppo

combatte in modo efficace la depressione ed è un ottimo strumento contro la solitudine, una delle più grandi preoccupazioni per gli anziani.

Il CONI regionale propone dunque agli Enti pubblici la realizzazione di corsi ed attività fisica rivolta ad adulti e anziani, affinché i partecipanti possano fare nuove conoscenze e sfruttare i benefici della pratica sportiva. Saranno quindi proposti corsi di ginnastica, camminate ed attività di gruppo, sotto l'occhio di allenatori ed esperti formati dal CONI Emilia Romagna. Le palestre e i luoghi dello sport saranno quindi aperti e disponibili anche in orari differenti da quelli abituali per permettere la maggiore partecipazione anche di pensionati e anziani.

L'obiettivo sarà quello di promuovere uno stile di vita attivo sensibilizzando gli adulti all'importanza dell'attività fisica come antidoto a malattie psico-somatiche.

- Ricerca Spesa Sanitaria

Sebbene, come è già stato evidenziato, il nesso di causalità tra attività motoria e livello di benessere di un territorio sia già stato provato, in Italia non è ancora stata realizzata alcuna ricerca scientifica sulla ponderazione dell'incidenza del livello di sportività di un territorio sulla spesa pubblica. Ovvero, cioè, quanto "risparmia" un Ente pubblico, in termini di spesa per la sanità, prevenzione ed effetti delle devianze e risparmi sociali, "investendo" preventivamente sullo sport.

In collaborazione con le Università del territorio, l'obiettivo dovrebbe essere quello di realizzare un progetto di ricerca che si ponga l'obiettivo di:

- Comprendere quali e quanti "benefici" genera l'attività motorio-sportiva sul benessere e sulla qualità della vita dei cittadini di un territorio;
- Individuare un parametro di natura economica per valorizzare i benefici individuati, e comprendere quali risultati si ottengono in termini di risparmio pubblico.

Prevedere l'incidenza positiva che tale investimento avrà sulla spesa pubblica dello stesso Ente investitore rappresenta un modo nuovo per fornire un parametro preciso ed attendibile di come vengono impiegati i soldi della collettività per la collettività.

4. Altre aree di intervento

- Fine carriera

Una delle problematiche dello sport agonistico ad alto livello, rimane il post carriera. Sono sempre di più, infatti, gli sportivi, che terminata la propria carriera sportiva, non possiedono titoli di studio e/o competenze per intraprendere una nuova carriera lavorativa. Il CONI Emilia Romagna invita la Regione all'attivazione di un duplice percorso congiunto:

- organizzazione di corsi di formazione dedicati ad ex sportivi con l'obiettivo di sviluppare le loro competenze professionali e riprogrammare le proprie capacità, in modo da agevolarne l'inserimento lavorativo;

- individuazione di atleti o ex atleti che rispecchino i valori positivi dello sport e possano rappresentare un esempio positivo così da essere utilizzati come testimonial della Regione per promuovere la pratica sportiva.

- Percorsi di Responsabilità sociale

Lo sport rappresenta il più straordinario veicolo di trasmissione di valori positivi: è aggregazione, sfida a raggiungere risultati concreti, condivisione, passione e, sempre più spesso, solidarietà. L'impegno nel sociale sta crescendo anche nella nostra Regione, con una forte attenzione ai temi della solidarietà, della salvaguardia dell'ambiente, dell'educazione civica,

Partendo da questi assunti stanno aumentando le iniziative di sostegno al sociale attraverso lo sport: campagne di informazione, manifestazioni di raccolta fondi, partecipazione di testimonial dello sport ad imprese solidali.

Il CONI Emilia Romagna chiede dunque agli Enti pubblici un'attenzione e una condivisione di obiettivi per l'attivazione di percorsi sociali rivolti al territorio e alle fasce più deboli della popolazione che utilizzino lo sport come veicolo di crescita e sviluppo. Attenzione che si potrà declinare attraverso:

- promozione presso tutte le realtà amministrative ed economiche del territorio al fine di incoraggiare l'utilizzo della pratica motoria come strumento di responsabilità sociale;
- attività di connessione e relazione tra le Amministrazioni, le aziende coinvolte e le organizzazioni sportive territoriali, che diventeranno i veri e propri attivatori dei percorsi;

- disponibilità a sostenere economicamente attraverso un co-finanziamento o la fornitura di servizi, i principali progetti e/o attività di responsabilità sociale.

- Sport in Carcere

In base ad un protocollo fra il Ministero di Grazia e Giustizia ed il CONI nazionale, il progetto “Sport in carcere” ha visto l’attivazione di un percorso-pilota nella casa circondariale “Dozza” di Bologna, che ha coinvolto cinque federazioni. In aggiunta è stata formata, con la partecipazione ad un campionato federale, una squadra di rugby, coinvolgendo gli ospiti di quella stessa casa di pena. In altre carceri della regione si stanno portando avanti progetti di recupero e di formazione, puntando sull’attività fisica e sulla scoperta anche di discipline di combattimento. Sulla stregua di quanto già realizzato, il CONI Emilia Romagna invita alla realizzazione di uno sforzo per il miglioramento o il realizzo di nuovi spazi dove poter praticare attività motoria, così da contribuire al percorso di recupero e di integrazione degli stessi detenuti: un’opportunità di vita sociale finalizzata a facilitarne il recupero nella vita quotidiana, al termine della detenzione.

PIANO EDUCATIVO

I valori propri del mondo dello sport rappresentano un patrimonio a disposizione di Enti pubblici, istituzioni sportive e famiglie: un insieme di qualità etico-sociali che possono rappresentare una delle fondamenta su cui costruire un nuovo modello sociale.

Il CONI Emilia Romagna consapevole della forza di tali valori invita gli Enti Pubblici all’attivazione di percorsi e progettualità in tema educativo:

- Progetti di integrazione e inclusione

La società moderna è sempre più una società multietnica dove cioè convivono soggetti appartenenti a gruppi di diversa provenienza geografica, culturale, religiosa o linguistica. Talvolta però questa convivenza viene resa difficile da molteplici fattori che non fanno che accentuare queste diversità.

Lo sport, attraverso la sua trasversalità culturale, può diventare un importante strumento per sviluppare nuove politiche sociali sul territorio, contribuendo a creare un clima di maggiore accoglienza, migliorando, di conseguenza, l'ambiente cittadino.

La pratica sportiva deve essere, infatti, percepita come vera metafora di "società globale ed integrata" nella quale i bambini possano giocare e crescere senza distinzione di razza, sesso o religione, includendo anche i giovani con diverse abilità.

La volontà del CONI Emilia Romagna è quella di realizzare un tavolo congiunto con gli Enti pubblici al fine di individuare annualmente alcuni progetti di rilevanza sociale che utilizzino la pratica sportiva come elemento di attivazione. Entrambi i soggetti (CONI Emilia Romagna e sistema amministrativo) potranno contribuire al sostentamento economico del progetto.

- Parents' school

La Parents' School è un momento di educazione sportiva ideato per condividere la Cultura dello Sport. Si tratta di un evento formativo rivolto ai genitori (ma anche tecnici e dirigenti) dei ragazzi impegnati nelle diverse discipline sportive. L'obiettivo è quello di coinvolgere tutti i soggetti realizzando un'alleanza educativa sui valori dello sport, facendo squadra tra tutti gli attori protagonisti della formazione.

Una “scuola” per affrontare tematiche e condividere comportamenti che rispondono all'etica dello sport facendo percepire sia il ruolo fondamentale che la pratica sportiva riveste nel processo di sviluppo sia alimentando nei genitori la consapevolezza del loro ruolo di educatori.



SCUOLA DI PALLAVOLO ANDERLINI

Nel 1985 da un'idea di Rodolfo Giovenzana e Andrea Nannini nasce la Scuola di Pallavolo Anderlini con due istruttori-dirigenti e 25 ragazzi/e. Nel 1997 realizzammo che era il caso di fare qualcosa di meglio, di più e di diverso rispetto a quello che già stavamo facendo! Non potevamo di certo pensare che, facendo le stesse cose, i risultati potessero cambiare: «Se vogliamo ottenere risultati diversi dobbiamo porre in essere azioni diverse». Partimmo dalla convinzione che non bisognasse lavorare con chiunque avesse competenza in ciò che facciamo, ma lavorare con gente che credesse in ciò in cui noi crediamo!” Questo principio che abbiamo sempre voluto fosse alla base dei “perché” la gente venisse alla Scuola di Pallavolo Anderlini ha trovato conforto nelle parole di Simon Sinek, sociologo e antropologo statunitense: «Non si ha successo perché si ha più tecnologia o più soldi a disposizione, ma perché si ha più motivazione e la gente non ti segue per ciò che fai, la gente ti segue per il motivo per cui lo fai!» Quindi siamo profondamente convinti che una azienda o società sportiva o gruppo di successo si distingue dagli altri per i “perché” le persone fanno le cose e non per le cose che fanno! Nel 1997 eravamo in sei tra dirigenti ed istruttori con 70 ragazzi/e e nasce l'esigenza di «spingersi oltre» per dare risposte ai «perché» facevamo le cose! Nel 2015 la S.di P. Anderlini annovera oltre 110 dirigenti ed allenatori e quasi 1500 ragazzi/e.

La filosofia della S.di P. Anderlini è radicalmente mutata dal 1997 e cioè da quando si è preso coscienza che bisognava andare incontro al cambiamento. L'attenzione alle mutate esigenze del mondo giovanile e un ambiente motivante sono alla base dei percorsi intrapresi dalla Società che da allora è sempre più orientata alla continua ricerca dell'innovazione e di un modo nuovo di “fare” Società Sportiva.

L'abbattimento degli steccati che circondano tutto e tutti con l'organizzazione di Educational gratuiti rivolti a coloro che vogliono entrare in contatto con il mondo Scuola di Pallavolo Anderlini, la collaborazione con società presenti sul territorio nazionale ed internazionale che si concretizza nell'Anderlini Network e che

raggruppa oltre sessanta società, l'allargamento dell'attività agonistica in campo europeo, progetti nelle Scuole Elementari, progetti di turismo sportivo come Campus e Volley Camp, l'organizzazione di eventi sportivi come Tornei giovanili internazionali, innovativi progetti motori come il "Progetto Pallandia" per i bimbi dai 3 ai 6 anni che prevede l'attività motoria inserita nel mondo fantastico della fiaba, il progetto Sport a Scuola realizzato nelle scuole Elementari assieme ad insegnanti, tecnici ed educatori di prim'ordine, sono l'anima, la forza e il cuore trainante della Scuola di Pallavolo Anderlini.

Inoltre iniziative editoriali come il magazine "Scuola News", organo ufficiale della S.di P. Anderlini distribuito gratuitamente su tutto il territorio nazionale, l'Album delle Figurine con l'immagine di tutti ragazzi, tecnici e dirigenti, il sito www.scuoladipallavolo.it unitamente all'Anderlini Web TV, hanno contribuito a dare ulteriore impulso e una nota di creatività all'immagine della Scuola di Pallavolo Anderlini. La nostra società considera fondamentale per i ragazzi una sana educazione allo sport. Sport inteso non solo ed esclusivamente in senso agonistico, piuttosto come divertimento, cultura ed educazione.

Una sana e corretta attività sportiva è presupposto necessario per un equilibrio sia fisico che mentale della persona e per il raggiungimento di traguardi sportivi performanti. Occorre però creare una vera e propria cultura dello sport ossia non viverlo solo come momento agonistico e di competizione, ma al contrario, viverlo come piacere di stare insieme, in comunione con se stessi e in rapporto continuo con gli altri. Riassumendo, la Scuola di Pallavolo Anderlini vuole essere:

- 1. un progetto di responsabilità sociale che vuole dare a tutti la possibilità di essere quello che possono essere:*
- 2. un ambiente motivante in cui tutti possano esprimersi liberamente senza il timore di non essere ascoltati o peggio ancora essere derisi!*
- 3. un contenitore di valori, non di risultati e quindi: **"il risultato deve essere una conseguenza dell'ambiente e non viceversa."***

Rodolfo Giovenzana



5. LE SOCIETÀ SPORTIVE

INTRODUZIONE

Le società sportive rappresentano il tessuto vitale dell'intero sistema sportivo regionale; grazie al contatto diretto con le famiglie e il territorio, infatti, sono presidi fondamentali per l'attivazione di politiche sportive e per l'ideazione di un'offerta motoria sempre più completa e adeguata al nuovo contesto politico, sociale e civile.

In questo momento, però, le difficoltà economiche, che hanno colpito il nostro Paese, hanno generato ovvie ripercussioni anche sulle associazioni e società sportive. Non riuscendo ad adattarsi a tali cambiamenti e non trovando una diversa presenza e dimensione sul territorio, spesso tali società sono diventate quasi dei sistemi autoreferenziali sempre più "poveri" non riuscendo a creare un sistema di relazioni con gli altri attori territoriali. Non va inoltre dimenticato che, attualmente, la maggioranza delle società ed associazioni sportive si regge quasi esclusivamente sul volontariato che necessita, però, sia di un aggiornamento continuo di competenze ed obiettivi, sia di una piena consapevolezza dell'importanza del proprio ruolo e della qualità della propria mission.

L'obiettivo del CONI Emilia Romagna, per far fronte a questa situazione, è dunque quello di far crescere le società, ponendole al centro di un nuovo sistema valoriale che, coinvolgendo tutti gli attori del territorio, possa rappresentare un punto di svolta e di crescita per la Regione. Il Comitato Regionale del CONI vuole quindi creare le condizioni affinché le società sportive riescano a svilupparsi, essere protagoniste del proprio territorio e darsi un indirizzo preciso, affinché attraverso una chiarezza ed una condivisione di identità, mission, strategie ed obiettivi, siano in grado di far esplodere la loro forza, sportiva e sociale, prendendo piena conoscenza del loro ruolo di attuatori di nuove politiche sociali nei propri territori.

È ovvio che non tutte le società od associazioni sportive dispongono delle condizioni o hanno l'ambizione di diventare centri di riferimento per il proprio territorio; tuttavia tutte hanno la possibilità di realizzare concreti passi in avanti, crescere e creare le condizioni affinché la propria società sia centro di un sistema valoriale. Le tematiche presentate, infatti, possono attuarsi in molteplici declinazioni: sarà dunque compito delle singole realtà capire come e in quale maniera lo Sport Plan può rappresentare un'occasione di sviluppo. È infatti fondamentale ricordare che le politiche e gli strumenti attuativi possono essere diversi ma l'obiettivo generale deve essere comune e unico.

Attraverso sia questo "Sport Plan", sia una continua applicazione dello stesso, il CONI Regionale vuole creare un circolo virtuoso tra il CONI stesso, gli Enti Pubblici, gli sport maker di riferimento e le società sportive; un'operazione congiunta e trasversale a tutti gli attori civili e sociali che porti alla creazione di un vero rinnovamento regionale. Lo Sport Plan non vuole semplicemente aiutare le società nel loro percorso sportivo, ma anzi vuole portarle a rendersi davvero protagonista del territorio, offrendo un pieno coinvolgimento del territorio che si realizzerà:

- Mettendo a disposizione nuovi spunti di crescita e sviluppo affinché prendano maggiore consapevolezza dei propri mezzi e del proprio ruolo e possano relazionarsi con il territorio come vero centro educativo;
- Garantendo loro occasioni per sviluppare competenze e conoscenze sia per la struttura gestionale che per i propri tecnici e dirigenti, affinché possano presentare ai propri stakeholder progettualità innovative e rispondenti ai nuovi bisogni sociali;
- Sviluppando il concetto di sussidiarietà in ambito sportivo, offrendo alle società sportive esempi ed esperienze già sviluppate sul

territorio che possano rappresentare spunti da replicare nelle proprie comunità;

- Migliorando l'offerta sportiva regionale: in Emilia Romagna, infatti, cresce il numero degli abitanti che praticano sport in maniera destrutturata, lontani dal mondo delle società. Il CONI, congiuntamente alle società, vuole dunque presentare nuove idee e nuovi strumenti che permettano di intercettare questo target di sportivi.

PIANO POLITICO

L'obiettivo e lo sforzo del CONI Emilia Romagna, attraverso questo Sport Plan, è quello di provare a creare le condizioni che portino le società e le associazioni sportive, in piena sinergia con il sistema pubblico e privato territoriale ad un significativo rinnovamento strategico. Il CONI regionale vuole mettersi al fianco delle società sportive affinché esse diventino:

1. Centro di sviluppo del territorio

La società sportiva deve diventare centro del sistema territoriale, essere in grado di dialogare e rapportarsi con tutti gli attori che ne fanno parte: Enti Pubblici, Associazioni di categorie e imprese, famiglie, media, per realizzare una vera sussidiarietà e far comprendere quanto lo sport possa rappresentare un asset strategico nel welfare territoriale.

Ogni soggetto di questo sistema, infatti, possiede eccellenze e "*know how*" specifici e differenti che la società deve conoscere in maniera approfondita; compito della società sarà dunque quello di rapportarsi e dialogare efficacemente con ciascuno di essi utilizzando, di volta in volta, le peculiarità di ciascun soggetto per le proprie attività.

2. Soggetto credibile per la comunità

La società sportiva deve diventare un interlocutore credibile e affidabile per tutto il territorio, capace di avere una visione strategica che permetta di pianificare la propria mission a lungo termine. Un soggetto, dunque, che faccia del volontariato reso a carattere di buona professionalità, un proprio punto di forza e sia capace di comunicare internamente ed esternamente, e di attrarre finanziamenti con progettualità concrete e funzionali, con l'obiettivo finale di creare relazioni durature e proficue con tutti gli attori del tessuto territoriale.

3. Soggetto multifunzionale

Obiettivo della società è quello di ampliare la propria mission, unendo all'aspetto agonistico-sportivo altre e differenti tematiche. Non più dunque unicamente ricerca del risultato sportivo ad ogni costo, ma soprattutto un arricchimento del proprio bagaglio che le permetta di offrire al territorio molteplici e diversificati servizi, da quelli socio-educativi, a quelli professionali e gestionali, fino ad arrivare a funzioni formative e promozionali del territorio stesso. Un soggetto dunque con molteplici qualità capace di relazionarsi con successo con tutti gli attori del territorio.



GIOCA FAENZA

L'associazione sportiva Gioca Faenza Tantisport nasce dalla passione e competenza di un gruppo d'insegnanti di educazione fisica che, un po' in modo anacronistico, un po' con testardaggine, un po' contro corrente ha intuito, in tempi non sospetti, che lo sport, il benessere e la salute fanno parte di un unico percorso educativo e di crescita dei bambini.

L'associazione rivolge la sua attenzione a bambini di età compresa fra i tre e gli undici anni, proponendo attività multisportiva per due appuntamenti settimanali di un'ora ciascuno. Ma Gioca Faenza non si limita solo a questo: partecipare al "Gioca" significa condividere uno stile di vita attivo che vede l'individuo come centro d'interesse in tutti i suoi aspetti, dalla famiglia, alla salute, al divertimento, alla competizione, all'educazione.

Gioca Faenza per i bambini: *il percorso nel Gioca Faenza ha inizio a tre anni, i bimbi sono impegnati assieme ad uno dei due genitori in giochi proposti dall'istruttrice: mamma usufruirà di un'ora di attività fisica, il bimbo di un'ora di proposte motorie che lo impegneranno in libera esplorazione o in scoperta guidata sia dal punto di vista fisico che cognitivo. L'anno successivo, a quattro anni, il bimbo potrà frequentare un percorso specifico, condotto da insegnanti di educazione fisica e da insegnanti della scuola dell'infanzia, che proporranno attività legate agli aspetti motori ed emozionali coinvolgenti i bambini dal punto di vista cognitivo e motorio, portando i piccoli a riflettere e a sperimentare le prime modalità di problem solving. I cinque anni prevedono nuovamente un percorso studiato "su misura", si tratta di bambini frequentanti l'ultimo anno di scuola dell'infanzia, il Gioca Faenza propone quindi molte attività legate ai percorsi di avviamento alla letto scrittura e all'alfabetizzazione motoria generale che sottende ogni disciplina sportiva, iniziando ad individuare le competenze richieste nello specifico dalle diverse tipologie di sport. Negli anni successivi le diverse discipline sportive sono*

affrontate durante le due giornate secondo una programmazione condivisa in equipe che si diversifica nelle due giornate rispetto a quattro tematiche principali: il trattamento della palla, l'avviamento all'atletica leggera (corri, salta, lancia), la pre-acrobatica e la percezione del ritmo. Grazie ad un'efficace rete di collaborazione con l'associazionismo sportivo locale, e grazie alle competenze specifiche di ogni istruttore, è possibile organizzare percorsi specifici di apprendimento di diverse discipline sportive, a completamento di quanto organizzato in palestra. Alcune attività potranno essere ospitate nel normale orario di palestra dei bambini, in altre occasioni saranno le associazioni sportive ad ospitare, durante i loro orari, i gruppi del Gioca Faenza. Lo sport e il movimento sono quindi uno strumento educativo al servizio dei bambini per la loro crescita sana ed armonica, per questo motivo i gruppi sono a carattere inclusivo. In linea di principio ogni bambino può frequentare il Gioca Faenza perché la programmazione didattica si presta all'individualizzazione dei percorsi ed è rivista e ristrutturata a misura del gruppo ogni mese in equipe. Accogliere la diversità in palestra fornisce un ulteriore spunto educativo: diventano più comprensibili valori come il rispetto, l'accoglienza e l'aiuto reciproco.

La competizione: i bambini, pur sviluppando trasversalmente la loro motricità, senza specializzazione, partecipano a competizioni organizzate dall'associazione. L'accento ricade sul valore della competizione: competere con se stessi, competere con le proprie paure, vivere il successo piuttosto che la sconfitta, portare i ragazzi ad amare lo sport nelle sue forme, non a temerlo.

Gioca Faenza per la famiglia: educare i bambini è compito principale della famiglia ma una delle agenzie che può interagire con i nuclei famigliari è proprio l'associazionismo sportivo. Ecco perché le consulenze di medici, nutrizionisti e psicologi a disposizione di tecnici e dei genitori permettono di seguire al meglio e con competenza la crescita dei ragazzi. Frequentemente sono organizzati momenti a carattere ludico ricreativo per le famiglie: trekking, merende, pranzi, giochi. La partecipazione a tali incontri generalmente è sentita: si tratta di momenti di

aggregazione e scambio in cui i genitori possono fare gruppo mentre i loro figli liberamente giocano con gli “amici della palestra”. Oltre a questi momenti aiutano in tal senso la settimana sulla neve e il soggiorno estivo: momenti in cui gli iscritti e i loro famigliari vivono una serena vacanza all’insegna dello sport e del benessere accompagnati dagli istruttori del Gioca Faenza. Il coinvolgimento delle famiglie non si ferma a questo: la vita di un’associazione sportiva dipende anche dall’aspetto economico, i genitori possono essere una risorsa in questo, un genitore cuoco può contribuire all’organizzazione di un pranzo, un panettiere alle merende, un falegname alla costruzione di attrezzi, un amante del computer e dei video alla produzione di filmati.

Il Gioca Faenza per la formazione: *partecipare alla vita dell’associazione sportiva costituisce un momento di formazione del bambino dal punto di vista fisico ma anche dal punto di vista cognitivo. E’ importante che tutti possano usufruire di questa opportunità: è compito degli istruttori formarsi e aggiornarsi affinché sia possibile interagire con bimbi di ogni tipo, abili e disabili, in gruppi inclusivi che possano condividere spazi, tempi ed attività. Anche in questo caso la collaborazione con alcune associazioni di famiglie o con i servizi sanitari si è dimostrata molto utile ed efficace permettendo scambio di competenze e rendendo possibile un servizio di maggior qualità. Anche il rapporto con l’Università di Bologna è di aiuto: l’associazione concede la possibilità di frequentare il tirocinio formativo agli studenti di Scienze Motorie. Organizza e partecipa con i propri istruttori a seminari formativi e corsi di aggiornamento.*

Il Gioca Faenza per la salute: *proprio pensando al benessere e alla salute dei propri iscritti e famigliari, promuovendo uno stile di vita attiva, si organizzano trekking e passeggiate nel territorio di residenza dei bambini, alla riscoperta di luoghi e sentieri dell’appennino che spesso sono sconosciuti ai nostri ragazzi. Grazie alla collaborazione con ditte del luogo (agriturismi, aziende agricole) queste uscite diventano allegri momenti aggregativi.*

Maria Teresa Grilli

PIANO GESTIONALE/ORGANIZZATIVO

Gestione societaria

Negli ultimi anni, cambiando profondamente lo scenario sportivo, politico e sociale, sono aumentate le difficoltà per le singole società sportive di operare al meglio e perseguire i propri obiettivi sportivi e sociali. Il CONI Emilia Romagna vuole dunque aiutare le società sportive nell'individuare nuovi modelli di struttura societaria che permettano alle associazioni sportive di relazionarsi al meglio con il sistema territoriale:

- Modelli di associazionismo

Congiuntamente agli Enti Pubblici di riferimento, il CONI regionale vuole individuare nuovi modelli di associazionismo che permettano alle società sportive di operare con meno affanni burocratici e amministrativi così da migliorare la propria offerta motorio-sportiva. Grazie, ad esempio, all'accordo di collaborazione stipulato con la Federcultura Turismo Sport – Confcooperative Emilia Romagna, il CONI regionale si mette a disposizione delle società per affiancarle in un nuovo processo di cooperazione tra diverse realtà, offrendo tutti i supporti consulenziali, legali, fiscali ed economici necessari. Alcuni esempi possono essere rappresentati da:

- o Percorsi consortili

Sul territorio vi sono molteplici associazioni, realtà e società che pur operando in ambiti diversi, perseguono i medesimi obiettivi sociali e culturali. Il CONI Emilia Romagna si pone quindi al fianco delle proprie società sportive nell'individuazione di differenti realtà con le quali sia possibile creare una rete organizzativa. Tali percorsi permetteranno alle società sia di condividere i propri obiettivi, ampliando le possibili strategie attuative, sia di

semplificare e razionalizzare alcune attività comuni che diversamente non sarebbe possibile realizzare.

- Reti d'impresa

Il principale esempio del punto appena presentato, si riferisce alla costituzione di una rete d'impresa che abbia come obiettivo quello di valorizzare l'insieme degli impianti sportivi del territorio e permetterne una maggiore efficienza. Il CONI Emilia Romagna offre dunque il proprio supporto consulenziale e di rapporti con gli Enti territoriali, affinché le società sportive possano promuovere ed attivare strategie che facilitino la costituzione di reti d'Impresa finalizzate alla gestione di complessi sportivi di particolare rilevanza.



ENTI DI PROMOZIONE SPORTIVA

“una sfida per fare crescere insieme lo Sport”

Il Coordinamento Regionale a cui aderiscono tutti gli Enti di Promozione Sportiva riconosciuti dal CONI e presenti sul nostro territorio, si è costituito con il fine di rappresentare i valori e le istanze comuni.

Il Coordinamento Regionale EPS ha tra i principali obiettivi, la promozione della attività motoria e sportiva nonché la valorizzazione dell'associazionismo sportivo, in relazione alla solidarietà e all'economia sociale.

Gli Enti di Promozione Sportiva che si riconoscono nell'azione politica del Coordinamento, contribuiscono a determinarne le linee guida, nel rispetto dei principi di democrazia e partecipazione.

Il Coordinamento Regionale EPS è consapevole delle sfide importanti e delle trasformazioni necessarie per poter dare futuro dello Sport in Italia ed in particolare nella nostra regione; le priorità che si è dato sono:

- *Collaborare, condividere e co-progettare con gli assessorati regionali per ottimizzare e orientare la risorse economiche su progetti trasversali e mirati, fondamentali per garantire lo sport per tutti, a tutte e tutti.*
- *Privilegiare le politiche per lo sport sociale, inteso come integrazione alla socialità;*
- *Attivare azioni di prevenzione della salute attraverso il movimento e impegnarsi per una nuova dimensione dello sport, per il benessere ed il miglioramento della qualità di vita.*
- *Istituire un nuovo e corretto rapporto tra le istanze locali e le nostre ASD*
- *Promuovere gli sport emergenti.*

Gli Enti di Promozione Sportiva, parte integrante del CONI, non sono alternative alle Federazioni, ma possono essere complementari ed in alcuni casi di supporto alle stesse. Nel rispetto delle proprie autonomie, dei ruoli e delle mansioni degli Enti di

promozione, il Coordinamento crede in un confronto permanente e paritario con il CONI, per poter raggiungere obiettivi comuni sulle sinergie e le collaborazioni.

*Insieme CONI ed Enti di Promozione sportiva, al di là delle appartenenze, devono rinsaldare i rapporti con le realtà istituzionali del territorio, con un unico scopo: **far bene lo sport per il bene della persona e della comunità.***

*Fra le tante cose da affrontare insieme, è necessario un intervento sulla Regione per riformulare la ormai obsoleta legge regionale dello sport, con il superamento delle problematiche legate alle certificazioni mediche, al dare senso, valore e dignità a quanti dedicano il proprio tempo e si impegnano nel mondo dello sport, ai tanti volontari (dirigenti, tecnici, allenatori ed operatori) per i quali manca un regolare riconoscimento che oggi sono **"i precari dello sport"**.*

Altro obiettivo del Coordinamento sarà quello di lavorare insieme al CONI Regionale, sviluppando e migliorando le relazioni con le Federazioni Sportive Regionali, le Discipline Sportive Associate e la Scuola Regionale dello Sport, definendo accordi e convenzioni, fornendo competenze che servano a migliorare la qualità e la competenza di chi fa sport nella nostra regione; per dar voce alle necessità dei cittadini, dei loro bisogni e degli interessi della comunità: salute, socialità, educazione, ambiente.

Filippo Diaco



- Rapporti con istituti di credito

Con l'obiettivo di favorire le società sportive nella loro attività ordinaria, il CONI Emilia Romagna, con il pieno sostegno della Regione, si sta attivando per la creazione di convenzioni con l'Istituto per il Credito Sportivo, e altri Istituti che abbiano dimostrato una vicinanza etico-valoriale con il mondo sportivo, così da permettere alle società di usufruire di agevolazioni e tassi ridotti per i propri eventuali investimenti.

- Pubblicazione dei bilanci

Con il duplice obiettivo di favorire le società che già operano con lungimiranza e contrastare una gestione societaria svolta non trasparentemente, il CONI Emilia Romagna vuole richiedere la pubblicazione dei bilanci di tutte le società sportive all'interno del Registro CONI. Un'operazione che non costerebbe nulla alle società sportive ma permetterebbe un ulteriore passo in avanti verso la trasparenza e il rispetto delle regole.

Impiantistica

L'impiantistica regionale necessiterebbe di particolari interventi, sia per la completa messa a norma, sia per l'accessibilità anche per atleti diversamente abili. Non potendo operare direttamente per sanare tali problematiche, il CONI Emilia Romagna si vuole fare portavoce di tutte le società sul territorio, attraverso le seguenti attività:

- Mappatura dell'impiantistica regionale

Ogni società conosce bene la situazione dell'impiantistica del proprio territorio (quartiere, comune, provincia), sia in relazione all'effettivo stato delle strutture, sia rispetto alla percentuale di occupazione delle stesse. Grazie a questa conoscenza del territorio,

ogni società avrà la possibilità di realizzare delle segnalazioni circa le situazioni più critiche e le priorità d'intervento. Attraverso questo strumento, il CONI regionale avrà la possibilità di realizzare una mappatura completa e redigere un documento da far pervenire direttamente agli Enti Pubblici preposti così da operare congiuntamente per un migliore sviluppo della filiera sportiva.

- Nuovi modelli gestionali

L'obiettivo del CONI Emilia Romagna è quello di individuare, congiuntamente agli Enti pubblici, un modello gestionale che vada a premiare le società e le associazioni sportive che dimostrino attenzione e sensibilità nel campo della promozione sociale e ambientale. Una così rinnovata filosofia otterrà anche l'effetto di motivare le società sportive ad operarsi per il benessere del proprio territorio, generando un circolo virtuoso per l'intera Regione. Il CONI Emilia Romagna, congiuntamente alle società, vuole proporre nuove linee guida che possano essere condivise con gli Enti preposti ed entrare a far parte della normativa di riferimento.

- Fruibilità impianti sportivi

Gli impianti sportivi del territorio rappresentano un patrimonio per la comunità in quanto luoghi dove sviluppare molteplici iniziative. Il CONI regionale, in collaborazione con le società sportive, vuole dialogare con gli Enti pubblici per garantire l'apertura degli impianti anche in orari non canonici, così da favorirne la massima occupazione e sviluppare iniziative innovative e a servizio del territorio. L'obiettivo potrebbe essere quello di arrivare ad una piena accessibilità ed occupazione giornaliera, cosicché tra scuole e società sportive si possa vivere l'impianto dalla mattina alla sera.

PIANO FORMATIVO

Il CONI Emilia Romagna ritiene prioritaria la formazione e lo sviluppo delle competenze di tutte le categorie che operano nel campo sportivo. Le molteplici opportunità, infatti, che lo sport permette di raggiungere, sono un potenziale che deve essere sfruttato nel migliore dei modi, è necessaria dunque una piena conoscenza di tutto quanto attiene al mondo sportivo. Le società sportive rappresentano dunque il primo target cui il CONI si vuole rivolgere, poiché hanno il compito di ideare ed attivare attività ed iniziative di pratica motoria sui singoli territori. La Scuola dello Sport è dunque a disposizione di tutte le società ed associazioni sportive sia per formare in modo professionale i dirigenti societari, sia per sviluppare una formazione specifica per i volontari così da garantire loro una sempre maggiore dignità.

- Attività formativa

La Scuola dello Sport è a disposizione delle società sportive per l'attivazione di momenti formativi su molteplici tematiche d'interesse. I corsi ideati sono suddivisi tra obbligatori, funzionali ad un crescente sviluppo delle competenze dei dirigenti, e facoltativi, attinenti a specifiche tematiche riguardanti la vita e l'attività societaria. Per garantire un servizio efficiente e studiato espressamente sulle reali necessità del sistema regionale, il CONI Emilia Romagna invita dunque tutte le società a segnalare i propri bisogni formativi, consci che dall'aggiornamento costante e dalla crescita individuale dei dirigenti delle singole società si arriverà ad uno sviluppo dell'intero sistema sportivo regionale.

- Temi specifici

La Scuola dello Sport è a disposizione delle società per l'individuazione di corsi su specifiche e particolari tematiche. A

titolo esemplificativo, potrà essere realizzata un'attività formativa sulla gestione degli impianti sportivi o su altre tematiche di interesse. Le società potranno partecipare direttamente, invitare i gestori dei propri impianti o stringersi in rete con altre società per formarsi adeguatamente e chiedere poi la concessione degli impianti sportivi agli Enti pubblici di riferimento.

- Formazione pedagogica

Le recenti statistiche sull'abbandono giovanile allo sport devono far scattare qualche campanello d'allarme. Troppo spesso tali abbandoni sono motivati da una incapacità di gestire la crescita e lo sviluppo dei ragazzi, non riuscendo a venire incontro alle loro rinnovate esigenze. Per questo motivo il CONI Emilia Romagna, attraverso la propria Scuola dello Sport, è disponibile a studiare corsi e seminari che mettano in condizione allenatori ed istruttori di ricevere basi psicologiche e pedagogiche così da riuscire ad interagire meglio con giovani ed adolescenti.

PIANO PROMOZIONALE

1. Promozione dello Sport

Uno dei principali ambiti di intervento del CONI regionale è quello legato alla promozione dello sport e della pratica motoria. Per raggiungere questo obiettivo, è necessaria una proficua collaborazione di tutte le componenti del mondo sportivo, dalle Federazioni, Discipline Associate ed Enti di Promozione Sportiva fino ad arrivare ai Comitati Regionali e alle società sportive. Quest'ultime, in quanto attuatori diretti delle politiche sportive

hanno, infatti, la possibilità di interagire direttamente con i territori e le rispettive comunità.

Per questo motivo, come già sottolineato, le società hanno dunque un ruolo fondamentale sia nell'attuazione delle politiche sportive del CONI, sia nell'ideazione e realizzazione di attività per i propri territori di riferimento. Il CONI Emilia Romagna si mette dunque a disposizione delle società sportive per progettare e sviluppare le seguenti attività:

- Esperienze a confronto

Organizzazione di incontri sul territorio con i grandi campioni dello sport per raccontare le proprie storie fatte di valori, percorsi ed esperienze di grande spessore educativo. Le società sportive in collaborazione con il CONI Emilia Romagna e le Federazioni di riferimento potranno realizzare appuntamenti di sport, durante i quali grandi campioni del presente o del passato possano raccontare la propria esperienza a ragazzi e adulti. L'obiettivo sarà quello di promuovere i valori dello sport ascoltando le testimonianze dirette di chi ha raggiunto i vertici dello sport nazionale ed internazionale.

- Diversamente abili

Le diverse abilità rappresentano una ricchezza che il panorama sportivo regionale deve assolutamente incentivare. Rivolgere la propria attenzione al mondo della disabilità, sia questa fisica, sensoriale o intellettiva e relazionale, non significa però parlare unicamente di accessibilità degli impianti sportivi (fattore chiaramente determinante) quanto invece programmare progettualità ed

iniziative che promuovano tra tutti i cittadini la possibilità di fruire di servizi sportivi adeguati alle proprie peculiarità e garantiscano al territorio una piena integrazione attraverso la pratica motoria.

Il CONI regionale vuole farsi portavoce anche a livello nazionale di una nuova visione dello sport per i diversamente abili, ideando ed attivando percorsi e progettualità che, partendo dalle generazioni più giovani, promuovano la pratica sportiva come strumento di crescita e promozione dell'inclusione sociale. Congiuntamente alle società sportive che già operano in tale ambito, il Comitato Regionale del CONI vuole dunque mettere in pratica le seguenti attività:

- Individuazione di discipline sportive aperte alla pratica di normodotati e diversamente abili (sitting volley, baskin, ...);
- Adattamento delle proposte sportive scolastiche affinché tutti gli studenti abbiano pari opportunità per praticare sport a scuola;
- Ideazione di progetti da sviluppare nelle scuole primarie e secondarie per promuovere la pratica sportiva tra gli studenti diversamente abili e garantire loro una piena integrazione;
- Verifica di situazioni di disabilità nel proprio territorio ristretto (quartiere) per dimostrare la vicinanza della società sportiva e attuare percorsi che permettano una piena accessibilità allo sport per tutti i cittadini;

- Organizzazione di manifestazioni nelle piazze e nei parchi della città per promuovere una pratica sportiva aperta davvero a tutti.



HAPPY KAYAK 2015

Progetto che attiva percorsi di inclusione per ragazzi portatori di disabilità intellettivo-relazionale e/o fisica e coetanei in situazione di abbandono sportivo

Il progetto per il 2015 consoliderà quanto già attivato per il 2014, ovvero l'inserimento di coetanei che affianchino ragazzi portatori di disabilità durante lo svolgimento di incontri di canoa presso la nostra sede a Campogalliano, laghi "E.Curiel" e la partecipazione a semplici competizioni indette dalla FICK (Federazione Italiana Canoa Kayak) per il settore paracanoa.

Caratteristica della nostra federazione è quella di gestire le gare del settore paracanoa in contemporanea con gli altri settori, attivando così un reale processo di inclusione tra tutti gli atleti presenti sui campi di gara. Il progetto prevede due livelli di percorsi, il base per chi inizia e per chi non è interessato a partecipare a delle competizioni, e l'avanzato per i più esperti e competitivi.

*Nel progetto, relativo all'attività di canoa, si lavorerà in linea con quanto fatto negli anni passati (dal 2008), dai tecnici della ASD Canottieri Mutina, sia dal punto **dell'apprendimento del gesto sportivo**, sia dal punto di vista delle **relazioni** e delle **autonomie** nella gestione generale. **L'incremento delle autonomie** nella gestione del proprio materiale nautico e personale nello spogliatoio, viene sostenuto avvalendosi di un supporto di tutoraggio via via sempre più blando, alla ricerca della massima autonomia possibile.*

***L'apprendimento di un gesto sportivo**, condiviso con altri, ha l'obiettivo di incentivare l'apprendimento per imitazione ed emulazione e riuscendo così a migliorare le proprie performance sportive senza perdere di vista l'aspetto ludico dell'attività sportiva.*

*Credendo che questi aspetti siano meglio veicolati in un ambiente in cui ci sia la presenza di ragazzi motivati è **stato attivato l'inserimento di ragazzi coetanei, che abbiano interesse per un'opportunità di relazione "speciale" e***

un avvicinamento ad una nuova disciplina sportiva.

I ragazzi "tutor" avranno, precedentemente degli incontri, per avere delle informazioni sull'attività svolta negli anni passati e l'acquisizione delle capacità tecniche necessarie al gesto sportivo, verranno veicolate inoltre le informazioni necessarie al crearsi di una relazione utile e gratificante con i compagni disabili, da parte delle responsabili del progetto che, oltre ad essere dei tecnici federali della FICK (federazione italiana canoa kayak) e CIP (comitato italiano paralimpico), sono anche educatrici professionali nell'area della disabilità giovanile e adulta. Ai ragazzi "tutor", al termine di questa esperienza, verrà data la possibilità di continuare l'esperienza canoistica, dato che la nostra disciplina sportiva riesce ad accogliere anche ragazzi non più in età "interessante" per altri sport, attivando così una reale possibilità di recupero sulla precoce dispersione sportiva nella fascia più critica dei 14-18 anni. Questo perché crediamo che lo sport sia una buona risorsa per la promozione del benessere fisico e psichico e in grado di attivare una reale prevenzione alle devianze giovanili.

*I tutor saranno ingaggiati presso gli istituti di scuola superiore attivando, con queste ultime, un accordo di inserimento del progetto nel **credito scolastico**, al fine di incentivare maggiormente la partecipazione, e al tempo stesso, negli stessi istituti, di coinvolgere i ragazzi disabili a partecipare al progetto insieme ai compagni di scuola.*

L'attività verrà conclusa, come consuetudine, con una giornata di festa e di saluto da organizzarsi in sede, o presso altro luogo adatto alla condivisione di tutte le persone coinvolte nel progetto (famiglie e ragazzi).



ASD Canottieri Mutina 1930

Sede nautica: laghi "E.Curiel"

Via Albone, 31 Campogalliano MO

PROGETTO ATLETI

La nostra società, nasce nel 2004, dalla volontà di un gruppo di persone che dal 1998 cercavano il supporto di varie Associazioni di categoria del settore, per insegnare ai disabili l'ebbrezza e la gioia di sciare. Fin dalla nascita, la nostra attenzione è stata rivolta alle famiglie con ragazzi dell'età dai sei anni in su residenti in tutto il territorio nazionale. E' nostra convinzione che dare l'opportunità al ragazzo disabile ed alla sua famiglia di avvicinarsi agli sport (nel nostro caso sport invernali), sia una grossa opportunità che viene offerta loro. Ciò è stato constatato nel corso degli anni. I familiari dei ragazzi disabili, non si sono più sentiti a disagio dal momento in cui hanno iniziato a relazionarsi con altre persone nelle stesse condizioni, i ragazzi hanno imparato una disciplina affascinante per tutte le categorie di disabilità, condizione queste che gli hanno consentito di accrescere la propria autostima. Una crescita graduale che ha portato alcuni ragazzi a partecipare anche a competizioni agonistiche. Da 15 anni organizziamo una settimana intensiva di Avviamento agli Sport Invernali per ragazzi disabili, i quali hanno la possibilità di cimentarsi nello sci alpino, sci di fondo, pattinaggio e snowboard. Grazie a questa esperienza abbiamo deciso nel 2008 di avviare una sezione agonistica rivolta a quei ragazzi disabili con il grande desiderio di cimentarsi in imprese di alto livello: Cavicchi Roberto, Francesco Cosenza, Righetti Luca, Comunale Giuseppe e Marco Ercole, hanno ricevuto un percorso di allenamento specifico e competizioni atte a dare loro la possibilità di partecipare ai Campionati Italiani, Europei, Mondiali ed, in ottica futura ma non così lontana, alla possibilità di partecipare alle Paralimpiadi del 2018 che si svolgeranno a PYEONCHANG (COREA DEL SUD), con la consapevolezza che le doti fino ad ora espresse possono e debbano essere perfezionate per raggiungere tali obiettivi. Hanno già partecipato ad alcune competizioni europee, Olanda, Slovenia Russia Canada conquistando il punteggio Ipcas che gli permette loro di proseguire il cammino nelle competizioni internazionali. Inoltre negli ultimi campionati italiani

di SNOWBOARD svoltesi il 20-22 marzo 2015 a FOLGARIA (TN) Luca Righetti e Giuseppe Comunale si sono piazzati primi nelle rispettive categorie conquistando il titolo iridato. Alcuni di questi ragazzi, nello specifico Roberto Cavicchi, Luca Righetti, Francesco Cosenza e Giuseppe Comunale sono dei veri agonisti e di grande competitività internazionale

Attività proposta

a) Allenamenti sulle piste del Cimoncino Fanano con Maestri e Tecnici specializzati all'insegnamento dei disabili

b) Allenamenti all'estero per confrontare il livello di preparazione degli altri Atleti

Programma gare europee a cui parteciperanno

- 1. Landgraaf (Olanda) dal 21 al 22 novembre 2015 punteggio Ipcas*
- 2. Copper (USA) dal 19 al 20 Gennaio 2016*
- 3. Big White (Canada dal 25 al 26 gennaio 2016*
- 4. Rogla (Slovenia) dal 31 gennaio 2016 al 01 febbraio 2016 punteggio Ipcas*
- 5. Maribor (Slovenia) dal 3 al 6 febbraio 2016 punteggio Ipcas*
- 6. La Molina (Spagna) dal 10 al 12 febbraio 2016*

per raggiungere l'obiettivo finale le: Paralimpiadi di PYEONGCHANG (COREA DEL SUD) del 2018.



Sci Club Paralimpic Fanano
Via Pegli n. 25 - 41125 MODENA

- Nuove modalità di pratica sportiva

I nuovi ritmi lavorativi, l'allungamento medio della vita, fanno sì che si stiano creando nuovi target di popolazione che possono ancora praticare sport ma che hanno esigenze diverse da quelle più consuete. Il CONI Emilia Romagna vuole dunque intercettare questi nuovi destinatari attraverso lo sviluppo di differenti proposte:

- Individuazione di nuovi orari (ad esempio mattina presto) o nuove fasce d'età (ad esempio terza età), al fine di presentare un'offerta sportiva davvero ricca e variegata che permetta a qualunque cittadino di poter individuare la migliore proposta in base alla propria età e ai propri impegni;
- Progettare attività e corsi in nuove aree cittadine (parchi, colline, luoghi verdi del territorio, ...) per offrire la possibilità di realizzare attività motoria all'aperto in maniera destrutturata.

- Organizzazione di attività e microeventi nei luoghi di comunità

Organizzazione di manifestazioni sportive a larga partecipazione durante giornate festive in alcune aree particolari della città (parchi, vie del centro storico, piazze, ...). In collaborazione con i Comuni di riferimento le singole società, Federazioni, Discipline Sportive o Enti di Promozione potranno dunque allestire campi e aree dove bambini ed adulti si possano cimentare in nuove discipline e svolgere attività motoria.

- Organizzazione di manifestazioni a larga partecipazione

Il CONI Emilia Romagna, in collaborazione con gli Enti Pubblici e le singole società sportive, vuole organizzare sul territorio regionale manifestazioni a larga partecipazione (tornei, raduni, granfondo, camp estivi, ...) che da un lato permettano di promuovere lo sport e allo stesso tempo il territorio regionale, dall'altro offrano alle singole società sportive occasioni per generare ritorni sia promozionali che economici.

- Attivazione di percorsi scolastici

Organizzazione, in collaborazione con gli Istituti Scolastici, di attività di educazione motoria di diverse discipline sportive durante l'orario scolastico. I tecnici delle società degli sport individuati s'interfaceranno con gli insegnanti realizzando un calendario condiviso che permetta di presentare un'offerta sportiva variegata e completa.

- Percorsi scolastici nel doposcuola

Organizzazione di attività sportive, fuori dall'orario scolastico, all'interno delle aree e palestre delle singole scuole. Il CONI Emilia Romagna, in collaborazione con le società sportive e i loro tecnici, sarà a disposizione dei Comuni e degli Istituti scolastici per attivare progetti che uniscano lo studio e l'apprendimento con la pratica motoria: un buon metodo per lottare contro la sedentarietà e l'obesità infantile.

GIOCAMPUS

Giocampus è un progetto educativo multidisciplinare unico in Italia dedicato a bambini e ragazzi con l'obiettivo primario di promuovere corretti stili di vita attraverso un percorso strutturato di educazione motoria, alimentare e ambientale.

Il progetto rappresenta un' alleanza educativa per le future generazioni e comprende il Comune di Parma, l'Università degli Studi di Parma, il Coni - Comitato Regionale Emilia-Romagna, l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna - Ufficio XIII - Ambito territoriale per la provincia di Parma, CUS Parma e Barilla e ha raccolto inoltre il riconoscimento della comunità scientifica a livello internazionale e della città di Parma, delle famiglie e dei ragazzi che con Giocampus sono cresciuti e continuano a crescere imparando.

Giocampus coinvolge ogni anno con le sue attività 11.000 bambini e centinaia di professionisti che lavorano al progetto tutto l'anno: 70 operatori lavorano alla riuscita di Giocampus Scuola, 60 per Giocampus Neve e oltre 200 contribuiscono al successo di Giocampus Estate. Educazione motoria, alimentare e ambientale sono i pilastri fondamentali che vengono insegnati ai bambini per educarli al perseguimento di corretti stili di vita, coerenti con il concetto di welfare community e con la filosofia che guida tutto il progetto: rispettare sé stessi e il pianeta.

La continuità è un cardine fondamentale di Giocampus: seguire il bambino e affiancare famiglie e scuole tutto l'anno con tre fasi diverse per raggiungere un metodo educativo persistente ed efficace.

- Giocampus Scuola: *in tutte le scuole primarie di Parma con 20 ore all'anno di Educazione Alimentare per le classi terze, quarte e quinte e per tutte le classi 60 ore all'anno di Educazione Motoria con i Maestri del Movimento.*

- Giocampus Neve: *la settimana bianca per i ragazzi dai 9 ai 14 anni per imparare ed affinare le loro capacità sciistiche durante un'importante esperienza di autonomia e socializzazione.*

- Giocampus Estate: *da giugno a settembre al Campus universitario per i ragazzi*

dai 5 ai 14 anni un percorso di sperimentazione di diverse discipline sportive e di educazione alimentare con attività e laboratori.

L'importante percorso scientifico compiuto e i risultati che sostengono le teorie alla base del progetto hanno portato alla definizione del Modello Educativo, ufficializzato nel 2014 con la pubblicazione della Metodologia Giocampus a firma del Comitato Scientifico. I risultati raggiunti sono frutto dell'importante, costante e continuo lavoro di una grande Alleanza Educativa composta da istituzioni pubbliche e dal mondo privato grazie alla quale ogni anno Giocampus si rinnova e si riconferma come realtà indispensabile per il processo educativo delle giovani generazioni sul territorio di Parma.

Giocampus, grazie al contributo fondamentale del Comitato Scientifico, ha compiuto in questi anni importanti analisi e ricerche sugli effetti di questo approccio educativo. I risultati raggiunti consegnano dati significativi, come ad esempio la diminuzione del tasso di obesità dal 22% al 12%. Questi dati sottolineano ancora di più la maturità e l'importanza riconosciuta di questa realtà che deve essere considerata un punto di riferimento anche a livello nazionale.

Di seguito alcuni dati della ricerca scientifica Giocampus aggiornati al

2015: - *La percentuale dei bambini in sovrappeso è scesa dal 15,5% all'11,7%*

- *Il numero di bambini che consuma frutta a colazione è cresciuto del 120%*
- *Il numero di bambini che va a scuola a piedi è cresciuto del 120%*

I risultati dell'Educazione Motoria:

- *Forza veloce (arti inferiori) +11%*
- *Mobilità articolare (spalle +44,5%, tronco-gambe +22,8%)*

I risultati dell'Educazione Motoria:

- *Equilibrio +38% Velocità +4% Capacità coordinative-destrezza +11%*
- *Capovolta (abilità-destrezza) +27%*

Elio Volta

- Percorsi multisport

La volontà del CONI Emilia Romagna è quella di promuovere un nuovo approccio alla pratica sportiva, promuovendo percorsi multidisciplinari che permettano a bambini e ragazzi di cimentarsi in azioni motorie diversificate così da ricevere un ventaglio di opzioni differenti tra cui scegliere una volta compiuto il proprio sviluppo fisico e motorio.

Il Comitato Regionale individuerà dunque alcune società sportive con le quali costruire un nuovo percorso sinergico che offra la pratica di quante più possibile discipline differenti.

Lo sviluppo di tali percorsi potrà anche essere sviluppato in sinergia con le scuole, proponendo attività ed iniziative diversificate.

2. Turismo Sportivo

Il rilancio del territorio può avvenire anche grazie allo sviluppo di un percorso di turismo sportivo che, differenziando le diverse aree della Regione, offra ai singoli territori possibilità di indotto derivante dalla presenza di squadre, atleti o semplici appassionati. Per poter ottenere importanti risultati è però fondamentale che l'intera Regione ne sia coinvolta, dalle Amministrazioni pubbliche fino ad arrivare alle singole società sportive, passando dal mondo imprenditoriale, da quello delle Federazioni, delle Discipline Associate e degli Enti di Promozione Sportiva e da quello degli organizzatori di eventi.

Il CONI Emilia Romagna, con il pieno coinvolgimento di tutti gli attori del territorio, vuole attivare le seguenti attività che portino ad una reale nuova vocazione turistica per l'Emilia Romagna:

- Sport Commission

La Sport Commission rappresenta lo strumento attraverso il quale tutti i soggetti del tessuto regionale possano entrare a sistema ed attivare un percorso operativo condiviso e concordato. Grazie alla Sport Commission sarà possibile razionalizzare le risorse a disposizione, creando una progettualità che permetta di presentare il sistema Emilia Romagna come destinazione ideale per praticare o assistere ad eventi sportivi. Le società sportive e gli organismi sportivi territoriali avranno dunque la possibilità di entrare a far parte del progetto, offrendo le proprie competenze sportive per l'individuazione delle migliori azioni da intraprendere per quanto riguarda:

- Individuazione di eventi sportivi da portare sul territorio;
- Organizzazione di manifestazioni a larga partecipazione;
- Gestione diretta del lato sportivo e operativo degli eventi organizzati;
- Comunicazione a tutto il sistema sportivo nazionale.

- Formazione

Grazie al contributo della Scuola dello Sport il CONI Emilia Romagna svilupperà percorsi di formazione per tutti gli operatori coinvolti (dalle Amministrazioni Pubbliche alle Associazioni di Categoria) al fine di creare figure

professionalizzate che possano operare con profitto operando per l'attivazione e la promozione della nuova vocazione turistica della Regione.

Le società sportive saranno dunque invitate a presentare i soggetti più adatti alla formazione per creare una nuova figura professionale ed essere attivatori e promotori del nuovo progetto regionale.

3. Salute

Come sottolinea anche il Ministero della Salute:

“...il movimento e una regolare attività fisica, anche di intensità moderata, contribuisce a migliorare tutti gli aspetti della qualità della vita. Al contrario, la scarsa attività fisica è implicata nell'insorgenza di alcuni tra i disturbi e le malattie oggi più frequenti”.

Consapevole dell'importante opera che le società sportive già svolgono sul territorio, e grazie ad un loro pieno coinvolgimento, il CONI Regionale vuole attivare ulteriori attività:

- Attivazione di progetti per le nuove età

Novità sociali ed economiche hanno reso gli over 65 un nuovo target di praticanti sportivi con una crescente disponibilità di tempo. Riservare loro proposte di pratica sportiva diventa fondamentale al fine di prevenire vari disturbi e malattie. L'interesse del CONI Emilia Romagna è dunque quello di coinvolgere le società sportive nell'organizzazione di attività motoria destrutturata rivolta a questo nuovo target di cittadini.

Alle società sarà quindi richiesto di mettere a disposizione propri tecnici ed istruttori per attività sportive svolte nei

parchi della città in orari non canonici (ad esempio durante la mattina). L'obiettivo sarà di raggiungere il numero più alto possibile di adulti e anziani per offrire loro possibilità di muoversi e socializzare.

- Campagna di comunicazione

Il CONI Regionale vuole attivare, con la collaborazione degli Enti Pubblici una campagna di comunicazione e sensibilizzazione sull'importanza del movimento e di un corretto stile di vita. Per l'attuazione di questa campagna, sarà fondamentale una piena collaborazione da parte delle società sportive territoriali sia per la distribuzione e affissione di manifesti, volantini e qualsiasi altro materiale realizzato presso i propri impianti e i quartieri di riferimento, sia per la presenza di tecnici e atleti in eventuali iniziative organizzate sul territorio.

- Defibrillatori

A seguito della normativa che prevede la presenza di defibrillatori presso ogni struttura sportiva, il CONI regionale attiverà corsi provinciali rivolti a tutte le società sportive finalizzati alla formazione di più figure per ciascuna società in grado di utilizzare correttamente e consapevolmente lo strumento.

4. Responsabilità sociale

Il tema della responsabilità sociale è sempre più argomento d'interesse per tutto il tessuto sociale a livello nazionale ed internazionale. La volontà del CONI Emilia Romagna è quella di far

percepire quanto lo sport possa essere uno strumento ideale per l'attivazione di differenti progettualità, in quanto capace di dialogare con diversi mondi con un linguaggio unico e valori trasversali.

Il CONI regionale si mette a disposizione delle società per aiutarle nell'ideazione di percorsi e progetti con una particolare attenzione al sociale che possano essere sviluppati sui propri territori; il CONI stesso si farà inoltre promotore presso Enti pubblici e mondo imprenditoriale per individuare i finanziamenti necessari.

PIANO EDUCATIVO

Il mondo dello sport, e di riflesso tutte le società sportive, detiene al suo interno un insieme di valori e qualità etico-sociali con una forte componente educativa. Tale mondo valoriale può davvero rappresentare la base positiva su cui il nuovo sistema regionale può appoggiarsi per un percorso virtuoso di crescita.

Il CONI Emilia Romagna vuole aiutare tutte le società sportive a farsi portavoce di tali valori, individuando le migliori strategie affinché al proprio interno si instaurino modelli positivi incentrati sul rispetto e l'osservanza delle regole che possano rappresentare le linee guida per lo sviluppo educativo di bambini, giovani, adulti e famiglie:

- Carta etica

Già alcune società del territorio emiliano romagnolo hanno realizzato una propria carta etica che rappresenta una vera e propria autoregolamentazione con principi e obblighi morali che i singoli tesserati e le loro famiglie si impegnano a rispettare per uno sport più corretto, più vero e dunque più bello.

L'obiettivo del CONI regionale è quello di invitare tutte le società sportive ad individuare le proprie linee guida in campo valoriale ed educativo, condividendole al proprio interno, così da suscitare un cambiamento culturale dello sport che veda tutti gli attori (arbitri, atleti, genitori e dirigenti) impegnati in un'unica e condivisa direzione. Dallo spunto derivato da tali documenti e da una condivisione regionale, il CONI stesso si impegnerà a redigere una Carta Etica dell'Emilia Romagna che possa rappresentare le norme di indirizzo per chiunque voglia praticare sport in Regione.

- Patto educativo

Il CONI Emilia Romagna ritiene fondamentale che, a partire dalla sottoscrizione della Carta Etica, le società sportive e le famiglie possano arrivare alla sottoscrizione di un vero "patto educativo" volto alla piena crescita e sviluppo dei propri ragazzi. Lo sviluppo di qualsivoglia attività sociale ed educativa, infatti, può realizzarsi solo dalla piena condivisione dei valori che devono stare alla base di qualunque offerta sportiva. Attraverso la sottoscrizione di un patto educativo, viene messa a disposizione delle famiglie un'ampia rete sociale composta non solo dal mondo sportivo, ma anche e soprattutto da un tessuto sociale territoriale che condivide gli stessi valori della società sportiva. È attraverso questa rete sociale che si arriva alla costruzione di un modello di riferimento e di indirizzo, che da un lato guidi e regoli tutte le attività ed iniziative sviluppate, dall'altro permetta a tutti gli attori coinvolti di sentirsi parte di un progetto più ampio di crescita morale ed educativa.

- Bilancio sociale

Il bilancio sociale è un documento con il quale un'organizzazione, di qualunque settore, supporta la propria attività comunicando, periodicamente e in modo volontario, gli esiti e le ricadute della propria attività, a tutti gli interlocutori interni ed esterni (praticanti, famiglie, dipendenti, comunità locali, enti di governo dello sport, enti locali, sponsor, ...).

Attraverso questa certificazione, le società sportive hanno la possibilità di radicarsi sul territorio come soggetti trasparenti e attenti alle regole: uno strumento dunque capace di creare valore per tutte le associazioni sportive e in grado di generare consenso presso tutti gli stakeholder di riferimento.



LA CERTIFICAZIONE ETICA NELLE ASD E SDD:**IL CASO INVICTA SKATE MODENA (*)**

L'ASD Invicta Skate è una realtà di dimensioni relativamente contenute (conta attualmente circa 265 tesserati), ma caratterizzata da una marcata impronta etica, manifestata dal suo finalismo – riassumibile nella mission di “organizzare attività sportive per il bene dei giovani” – e dalla specifica cultura organizzativa che la contraddistingue. Sebbene si tratti di una realtà portatrice di ambizioni agonistiche, come attestano i titoli e i piazzamenti di rilievo raggiunti da alcuni suoi atleti partecipanti a campionati europei e mondiali, essa si propone infatti di favorire primariamente la condivisione da parte dei propri tesserati dei valori etici dello sport; è così che l'Invicta promuove in particolare il fair play, operando conseguenti scelte di composizione dell'organico non soltanto in funzione del potenziale fisico – tecnico degli atleti, ma anche in relazione alla congruenza della loro condotta con i valori di riferimento societari. Come passo conseguente all'orientamento valoriale che caratterizza l'associazione sportiva, nel 2013 l'Invicta Skate ha deciso di intraprendere un percorso volto al conseguimento di una primaria certificazione etica sportiva, la certificazione Esicert, rilasciata previa valutazione operata da una terza parte indipendente rappresentata da Bureau Veritas. Si tratta sinteticamente di un modello di certificazione che comporta l'adesione ad una articolata Carta dei valori, un percorso di formazione per il referente etico dell'ASD o SSD, un esame indipendente operato su ottanta voci di valutazione, nonché verifiche annuali volti a verificare sia l'eliminazione dei punti deboli dell'organizzazione, sia le azioni intraprese. Sebbene le certificazioni etiche siano generalmente intese come strumenti organizzativi utili a rappresentare alle diverse categorie di portatori di interesse, e in particolare a clienti e partner, la coerenza tra i fini e i valori enunciati dall'organizzazione, da una parte, e le modalità operative poste in essere nella produzione dei servizi, dall'altra, l'esperienza dell'Invicta Skate evidenzia ulteriori potenzialità dello strumento. In effetti, l'ASD ha mirato intenzionalmente

al raggiungimento di obiettivi sintetizzabili nella crescita e rafforzamento organizzativo. L'Invicta Skate, mettendo in discussione l'adeguatezza del proprio sistema organizzativo e ponendosi il problema di come migliorarlo, ha infatti inteso operare interventi di sviluppo della propria struttura, assicurandone la razionalizzazione. Ha così guardato a ciascun iter di valutazione del modello Esicert come una chiave di lettura per un percorso di autoriflessione, di identificazione di potenziali criticità e di conseguente ideazione di interventi correttivi. Tutto coinvolgendo nell'analisi anche figure di esperti fortemente orientati alla promozione dell'etica sportiva. L'Invicta Skate, una delle nove ASD/SSD che si fregiano attualmente della certificazione Esicert, reputa di aver raggiunto gli obiettivi di sviluppo interno che si era prefissa, valutando inoltre positivamente l'efficacia dell'investimento di risorse finanziarie dedicate. Ha infatti razionalizzato la propria organizzazione (anche con l'inserimento di nuovi ruoli organizzativi); ha cambiato il modello di relazioni tra figure tecniche e dirigenziali da un lato, e genitori ed atleti dall'altro, in particolare per mezzo dell'elaborazione di un codice etico, la cui sottoscrizione è condizione necessaria per l'iscrizione all'ASD; ha incrementato ulteriormente il grado di condivisioni dei valori etici all'interno della propria organizzazione. Infine, ha potenziato il proprio modello di relazioni con il pubblico attraverso la trasmissione delle partite della squadra di Hockey via streaming. L'ASD era consapevole che il conseguimento della certificazione e i miglioramenti del suo profilo organizzativo avrebbero avuto un riflesso esterno nel miglioramento dell'immagine e della reputazione societaria. I primi risultati si sono già ottenuti nell'ultima annata sportiva, con un incremento di richieste di iscrizioni ai centri di avviamento nelle varie discipline praticate

** Caso studiato da Maurizio Marano, Direttore scientifico della Scuola Regionale dello Sport del CONI Emilia Romagna, sulla base delle interviste effettuate ad alti rappresentanti della dirigenza dell'ASD (il Presidente, sig. Molinari, e il Vicepresidente, sig. Pesavento), del colloquio col dottor Roberto Carrera di Esicert e dell'esame della documentazione raccolta.*

- Doposcuola

L'attività educativa non può limitarsi unicamente agli orari dei corsi o degli allenamenti: in quanto riconosciuta come agenzia educativa, la società sportiva può offrire un ulteriore supporto ai ragazzi e alle famiglie. L'attivazione di percorsi di doposcuola per i propri tesserati, durante i quali educatori della società affiancheranno i giovani nel proprio studio, unendo il lato sportivo con quello scolastico e di apprendimento, permetterà di offrire un importante aiuto sia ai ragazzi, dimostrandosi attenti al loro completo sviluppo educativo, sia alle famiglie, offrendo un luogo sicuro e conosciuto a cui affidare i propri figli.

- Attività esperienziali

Il CONI Emilia Romagna crede fortemente che l'offerta sportiva debba essere considerata un modello molto più ampio rispetto alla semplice lezione o corso sportivo. Insieme alle società sportive e agli organismi sportivi regionali, il CONI regionale vuole attivare percorsi che portino i ragazzi e i giovani a vivere esperienze sportive emozionali (visite alle squadre di vertice del proprio territorio anche di differenti discipline sportive, incontri con grandi campioni dello sport, visite alla squadra di riferimento del proprio territorio...) che contribuiscano a promuovere i valori positivi dello sport.

- Progetti speciali

L'indiscusso potenziale che lo sport possiede nel campo dell'integrazione, dell'inclusione e di molteplici altri campi sociali, offre alle società sportive uno straordinario mezzo per operare a

livello educativo e civile all'interno dei propri territori e delle proprie comunità.

Il CONI Emilia Romagna crede fortemente nel ruolo che lo sport può rivestire nella costruzione di un nuovo futuro per i giovani e i ragazzi e per questo vuole aiutare le società sportive a promuovere tali messaggi in tutte le aree della Regione. In collaborazione con il CONI Regionale e gli Enti Pubblici di riferimento, le società sportive potranno attivare progettualità che, coinvolgendo le fasce più giovani della popolazione, possano portare benefici per l'intero territorio. Indicativamente si indicano alcune tematiche da sviluppare:

- Integrazione;
- Inclusione;
- Lotta al razzismo;
- Lotta al bullismo;
- Disabilità;
- Diritto allo sport.

- Parents' school

Oltre alle fondamentali attività che le società sportive sviluppano nei confronti dei giovani, appare importante operare anche con i genitori, confrontandosi e sviluppando congiuntamente una vera alleanza educativa.

Poiché, dopo la scuola, le società sportive rappresentano uno dei luoghi dove i giovani trascorrono più tempo, il CONI Emilia Romagna ritiene fondamentale individuare una modalità operativa che permetta alle società di dialogare con le famiglie per la costruzione di un percorso educativo condiviso. Lo strumento che si ritiene più adatto è quello della Parents' School, un momento

formativo rivolto sia ai genitori che ai tecnici e dirigenti delle singole società. La finalità è quella di condividere le strategie e le linee guida per una moderna educazione attraverso lo sport, operando, in palestra come a casa, sulle stesse basi valoriali.





6. LE IMPRESE

INTRODUZIONE

In un particolare momento storico nel quale, a causa di difficili congiunture economiche, gli Enti pubblici non riescono a rispondere in maniera puntuale alle necessità del territorio, ecco che il sistema delle aziende ed imprese rappresenta uno degli interlocutori a cui il sistema sportivo deve rivolgersi per la costruzione di progettualità rivolte all'intera cittadinanza.

Se, infatti, è appurato che la pratica sportiva offra un beneficio (sotto diversi aspetti) al territorio e ai cittadini, appare dunque fondamentale che tutti i soggetti della vita sociale, dalle Amministrazioni Pubbliche e Comunità locali fino al tessuto produttivo territoriale, contribuiscano a promuovere progetti per lo sviluppo e l'implementazione della pratica sportiva, non intesa come agonismo e sport di vertice ma bensì come l'insieme di pratiche motorie di base che contribuiscono a migliorare il territorio e la comunità a livello di integrazione, socialità, cultura, sanità ed educazione.

L'azienda è inserita e profondamente legata al territorio, in esso ha le radici e da esso trae la forza lavoro. È dunque ovvio che il territorio sia il principale stakeholder di ogni impresa, perché un territorio in cui si vive bene è un territorio in cui si lavora meglio.

Lo sport e la pratica sportiva sono, dunque, lo strumento ideale per portare benefici e migliorare la qualità della vita di un territorio e dei suoi cittadini. Senza dimenticare che, in quest'ottica, le imprese di un territorio possono guardare allo sport anche come strumento di responsabilità sociale.

Appare dunque fondamentale e di straordinaria importanza che anche le aziende, in stretta sinergia con le Amministrazioni pubbliche e il mondo sportivo regionale, composto da società e associazioni sportive di diverse dimensioni, operino congiuntamente, attivando un circolo virtuoso che possa portare ad una crescita dell'intero territorio.

Attraverso questo “Sport Plan”, il CONI Regionale, dunque, mantenendo un ruolo di coordinamento e operando come consulente nell’attivazione e nello sviluppo di politiche sportive, vuole coinvolgere, in questo percorso di rinnovamento, anche il mondo delle imprese, cercando di:

- Far percepire al mondo imprenditoriale quanto lo sport possa rappresentare uno degli strumenti per una nuova crescita del sistema Paese: con politiche mirate è possibile raggiungere risultati di assoluta importanza anche per le singole imprese territoriali;
- Promuovere il ruolo dello sport come asset strategico per la policy di un’azienda: l’attenzione verso il benessere dei cittadini contribuirà a migliorare e consolidare il rapporto tra le aziende e il territorio dove esse operano, generando consenso e promozione;
- Far considerare lo sport e le progettualità ad esso collegate come un importante strumento di responsabilità sociale: attivare percorsi ed iniziative con un’attenzione rivolta al sociale, permetterà alle aziende di generare un circolo virtuoso su tutto il territorio.

La condivisione del ruolo strategico della pratica motorio-sportiva da parte di tutti gli attori del tessuto sociale regionale, compreso appunto tutto il sistema imprenditoriale, tratteggia il vero obiettivo del CONI regionale; l’attivazione, infatti, di un circolo virtuoso incentrato sul valore dello sport rappresenta il primo passo di un nuovo cammino di sviluppo per la Regione Emilia-Romagna.

PIANO POLITICO

L’obiettivo del CONI Regionale è quello di creare una relazione organica e continuativa, tra il sistema sportivo, le Pubbliche Amministrazioni e il mondo imprenditoriale, per creare le condizioni necessarie per l’attivazione di molteplici iniziative rivolte al territorio regionale.

Per raggiungere tale obiettivo basato su una sensibilità comune, la volontà è di arrivare alla realizzazione di un accordo programmatico con le principali Associazioni di categoria per la condivisione di obiettivi e linee guida che, attraverso il sostegno alla pratica sportiva, consentano una nuova crescita per la Regione e un radicamento sul territorio per tutte le aziende.

Le Associazioni di Categoria saranno direttamente coinvolte nel progetto e avranno un ruolo di connettore tra i diversi soggetti coinvolti:

- Presentazione e promozione delle nuove linee guida a tutte le aziende;
- Supporto nello sviluppo dei progetti;
- Disponibilità a patrocinare il progetto e i percorsi intrapresi;
- Attività di comunicazione e promozione su tutto il territorio.

PIANO GESTIONALE/ORGANIZZATIVO

Impiantistica e attrezzature

L'impiantistica sportiva rappresenta un punto critico per molte aree geografiche, poiché la mancanza di investimenti ha reso difficile un'offerta congrua al territorio. Sostenere le realtà che operano nello sviluppo promozionale dell'attività motoria di base, come società sportive e scuole, permetterebbe all'azienda di migliorare la propria reputazione, contribuendo ad offrire un servizio tangibile per il proprio territorio

- Riconversione di strutture

Molte aziende dispongono di spazi e strutture datate che non possono più essere utilizzate per la propria attività. Attivando l'attivazione di convenzioni con gli Enti Pubblici, che possano permettere agevolazioni e sgravi fiscali, sarà possibile riconvertire tali aree in spazi per la pratica sportiva, migliorando l'offerta sportiva territoriale. Il CONI Regionale potrà offrire il proprio

supporto sia per l'individuazione di spazi e aree, sia nei rapporti con gli Enti Pubblici.

- Percorsi di micro-credito

Il CONI Emilia Romagna vuole attivare, congiuntamente all'Istituto per il Credito Sportivo e al sistema del credito regionale, una convenzione che preveda la concessione di finanziamenti o dilazioni nei pagamenti per l'acquisto di materiali e attrezzature sportive rivolte a scuole e società territoriali, così da permettere una migliore offerta sportiva per bambini e ragazzi.

PIANO FORMATIVO

Il mondo del management e il mondo dello sport sono molto più vicini di quanto si potrebbe pensare; lo sport, infatti, rappresenta una straordinaria metafora sia nei percorsi di costruzione e definizione dell'identità del gruppo, sia nell'individuazione degli obiettivi e dei risultati da raggiungere. L'incontro tra questi due mondi porta allo scambio di idee, esperienze e processi gestionali che permettono la realizzazione delle migliori performance e lo sviluppo di un pensiero strategico fondamentale per raggiungere prestazioni ed obiettivi.

La volontà del CONI Emilia Romagna è dunque quella di potenziare la propria attività formativa, sia attraverso la costruzione di percorsi e progetti rivolti ai dipendenti aziendali, sia attraverso l'acquisizione di competenze e skills provenienti da altri mondi di riferimento, quale ad esempio quello del management aziendale.

- Attività formativa

Valorizzare le risorse umane che operano all'interno dell'organizzazione, rappresenta uno degli asset fondamentali

attraverso cui realizzare azioni ed iniziative funzionali a migliorare il rendimento lavorativo ed a creare relazioni privilegiate al di fuori del contesto aziendale. Il CONI Emilia Romagna è in grado di coordinare le attività delle società sportive sul territorio; queste rappresenteranno le vere anime operative per lo sviluppo di percorsi ad hoc rivolti al sistema aziendale attraverso una duplice proposta:

- Sviluppo risorse umane:

Percorso di formazione del personale attraverso la realizzazione di incontri alla presenza di formatori di alto livello, che sappiano coniugare competenze e grandi doti di coinvolgimento, traducendo l'esperienza sportiva in chiave aziendale per una formazione manageriale unica nel suo genere.

- Convention aziendali:

Organizzazione di singoli momenti dall'alta intensità emozionale, guidati da testimonial sportivi di elevato profilo che siano in grado di veicolare i messaggi aziendali tramite le proprie indimenticabili esperienze vissute nei contesti sportivi di riferimento.

- Team building

Essere un team, avere uno spirito di gruppo: questo è necessario per "vincere" e raggiungere i propri obiettivi. Uno degli aspetti più importanti all'interno di un gruppo di lavoro, infatti, è la costruzione di una cultura organizzativa che permetta a tutti di operare al meglio delle proprie capacità e in un clima di collaborazione reciproca per raggiungere gli obiettivi prefissati.

La costruzione di un'identità di team è un obiettivo che può essere certamente realizzato da esperienze sportive dall'alto valore emozionale. Attraverso queste attività i partecipanti, incontrandosi fuori dai ruoli e dai contesti lavorativi, si trovano ad affrontare situazioni nuove, divertenti ed impreviste all'interno delle quali devono mettersi in gioco e dialogare con i compagni per raggiungere i risultati attraverso il lavoro di squadra.

Attraverso la propria Scuola dello Sport e la collaborazione delle Federazioni, Discipline Associate e società sportive, il CONI Emilia Romagna è in grado di offrire al mondo aziendale dei percorsi di team building, organizzando, a fianco di attività sportive, dei momenti di confronto per analizzare le esperienze vissute, sviluppare nuove metodologie di condivisione e migliorare i rapporti di gruppo.

- Docenze alla Scuola dello Sport

La conoscenza e l'esperienza maturata da aziende ed imprese, non solo in ambiti legati espressamente allo sport, può e deve rappresentare un vantaggio strategico per tutte le società ed associazioni sportive.

Il CONI Emilia Romagna crede, dunque, che la presenza di Dirigenti e Direttori Marketing di aziende possa rappresentare un valore aggiunto per le società sportive per conoscere direttamente gli obiettivi e le necessità del sistema aziendale, così da parametrare al meglio le proprie attività e progettualità.

PIANO PROMOZIONALE

1. Promozione dello Sport

Per l'attuazione della nuova visione strategica, di cui il CONI Emilia Romagna intende farsi portavoce e che prevede l'utilizzo dello sport come strumento di crescita e sviluppo del territorio, è necessario un contributo da parte di tutti i soggetti della Regione. In questo senso, l'obiettivo del CONI regionale è quello di creare le migliori condizioni affinché si sviluppino relazioni tra associazioni e società sportive e le imprese del territorio, così da dare avvio ad un circolo virtuoso e condiviso di crescita. Il CONI Emilia Romagna è dunque disponibile a supportare, attraverso la propria consulenza, il mondo imprenditoriale in molteplici iniziative:

- Attività per dipendenti

I dipendenti rappresentano i primi interlocutori con cui il mondo delle imprese può facilmente relazionarsi.

Il CONI Emilia Romagna si mette quindi a disposizione delle aziende al fine di offrire la propria consulenza e supporto per la realizzazione delle seguenti attività:

- Ideazione di progettualità per lo sviluppo di pratiche sportive rivolte ai propri dipendenti e alle famiglie; il CONI regionale, oltre a suggerire diverse iniziative declinate sulle singole realtà aziendali, potrà inviare anche tecnici e istruttori per avviare e seguire lo svolgimento delle attività;
- Contatto con le società sportive del territorio per l'organizzazione congiunta di attività e/o tornei interaziendali di molteplici discipline che coinvolgano l'intera forza lavoro. Tali tornei oltre a promuovere il movimento permetteranno anche di

creare affiatamento e senso di squadra tra i dipendenti.

- “Sport Area” nelle aziende

Spazi, aree e strutture interne alle aziende possono rappresentare un’importante occasione per svolgere attività motoria.

Sono già state attivate esperienze con buoni risultati sia in Lazio e Lombardia, dove le imprese hanno realizzato, o adattato, delle aree interne alle aziende espressamente rivolte alla pratica motoria.

Il CONI regionale è disponibile a mettere a disposizione il proprio know-how per la realizzazione di tali aree e per l’attivazione di percorsi di attività sportiva interni all’azienda. Tali spazi potranno poi essere anche utilizzati per lo svolgimento di attività motorie per la cittadinanza in orari serali o comunque di non utilizzo da parte delle aziende stesse.

- Borse di Sport

Come già è stato realizzato con successo in altre aree del Paese, il CONI Emilia Romagna invita il mondo imprenditoriale e le Amministrazioni pubbliche alla sottoscrizione di un protocollo che preveda la realizzazione di “Borse di Sport” di importo predefinito che vadano a coprire le spese di iscrizione per una stagione sportiva presso determinate società sportive.

La “Borsa” sarà rivolta sia alle famiglie dei dipendenti sia a situazioni di disagio presenti sul territorio e sarà devoluta

interamente alle società sportive che in cambio accoglieranno i ragazzi indicati dall'azienda e/o dal Comune di riferimento.

Il CONI regionale si farà carico di individuare le società sportive (di differenti discipline) aderenti al progetto, così da realizzare una filiera con obiettivi condivisi.

- Nuove start up

Grazie alla sua natura e diffusione, lo Sport si presta alla perfezione a diventare incubatore per nuove ed innovative start up o progetti di ricerca.

Il CONI regionale si propone quindi come attivatore di bandi comuni con Associazioni di categoria e/o aziende, rivolti a giovani e studenti per la presentazione di idee e progetti innovativi che possano realizzarsi in nuove start up legate al mondo dello sport.

Le migliori progettualità riceveranno in premio la possibilità di sviluppare la propria start up presso spazi e strutture attrezzate delle aziende partner, così da garantire un piano supporto dalla fase di avvio allo sviluppo finale. Il CONI Emilia Romagna sosterrà il lancio delle migliori start up, così da attivare un circolo virtuoso partecipato.

2. Turismo Sportivo

Il CONI Emilia Romagna vuole attivare un nuovo percorso di Turismo Sportivo che coinvolga tutto il territorio regionale. Un simile progetto ha la necessità di essere condiviso con tutti gli attori, dagli Enti Pubblici alle Associazioni di Categoria.

- Sport Commission

Per lo sviluppo di un percorso di turismo sportivo, il CONI regionale ritiene fondamentale una condivisione da parte di tutti i soggetti del territorio che si espliciti in una vera Sport Commission. Oltre dunque ad una condivisione con le Amministrazioni Pubbliche, il Comitato Regionale del CONI ritiene fondamentale la creazione di relazioni con il sistema imprenditoriale in quanto coinvolto direttamente in tutte le politiche turistiche della Regione.

La Sport Commission dovrà dunque coinvolgere anche le associazioni di categoria per definire e sviluppare le migliori progettualità per l'intero territorio. Compito del sistema imprenditoriale sarà quello di offrire la propria visione strategica e la messa a regime di prezzi e forniture adeguate ad un così importante progetto di marketing territoriale.

- Formazione operatori

Come già anticipato, la scelta di sviluppare un progetto di turismo sportivo richiederà il coinvolgimento di operatori qualificati.

Il CONI Emilia Romagna si propone dunque come attivatore di un nuovo percorso rivolto a tutte le anime del progetto, che da un lato permetta una maggiore conoscenza reciproca, individuando le differenti esigenze, dall'altro formi una struttura altamente qualificata che permetta di attivare un percorso pluriennale.

Per ottenere questi risultati è fondamentale che anche il mondo imprenditoriale e gli operatori coinvolti si rendano disponibile a partecipare a tali corsi formativi, consci che da

uno sviluppo di tutte le componenti, il risultato sarà migliore per l'intero tessuto regionale.

3. Fine carriera

Come già segnalato nei precedenti capitoli, una delle problematiche dello sport agonistico ad alto livello, rimane il post carriera. Un numero sempre maggiore di sportivi, terminata la propria carriera agonistica, si ritrova senza titoli di studio o competenze per affacciarsi con successo al mondo del lavoro.

Contestualmente, dunque, al percorso che il CONI Emilia Romagna intende sviluppare con l'Amministrazione Regionale, la volontà è quella di coinvolgere anche il mondo imprenditoriale, per favorire un percorso condiviso con tutti i soggetti coinvolti. La collaborazione si dovrà esplicare in più punti:

- Azione di informazione e promozione presso tutti gli sportivi in attività per far comprendere la necessità del "costruirsi un futuro";
- Collaborazione nell'organizzazione di corsi di formazione dedicati a sportivi ed ex sportivi che abbiano l'obiettivo di fornire strumenti pratici e competenze da adattare ai nuovi bisogni aziendali;
- Realizzazione di stage formativi e altre collaborazioni che possano portare all'inserimento in azienda con rapporti continuativi.

4. Progetti speciali: Percorsi di responsabilità sociale

Lo sport e l'attività sportiva sono lo strumento più efficace per migliorare la qualità della vita di un territorio e dei suoi cittadini. In quest'ottica, l'obiettivo del CONI regionale è quello di far percepire

alle imprese e al sistema pubblico la reciproca opportunità di crescita e sviluppo della comunità e del territorio attraverso percorsi di responsabilità sociale.

Il CONI Emilia Romagna invita dunque il mondo delle imprese ad una forte presa di coscienza, che porti le stesse aziende ad utilizzare la pratica motoria come strumento di sviluppo per l'intero territorio ed il tessuto sociale di cui anche esse fanno parte. Per ottenere questo risultato, in maniera diretta o mediante le singole società sul territorio, il CONI Regionale, attraverso la propria consulenza e supporto ideativo, è pronto a creare le condizioni affinché il mondo imprenditoriale possa realizzare progettualità espressamente rivolte alla qualità di vita dei cittadini, operando su molteplici ambiti:

- Raccolta di attrezzature sportive

Molte scuole o società sportive si trovano in difficoltà nella loro offerta sportiva per la mancanza di attrezzature sportive. Il CONI Emilia Romagna vuole quindi essere promotore di una grande raccolta di attrezzature sportive (a partire da palloni, reti, magliette, fino ad arrivare ad attrezzature più evolute) che saranno consegnate a scuole e società sportive del territorio per dimostrare la vicinanza del settore imprenditoriale.

Ogni donazione verrà comunicata sul sito del CONI Emilia Romagna e sul sito delle società sportive coinvolte, per offrire il giusto ringraziamento a tutte le aziende coinvolte.

Tale raccolta potrà anche essere destinata ad istituti di detenzione o correttivi, per favorire e migliorare il percorso di recupero e integrazione dei detenuti. La possibilità di offrire opportunità di vita sociale, infatti, contribuirebbe a

facilitarne il reintegro nella vita quotidiana, al termine della pena detentiva.

- Fasce Giovanili

L'attenzione verso le fasce più giovani della popolazione e la volontà di incentivare la pratica sportiva presso bambini, giovani e ragazzi, rappresenta uno degli obiettivi primari del CONI regionale. Sempre più ricerche, infatti, mostrano come sia in aumento l'obesità infantile e la sedentarietà anche tra bambini e ragazzi, tanto che il nostro Paese è agli ultimi posti nelle media europee.

Il CONI Emilia Romagna vuole dunque attivare percorsi presso scuole ed oratori per raggiungere il maggior numero di giovani, presentando loro i benefici e l'importanza della pratica motoria.

Insieme alle associazioni di categoria e alle società del territorio potranno essere ideati percorsi sui corretti stili di vita in grado di coniugare la pratica motoria con una sana alimentazione. Le aziende, ad esempio, potranno distribuire frutta e alimenti salutari che verranno consumati al termine di una attività motoria coordinata dalla società sportiva.

- Pratica sportiva femminile

La migliore risposta alla violenza e alla limitazione della libertà, di cui troppo spesso le donne sono involontarie protagoniste, è il riprendere possesso di spazi ed attività considerate difficili o pericolose.

L'obiettivo del CONI Emilia Romagna è duplice:

- Incentivare la pratica sportiva femminile creando alcune aree della città, dove le donne possano praticare sport in maniera sicura e protetta. Il supporto delle aziende potrà dunque essere richiesto, ad esempio, per la collaborazione - attraverso un sostegno economico o una fornitura di materiali - nella messa in sicurezza (con adeguata illuminazione, servizi accessori, segnali indicatori, etc) di alcuni parchi o specifiche zone della città, trasformandoli in un impianto sportivo a cielo aperto;
- Offrire attività sportive che permettano alla donne di acquisire nuova autostima e sicurezza. A titolo esemplificativo alcune società sportive del territorio, individuate dal CONI regionale, congiuntamente con le aziende del territorio, potranno offrire a tutte le donne corsi di autodifesa. Tali corsi oltre a garantire alle donne una maggiore fiducia in sé stesse, permetterà di alimentare la pratica femminile, creando occasioni di incontro e scambio di esperienze.

Entrambe le attività saranno affiancate da un'opera di comunicazione e sensibilizzazione a livello territoriale per promuovere le finalità di queste azioni e far emergere il ruolo delle aziende partner.

- Attività in zone disagiate

Lo sport può essere uno straordinario mezzo per riappropriarsi di zone disagiate e aree di confine. Il gioco, infatti, permette di superare qualsiasi barriera, offrendo l'occasione a chiunque di sognare e immaginare grandi traguardi.

Il CONI Emilia Romagna è pronto ad affiancare il mondo aziendale nella realizzazione di iniziative che portino benefici a queste aree. A titolo esemplificativo potranno essere organizzate alcune manifestazioni a larga partecipazione in alcune aree disagiate della città, dove non vi sono impianti né possibilità per svolgere attività sportiva. Il CONI regionale potrà individuare una società sportiva del territorio che possa diventare l'organizzatore tecnico della manifestazione, mentre potrebbe essere chiesto all'azienda o un supporto economico o uno in forniture di servizi e strutture. L'impatto comunicativo oltre che promozionale, sarà garantita anche dalla presenza di grandi campioni dello sport (individuati dal CONI Emilia Romagna) che saranno presenti e si cimenteranno nell'attività oggetto della manifestazione.

PIANO EDUCATIVO

Lo sport, i suoi valori e le emozioni che genera possono rappresentare uno straordinario strumento dal punto di vista educativo per trasmettere importanti messaggi positivi.

Il CONI Emilia Romagna invita dunque il mondo imprenditoriale ad un tavolo di confronto annuale che permetta l'individuazione, per ogni anno, di

un progetto educativo a tema sportivo (contro il bullismo, devianze e disagio sociale o a favore di integrazione e inclusione) che possa essere congiuntamente promosso su tutto il territorio regionale.





CONCLUSIONI



Quando lo scorso anno il CONI Emilia Romagna ha scelto di proseguire nel lavoro iniziato cinque anni fa con la redazione del primo “Libro Bianco per lo Sport”, l’idea principale era quella di offrire un contributo fattivo a tutto il sistema sportivo regionale, provando a rispondere ad alcune domande:

- *Può lo sport, e in generale la pratica motorio-sportiva, rivestire un ruolo strategico nel futuro dell’Emilia Romagna?*
- *È possibile utilizzare lo sport per realizzare politiche sociali che contribuiscano a migliorare il nostro territorio?*

Dalla volontà di rispondere in maniera affermativa a queste domande è nato dunque questo “Sport Plan” un documento che ha voluto rappresentare il punto di avvio di un nuovo percorso, lungo almeno cinque anni, che porti il sistema sportivo regionale ad assumersi sempre più responsabilità nella vita civile del territorio stringendo sinergie ed alleanze con tutti gli attori regionali.

Ciò significa che questo Sport Plan non potrà mai essere considerato né un punto di arrivo né la soluzione di tutte le problematiche che in questo particolare momento storico colpiscono il movimento sportivo, bensì vuole essere un contributo diretto con il quale il CONI Emilia Romagna si pone in prima fila al fianco di tutte le società sportive per ideare, pianificare e attuare un nuovo modello di offerta sportiva che sia, altresì, volano di un innovativo percorso di crescita e sviluppo che coinvolga tutta la Regione.

Attraverso lo Sport Plan, infatti, il CONI Emilia Romagna ha voluto offrire a tutto il sistema regionale spunti ed attività che possano essere sviluppate per ampliare e migliorare le proprie offerte sportive, contribuendo,

conseguentemente, a rafforzare le politiche sociali che utilizzano la pratica motoria come asset strategico.

Questo è, infatti, l'obiettivo primario di tutte le idee inserite e di tutte le attività che il Comitato Regionale del CONI propone e delle quali si fa promotore: contribuire a considerare lo sport e la pratica motoria come un perno fondamentale del rinnovamento e della crescita della nostra Regione.

E quale attore può svolgere questo ruolo se non la società sportiva? Società sportiva intesa come interfaccia diretta di ciascun territorio (composto da famiglie, enti pubblici, imprese, ...); società sportiva intesa come agenzia educativa rivolta a giovani ed adulti; società sportiva come presidio dove promuovere corretti stili di vita basati sul movimento e su una sana alimentazione; società sportiva infine come luogo dove incentivare e sviluppare azioni di integrazione, inclusione e lotta al disagio.

Società sportive dunque come forza sociale del territorio: è, infatti, attraverso la società sportiva che tutti i valori propri dello sport emergono e trovano attuazione. La trasversalità e la valenza sociale che lo sport possiede trovano esplosione nelle attività delle società ed associazioni sportive dislocate in regione, generando welfare e benessere sociale per tutto il proprio territorio di riferimento.

È sicuramente un obiettivo molto ambizioso e certamente non tutte le società sportive avranno la forza o l'interesse di assurgere a tale ruolo, ma è una strada che deve essere percorsa per poter davvero provare a cambiare un sistema che si avvia sempre di più al collasso. D'altronde, un celebre aforisma spiega: *"...follia è fare sempre la stessa cosa e aspettare risultati diversi..."*; è dunque ora di osservare la situazione da un nuovo punto di vista, provando nuove strade e nuove iniziative (accettando anche di andare incontro a qualche difficoltà), consapevoli che un nuovo modello non solo è possibile ma è anche a portata di mano.

Prova della straordinaria importanza che il CONI Emilia Romagna affida a tale modello, è proprio la sua volontà di affiancare e sostenere fattivamente tutte le società o associazioni sportive che si vogliano cimentare in questo innovativo percorso, conscio che dall'unione e sinergia con tutti gli attori del territorio si possano davvero ottenere ampi e importanti risultati.

Dopo un anno di lavoro, dopo confronti e incontri su tutto il territorio con società, enti pubblici e le diverse anime del sistema sportivo regionale, che hanno permesso di affinare, sistemare e migliorare questo Sport Plan, riteniamo e ci auspichiamo che questo documento programmatico possa davvero rappresentare nuova linfa e diventare un forte stimolo per tutto il sistema sportivo regionale.

L'obiettivo era quello di realizzare un documento che non diventasse un mero esercizio di stile, ma potesse rappresentare una vera "mappa" per tutti gli attori sportivi, affinché possano essere in grado di disegnare autonomamente la propria rotta verso un futuro, si spera, sempre più stabile. E in questo disegno di pianificazione e gestione il CONI Emilia Romagna vuole essere al fianco non solo di ciascuna società o organizzazione sportiva del territorio regionale, ma anche di qualsiasi attore che voglia operare nel mondo sportivo (enti pubblici, imprese, ...) per offrire il proprio fattivo contributo.

Il Comitato Regionale del CONI non vuole, infatti, rappresentare un'entità astratta e lontana dalle problematiche dello sport emiliano romagnolo, ma vuole rappresentare tutte le anime dello sport regionale (dalla società alle Federazioni, passando per gli Enti di Promozione Sportiva e le Discipline Associate) ed essere percepito come un soggetto attento e vicino a tutto il territorio: un soggetto in grado di guidare le politiche sportive regionali e di essere un tramite verso tutto il sistema, sportivo e non, regionale.

Attraverso lo Sport Plan, crediamo che venga tracciata una strada, ricca di valori, che vuole indirizzare il nostro cammino; una strada che si è arricchita

e completata, anche grazie alla proficua collaborazione che si è sviluppata in questi mesi di lavoro, a partire dalla Regione Emilia-Romagna fino ad arrivare ai Comitati Federali e alle singole società sportive. Una strada, dunque, che possa rappresentare l'avvio di un percorso condiviso che, mettendo in rete le competenze sviluppate da tutti gli attori regionali, abbia l'obiettivo di proporre idee e future strategie in tema di politiche sportive per l'intera Regione Emilia-Romagna.





APPENDICE: I NUMERI

Tabella 1 - Percentuale praticanti sportivi

Regioni	% praticanti sport
<i>Bolzano/Bozen</i>	56,4
<i>Trento</i>	48,3
<i>Valle d'Aosta</i>	44,7
<i>Lombardia</i>	37,8
<i>Friuli-Venezia Giulia</i>	37,3
<i>Lazio</i>	36,0
<i>Veneto</i>	35,6
Emilia-Romagna	34,8
<i>Piemonte</i>	34,8
<i>Toscana</i>	32,9
<i>Marche</i>	32,6
<i>Umbria</i>	31,8
Italia	31,6
<i>Sardegna</i>	30,8
<i>Liguria</i>	30,4
<i>Abruzzo</i>	27,7
<i>Puglia</i>	26,5
<i>Molise</i>	26,1
<i>Sicilia</i>	23,4
<i>Calabria</i>	23,2
<i>Basilicata</i>	21,7
<i>Campania</i>	17,9

Tabella 2 - Percentuale totale abitanti attivi (segue p.209)

Regioni	% Praticanti sport	% Praticanti qualche attività fisica	% Totale
<i>Trento</i>	48,3	36,5	84,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	56,4	23,4	79,8
<i>Veneto</i>	35,6	36,4	72,0
<i>Friuli-Venezia Giulia</i>	37,3	34,6	71,9
<i>Lombardia</i>	37,8	32,6	70,4
<i>Valle d'Aosta</i>	44,7	25,2	69,9
Emilia-Romagna	34,8	33,0	67,8

Regioni	% Praticanti sport	% Praticanti qualche attività fisica	% Totale
Piemonte	34,8	32,7	67,5
Toscana	32,9	32,7	65,6
Marche	32,6	31,5	64,1
Sardegna	30,8	32,0	62,8
Liguria	30,4	31,6	62,0
Italia	31,6	28,2	59,8
Umbria	31,8	26,8	58,6
Lazio	36,0	21,4	57,4
Abruzzo	27,7	27,4	55,1
Molise	26,1	28,8	54,9
Basilicata	21,7	26,9	48,6
Calabria	23,2	22,3	45,5
Puglia	26,5	16,7	43,2
Sicilia	23,4	15,4	38,8
Campania	17,9	26,9	38,7

Tabella 3 – Abitanti inattivi Emilia Romagna differenza 2009 – 2014

Anno	Popolazione	%praticanti sport	% praticano qualche attività fisica	% totale praticanti	Abitanti inattivi
2009	4.269.751	36,8	29,2	66,0	1.451.715
2014	4.336.566	34,8	33,0	67,8	1.422.393
differenze	+ 66.815	-2,0%	+ 3,8%	+ 1,8%	- 29.322

Tabella 4 – Confronto variazione percentuale dati popolazione e abitanti attivi

	Popolazione 2009	Popolazione 2014	variazione	%abitanti attivi 2009	% abitanti attivi 2013	variazione
Emilia Romagna	4.395.569	4.450.508	+1,24%	66	67,8	+1,8%
Italia	60.340.328	60.795.612	+0,75%	58,8	59,8	+1,0%

Tabella 5 – Trend storico percentuale abitanti attivi

Regioni	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Bolzano/Bozen	83,9	85,3	85,3	85,2	82,9	87,3	84,7	85,2	84,9	79,8
Trento	82,4	82,2	84,2	85,3	83,9	85,9	86,3	84	84,1	84,8
Veneto	75,2	70,9	74,5	72,6	73,6	78	75,8	77	75,1	72,0
Friuli-Venezia Giulia	74	68,6	68,2	71,1	69,7	70,5	71,8	69,4	70,8	71,9
Valle d'Aosta	61,7	69,2	71	67,1	71,9	66,1	67,5	68,7	68,9	69,9
Emilia-Romagna	67,8	67,7	69	69,1	66	70,4	69,4	68,2	68,4	67,8
Lombardia	68,4	67,1	66,6	68,8	65,3	69,9	69,2	68,3	65,6	70,4
Piemonte	64,6	66	69,7	69	65,4	67,6	68	69,9	64,2	67,5
Marche	62,5	58,8	60,5	59,2	63,1	60,1	62,8	63,5	63,9	64,1
Toscana	63,3	62,2	65,5	62,7	61,2	68,8	63,2	63,8	62	65,6
Sardegna	54,7	51,5	60,2	55,3	57	59,4	64,7	58,1	60,7	62,8
Umbria	58,3	55,1	56,2	59,7	59,3	61,1	62,2	60,8	58,9	58,6
Italia	59,4	58,1	59,8	59	58,8	61,1	59,8	60,3	57,7	59,8
Liguria	56,5	63,6	55,9	57,9	59,2	58,3	57	64,2	56,6	62,0
Lazio	57,8	54,8	57,8	54,7	55,2	59,3	54,4	55,4	55	57,4
Abruzzo	57,4	53,5	51,1	52,8	61,6	58,6	59	55,9	54,8	55,1
Molise	49,3	47,3	46,1	52,9	48	48,2	49,4	49,1	48,7	54,9
Basilicata	47,3	47,9	51,9	53,5	52,8	51	51,2	52,5	45,1	48,6
Puglia	47,9	48,5	45,6	49,4	46,6	50,3	42,2	48	44,6	43,2
Sicilia	40,9	40,8	44,2	37,3	41,6	41,1	42,3	44,1	40	38,8
Calabria	46,4	40,4	48,1	44,3	52,7	51,7	48,4	50,8	39,5	45,5
Campania	46,3	44,7	47,3	44,8	45,5	43	42,9	42,2	38,7	44,8

Tabella 6 – Variazione percentuale abitanti attivi 2005/2014 (segue p.211)

Regioni	% 2005	% 2014	Variazione %
Valle d'Aosta	61,7	69,9	8,2
Sardegna	54,7	62,8	8,1
Molise	49,3	54,9	5,6
Liguria	56,5	62,0	5,5
Piemonte	64,6	67,5	2,9
Trento	82,4	84,8	2,4
Toscana	63,3	65,6	2,3
Lombardia	68,4	70,4	2,0
Marche	62,5	64,1	1,6
Basilicata	47,3	48,6	1,3

Regioni	% 2005	% 2014	Variazione %
Italia	59,4	59,8	0,4
Umbria	58,3	58,6	0,3
Emilia-Romagna	67,8	67,8	0
Lazio	57,8	57,4	-0,4
Calabria	46,4	45,5	-0,9
Campania	46,3	44,8	-1,5
Sicilia	40,9	38,8	-2,1
Friuli-Venezia Giulia	74	71,9	-2,1
Abruzzo	57,4	55,1	-2,3
Veneto	75,2	72,0	-3,2
Bolzano/Bozen	83,9	79,8	-4,1
Puglia	47,9	43,2	-4,7

Tabella 7 - Variazione percentuale abitanti attivi 2013/2014

Regioni	% 2013	% 2014	Variazione %
Molise	48,7	54,9	6,2
Campania	38,7	44,8	6,1
Calabria	39,5	45,5	6,0
Liguria	56,6	62,0	5,4
Lombardia	65,6	70,4	4,8
Toscana	62	65,6	3,6
Basilicata	45,1	48,6	3,5
Piemonte	64,2	67,5	3,3
Lazio	55	57,4	2,4
Sardegna	60,7	62,8	2,1
Italia	57,7	59,8	2,1
Friuli-Venezia Giulia	70,8	71,9	1,1
Valle d'Aosta	68,9	69,9	1,0
Trento	84,1	84,8	0,3
Abruzzo	54,8	55,1	0,3
Marche	63,9	64,1	0,2
Umbria	58,9	58,6	-0,3
Emilia-Romagna	68,4	67,8	-0,6
Sicilia	40	38,8	-1,2
Puglia	44,6	43,2	-1,4
Veneto	75,1	72,0	-3,0
Bolzano/Bozen	84,9	79,8	-5,1

Tabella 8 – Trend storico percentuale praticanti sportivi

Regioni	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Piemonte	34,1	32,9	35,9	37,1	34,1	37,3	36,9	36,6	29,1	34,8
Valle d'Aosta	33,8	44,1	42,2	41,5	46,3	45,8	45,0	41,3	40,5	44,7
Liguria	26,7	28,8	29,5	29,3	27,7	30,1	30,1	32,0	27,4	30,4
Lombardia	37,7	37,2	35,2	37,9	36,5	38,6	39,6	37,1	35,7	37,8
Bolzano/Bozen	61,2	61,3	60,7	62,0	55,1	63,2	56,8	55,4	52,3	56,4
Trento	45,4	46,1	43,4	42,9	41,5	48,9	46,3	45,5	43,4	48,3
Veneto	39,3	37,3	37,9	38,2	39,6	42,5	41,3	40,0	37,7	35,6
Friuli-Venezia Giulia	36,6	35,9	32,6	35,3	37,5	35,0	36,1	35,3	38,3	37,3
Emilia-Romagna	32,4	34,5	33,8	35,6	36,8	36,5	37,9	35,3	35,8	34,8
Toscana	30,4	33,1	30,0	30,8	33,0	35,5	31,9	33,6	32,7	32,9
Umbria	31,3	31,1	30,6	31,1	32,3	32,1	34,6	30,1	30,9	31,8
Marche	31,4	29,4	29,4	32,1	32,2	32,4	34,2	31,9	32,9	32,6
Lazio	33,7	31,5	29,1	31,8	29,4	34,4	31,9	30,5	31,7	36,0
Abruzzo	28,9	28,7	29,1	26,1	31,0	31,0	30,3	27,8	26,9	27,7
Molise	23,2	23,1	24,8	26,5	22,1	26,0	28,0	25,6	23,5	26,1
Campania	22,3	21,8	21,0	21,0	21,1	21,2	19,4	19,3	17,6	17,9
Puglia	25,8	24,1	22,7	25,1	23,8	25,0	20,7	21,8	25,0	26,5
Basilicata	24,4	24,0	28,1	24,2	27,1	26,9	22,1	22,7	24,3	21,7
Calabria	24,5	22,6	23,5	23,6	24,9	26,5	22,0	23,7	20,2	23,2
Sicilia	21,5	22,0	22,1	21,3	22,5	22,9	22,9	22,1	20,9	23,4
Sardegna	31,0	28,1	31,0	28,4	28,2	31,1	32,2	29,4	30,2	30,8
Italia	31,3	30,8	30,2	31,3	31,1	32,9	32,1	31,1	30,0	31,6

Tabella 9 – Variazione percentuale praticanti sportivi 2005/2014 (segue p.213)

Regioni	% 2005	% 2014	Differenza %
Valle d'Aosta	33,8	44,7	10,9
Liguria	26,7	30,4	3,7
Molise	23,2	26,1	2,9
Trento	45,4	48,3	2,9
Toscana	30,4	32,9	2,5
Emilia-Romagna	32,4	34,8	2,4
Lazio	33,7	36,0	2,3
Sicilia	21,5	23,4	1,9
Marche	31,4	32,6	1,2
Friuli-Venezia Giulia	36,6	37,3	0,7
Puglia	25,8	26,5	0,7

Regioni	% 2005	% 2014	Differenza %
Piemonte	34,1	34,8	0,7
Umbria	31,3	31,8	0,5
Italia	31,3	31,6	0,3
Lombardia	37,7	37,8	0,1
Sardegna	31,0	30,8	-0,2
Abruzzo	28,9	27,7	-1,2
Calabria	24,5	23,2	-1,3
Basilicata	24,4	21,7	-2,7
Veneto	39,3	35,6	-3,7
Campania	22,3	17,9	-4,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	61,2	56,4	-4,8

Tabella 10 – Variazione percentuale praticanti sportivi 2013/2014

Regioni	% 2013	% 2014	Differenza %
Piemonte	29,1	34,8	5,7
<i>Trento</i>	43,4	48,3	4,9
Lazio	31,7	36,0	4,3
Valle d'Aosta	40,5	44,7	4,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	52,3	56,4	4,1
Calabria	20,2	23,2	3,0
Liguria	27,4	30,4	3,0
Molise	23,5	26,1	2,6
Sicilia	20,9	23,4	2,5
Lombardia	35,7	37,8	2,1
Italia	30,0	31,6	1,6
Puglia	25,0	26,5	1,5
Umbria	30,9	31,8	0,9
Abruzzo	26,9	27,7	0,8
Sardegna	30,2	30,8	0,6
Campania	17,6	17,9	0,3
Toscana	32,7	32,9	0,2
Marche	32,9	32,6	-0,3
Emilia-Romagna	35,8	34,8	-1,0
Friuli-Venezia Giulia	38,3	37,3	-1,0
Veneto	37,7	35,6	-2,1
Basilicata	24,3	21,7	-2,6

Tabella 11 – Percentuale praticanti sportivi continuativi

Regioni	% praticanti in modo continuativo
<i>Bolzano/Bozen</i>	38,7
<i>Trento</i>	30,7
Valle d'Aosta	30,2
Lombardia	28,5
Lazio	27,9
Toscana	26,2
Emilia-Romagna	26,1
Veneto	24,8
Friuli-Venezia Giulia	24,8
Marche	24,1
Umbria	23,8
Liguria	23,8
Piemonte	23,3
Italia	23,0
Sardegna	22,8
Abruzzo	21,6
Molise	19,0
Puglia	18,0
Basilicata	16,5
Sicilia	15,9
Calabria	15,5
Campania	12,7

Tabella 12 – Percentuale praticanti sportivi in modo saltuario (segue p.215)

Regioni	% praticanti saltuari
<i>Bolzano/Bozen</i>	17,7
<i>Trento</i>	17,6
Valle d'Aosta	14,5
Friuli-Venezia Giulia	12,5
Piemonte	11,5
Veneto	10,8

Regioni	% praticanti saltuari
Lombardia	9,4
Emilia-Romagna	8,7
Italia	8,6
Puglia	8,6
Marche	8,5
Lazio	8,2
Umbria	8,0
Sardegna	8,0
Calabria	7,8
Sicilia	7,5
Molise	7,1
Toscana	6,7
Liguria	6,6
Abruzzo	6,1
Basilicata	5,2
Campania	5,2

Tabella 13 – Trend storico percentuale praticanti sportivi continuativi (*segue p.216*)

Regioni	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Piemonte	21,4	20,8	22,7	24,7	22,1	24,8	24,7	25,0	19,3	23,3
Valle d'Aosta	21,1	27,7	23,8	26,8	26,7	26,9	29,3	26,4	28,1	30,2
Liguria	17,9	20,8	21,4	21,1	19,7	21,6	21,8	24,3	20,8	23,8
Lombardia	25,6	24,3	25,1	25,9	25,9	26,8	26,8	26,8	25,8	28,5
Bolzano/Bozen	38,5	39,9	36,1	42,0	33,4	38,3	37,9	37,3	34,4	38,7
Trento	24,4	25,0	25,6	25,5	26,1	29,0	28,7	29,4	25,8	30,7
Veneto	25,3	25,8	26,4	26,9	26,4	29,4	28,7	27,6	26,7	24,8
Friuli-Venezia Giulia	21,9	21,6	21,9	24,0	26,1	24,2	25,0	24,8	26,5	24,8
Emilia-Romagna	21,8	24,8	22,9	24,7	27,6	25,8	26,4	25,6	26,0	26,1
Toscana	21,4	22,9	20,4	22,0	23,0	25,8	23,5	24,9	24,2	26,2
Umbria	20,3	21,5	21,1	19,9	22,1	22,4	21,2	21,9	21,2	23,8
Marche	22,2	20,6	21,3	22,5	23,4	24,3	23,7	23,7	23,7	24,1
Lazio	23,9	20,6	21,5	23,2	20,9	24,0	22,1	22,2	23,7	27,9
Abruzzo	19,6	19,2	20,0	18,4	22,1	21,6	20,8	19,8	19,8	21,6
Molise	14,0	15,7	16,2	17,7	14,0	18,5	20,5	17,5	17,7	19,0
Campania	14,7	15,1	14,2	15,1	15,5	14,7	13,1	13,6	12,6	12,7
Puglia	17,2	15,2	15,6	15,8	16,0	16,6	13,6	14,5	17,2	18,0

Regioni	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Basilicata	16,0	18,0	19,3	17,7	18,9	18,1	16,3	16,8	17,4	16,5
Calabria	16,1	12,9	14,3	16,3	15,4	17,8	14,4	15,3	14,2	15,5
Sicilia	15,1	14,3	14,1	13,8	15,0	15,7	15,1	13,5	13,1	15,9
Sardegna	21,6	19,7	21,1	20,5	19,1	21,3	21,6	19,9	21,9	22,8
Italia	20,9	20,5	20,6	21,6	21,5	22,8	21,9	21,9	21,3	23,0

Tabella 14 – Variazione percentuale praticanti sportivi continuativi
2005/2014

Regioni	% 2005	% 2014	Differenza %
Valle d'Aosta	21,1	30,2	9,1
<i>Trento</i>	24,4	30,7	6,3
Liguria	17,9	23,8	5,9
Molise	14,0	19,0	5,0
Toscana	21,4	26,2	4,8
Emilia-Romagna	21,8	26,1	4,3
Lazio	23,9	27,9	4,0
Umbria	20,3	23,8	3,5
Lombardia	25,6	28,5	2,9
Friuli-Venezia Giulia	21,9	24,8	2,9
Italia	20,9	23,0	2,1
Abruzzo	19,6	21,6	2,0
Marche	22,2	24,1	1,9
Piemonte	21,4	23,3	1,9
Sardegna	21,6	22,8	1,2
Puglia	17,2	18,0	0,8
Sicilia	15,1	15,9	0,8
Basilicata	16,0	16,5	0,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	38,5	38,7	0,2
Calabria	16,1	15,5	-0,6
Veneto	25,3	24,8	-0,5
Campania	14,7	12,7	-2,0

Tabella 15 - Variazione percentuale praticanti sportivi continuativi2013/2014

Regioni	% 2013	% 2014	Differenza %
<i>Trento</i>	25,8	30,7	4,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	34,4	38,7	4,3
Lazio	23,7	27,9	4,2
Piemonte	19,3	23,3	4,0
Liguria	20,8	23,8	3,0
Sicilia	13,1	15,9	2,8
Lombardia	25,8	28,5	2,7
Umbria	21,2	23,8	2,6
Valle d'Aosta	28,1	30,2	2,1
Toscana	24,2	26,2	2,0
Abruzzo	19,8	21,6	1,8
Italia	21,3	23,0	1,7
Molise	17,7	19,0	1,3
Calabria	14,2	15,5	1,3
Sardegna	21,9	22,8	0,9
Puglia	17,2	18,0	0,8
Marche	23,7	24,1	0,4
Emilia-Romagna	26,0	26,1	0,1
Campania	12,6	12,7	0,1
Basilicata	17,4	16,5	-0,9
Friuli-Venezia Giulia	26,5	24,8	-1,7
Veneto	26,7	24,8	-1,9

Tabella 16 - Trend storico percentuale praticanti sportivi in modo saltuario (segue p.218)

Regioni	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Piemonte	12,7	12,1	13,2	12,4	12,0	12,5	12,2	11,6	9,8	11,5
Valle d'Aosta	12,7	16,4	18,4	14,7	19,6	18,9	15,7	14,9	12,4	14,5
Liguria	8,8	8,0	8,1	8,2	8,0	8,5	8,3	7,7	6,6	6,6
Lombardia	12,1	12,9	10,1	12,0	10,6	11,8	12,8	10,3	9,9	9,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	22,7	21,4	24,6	20,0	21,7	24,9	18,9	18,1	17,9	17,7

Regioni	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Trento	21,0	21,1	17,8	17,4	15,4	19,9	17,6	16,1	17,6	17,6
Veneto	14,0	11,5	11,5	11,3	13,2	13,1	12,6	12,4	11,0	10,8
Friuli-Venezia Giulia	14,7	14,3	10,7	11,3	11,4	10,8	11,1	10,5	11,8	12,5
Emilia-Romagna	10,6	9,7	10,9	10,9	9,2	10,7	11,5	9,7	9,8	8,7
Toscana	9,0	10,2	9,6	8,8	10,0	9,7	8,4	8,7	8,5	6,7
Umbria	11,0	9,6	9,5	11,2	10,2	9,7	13,4	8,2	9,7	8,0
Marche	9,2	8,8	8,1	9,6	8,8	8,1	10,5	8,2	9,2	8,5
Lazio	9,8	10,9	7,6	8,6	8,5	10,4	9,8	8,3	8,0	8,2
Abruzzo	9,3	9,5	9,1	7,7	8,9	9,4	9,5	8,0	7,1	6,1
Molise	9,2	7,4	8,6	8,8	8,1	7,5	7,5	8,1	5,8	7,1
Campania	7,6	6,7	6,8	5,9	5,6	6,5	6,3	5,7	5,0	5,2
Puglia	8,6	8,9	7,1	9,3	7,8	8,4	7,1	7,3	7,8	8,6
Basilicata	8,4	6,0	8,8	6,5	8,2	8,8	5,8	5,9	6,9	5,2
Calabria	8,4	9,7	9,2	7,3	9,5	8,7	7,6	8,4	6,0	7,8
Sicilia	6,4	7,7	8,0	7,5	7,5	7,2	7,8	8,6	7,8	7,5
Sardegna	9,4	8,4	9,9	7,9	9,1	9,8	10,6	9,5	8,3	8,0
Italia	10,4	10,3	9,6	9,7	9,6	10,1	10,2	9,2	8,7	8,6

Tabella 17 - Variazione percentuale praticanti sportivi in modo saltuario 2005/2014

(segue p.219)

Regioni	% 2005	% 2014	Differenza %
Valle d'Aosta	12,7	14,5	1,8
Sicilia	6,4	7,5	1,1
Puglia	8,6	8,6	0
Calabria	8,4	7,8	-0,6
Marche	9,2	8,5	-0,7
Piemonte	12,7	11,5	-1,2
Sardegna	9,4	8,0	-1,4
Lazio	9,8	8,2	-1,6
Italia	10,4	8,6	-1,8
Emilia-Romagna	10,6	8,7	-1,9
Molise	9,2	7,1	-2,1
Liguria	8,8	6,6	-2,2
Friuli-Venezia Giulia	14,7	12,5	-2,2
Toscana	9	6,7	-2,3
Campania	7,6	5,2	-2,4

Regioni	% 2005	% 2014	Differenza %
Lombardia	12,1	9,4	-2,7
Umbria	11	8,0	-3,0
Basilicata	8,4	5,2	-3,2
Abruzzo	9,3	6,1	-3,2
Veneto	14	10,8	-3,2
Trento	21	17,6	-3,4
Bolzano/Bozen	22,7	17,7	-5,0

Tabella 18 - Variazione percentuale praticanti sportivi in modo saltuario 2013/2014

Regioni	% 2013	% 2014	Differenza %
Valle d'Aosta	12,4	14,5	2,1
Piemonte	9,8	11,5	1,8
Calabria	6	7,8	1,8
Molise	5,8	7,1	1,3
Puglia	7,8	8,6	0,8
Friuli-Venezia Giulia	11,8	12,5	0,7
Lazio	8	8,2	0,2
Campania	5	5,2	0,2
Trento	17,6	17,6	0
Liguria	6,6	6,6	0
Italia	8,7	8,6	-0,1
Bolzano/Bozen	17,9	17,7	-0,2
Veneto	11	10,8	-0,2
Sicilia	7,8	7,5	-0,3
Sardegna	8,3	8,0	-0,3
Lombardia	9,9	9,4	-0,5
Marche	9,2	8,5	-0,7
Abruzzo	7,1	6,1	-1,0
Emilia-Romagna	9,8	8,7	-1,1
Umbria	9,7	8,0	-1,7
Basilicata	6,9	5,2	-1,7
Toscana	8,5	6,7	-1,8

Tabella 19 - Percentuale abitanti che svolgono una qualche attività fisica

Regioni	% svolge qualche attività fisica
<i>Trento</i>	36,5
Veneto	36,4
Friuli-Venezia Giulia	34,6
Emilia-Romagna	33,0
Piemonte	32,7
Toscana	32,7
Lombardia	32,6
Sardegna	32,0
Liguria	31,6
Marche	31,5
Molise	28,8
Italia	28,2
Abruzzo	27,4
Campania	26,9
Basilicata	26,9
Umbria	26,8
Valle d'Aosta	25,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	23,4
Calabria	22,3
Lazio	21,4
Puglia	16,7
Sicilia	15,4

Tabella 20 - Trend storico percentuale abitanti che svolgono una qualche attività fisica (segue p.221)

Regioni	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Piemonte	30,5	33,1	33,8	31,8	31,3	30,3	31,1	33,3	35,1	32,7
Valle d'Aosta	27,9	25,1	28,8	25,5	25,5	20,3	22,5	27,4	28,4	25,2
Lombardia	30,7	29,9	31,3	30,9	28,8	31,3	29,6	32,2	29,2	32,6
<i>Bolzano</i>	22,7	24,0	24,6	23,2	27,8	30,7	34,1	34,3	36,8	23,4
<i>Trento</i>	37,0	36,1	40,8	42,4	42,4	24,1	27,9	29,8	32,6	36,5
Veneto	35,9	33,5	36,6	34,4	34,0	37,0	40,0	38,5	40,7	36,4
Friuli-Venezia Giulia	37,4	32,8	35,6	35,8	32,2	35,5	34,5	37,0	37,4	34,6
Liguria	29,9	34,8	26,4	28,6	31,5	35,5	35,7	34,1	32,5	31,6
Emilia-Romagna	35,4	33,2	35,2	33,5	29,2	33,9	31,5	32,9	32,6	33,0
Toscana	32,9	29,0	35,5	31,9	28,2	33,3	31,3	30,2	29,3	32,7
Umbria	27,1	24,0	25,6	28,6	27,0	29,0	27,6	30,7	28	26,8

Regioni	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Marche	31,1	29,4	31,1	27,1	30,9	27,7	28,6	31,6	31	31,5
Lazio	24,1	23,3	28,7	22,9	25,7	24,9	22,5	24,9	23,3	21,4
Abruzzo	28,6	24,8	22,0	26,7	30,5	27,6	28,7	28,1	27,9	27,4
Molise	26,1	24,2	21,3	26,5	25,9	22,2	21,4	23,5	25,2	28,8
Campania	24,0	22,9	26,3	23,8	24,3	21,8	23,5	22,9	21,1	26,9
Puglia	22,1	24,4	22,9	24,3	22,8	25,3	21,5	26,2	19,6	16,7
Basilicata	22,8	23,9	23,8	29,3	25,7	24,1	29,1	29,8	20,8	26,9
Calabria	21,8	17,8	24,6	20,7	27,9	25,2	26,4	27,1	19,3	22,3
Sicilia	19,3	18,7	22,1	16,0	19,1	18,2	19,4	22,0	19,1	15,4
Sardegna	23,7	23,4	29,2	26,9	28,7	28,3	32,5	28,7	30,5	32,0
Italia	28,2	27,3	29,6	27,7	27,7	28,2	27,7	29,2	27,7	28,2

Tabella 21 - Variazione percentuale abitanti che svolgono una qualche attività fisica 2005/2014

Regioni	% 2005	% 2014	Variazione %
Sardegna	23,7	32,0	8,3
Basilicata	22,8	26,9	4,1
Campania	24,0	26,9	2,9
Molise	26,1	28,8	2,7
Piemonte	30,5	32,7	2,2
Lombardia	30,7	32,6	1,9
Liguria	29,9	31,6	1,7
Bolzano/Bozen	22,7	23,4	0,7
Veneto	35,9	36,4	0,5
Calabria	21,8	22,3	0,5
Marche	31,1	31,5	0,4
Italia	28,2	28,2	0
Toscana	32,9	32,7	-0,2
Umbria	27,1	26,8	-0,3
Trento	37,0	36,5	-0,5
Abruzzo	28,6	27,4	-1,2
Emilia-Romagna	35,4	33,0	-2,4
Valle d'Aosta	27,9	25,2	-2,7
Lazio	24,1	21,4	-2,7
Friuli-Venezia Giulia	37,4	34,6	-2,8
Sicilia	19,3	15,4	-3,9
Puglia	22,1	16,7	-5,4

Tabella 22 - Variazione percentuale abitanti che svolgono una qualche attività fisica 2013/2014

Regioni	% 2013	% 2014	Variazione %
Campania	21,1	26,9	5,8
Trento	32,6	36,5	3,9
Molise	25,2	28,8	3,6
Toscana	29,3	32,7	3,4
Lombardia	29,2	32,6	3,4
Calabria	19,3	22,3	3,0
Sardegna	30,5	32,0	1,5
Marche	31	31,5	0,5
Italia	27,7	28,2	0,5
Emilia-Romagna	32,6	33,0	0,4
Abruzzo	27,9	27,4	-0,5
Liguria	32,5	31,6	-0,9
Umbria	28	26,8	-1,2
Lazio	23,3	21,4	-1,9
Piemonte	35,1	32,7	-2,4
Friuli-Venezia Giulia	37,4	34,6	-2,8
Puglia	19,6	16,7	-2,9
Valle d'Aosta	28,4	25,2	-3,2
Sicilia	19,1	15,4	-3,7
Veneto	40,7	36,4	-4,3
Basilicata	20,8	26,9	-5,9
Bolzano/Bozen	36,8	23,4	-13,4

Tabella 23 – Tesserati FSN e DSA

Regioni	atleti	altre figure	totale	% sul totale
Lombardia	854.908	144.599	999.507	18,59%
Veneto	457.665	90.129	547.794	10,19%
Lazio	404.526	74.713	479.239	8,91%
Emilia Romagna	365.682	72.747	438.429	8,15%
Piemonte	332.008	64.136	396.144	7,37%
Toscana	302.755	72.432	375.187	6,98%
Campania	237.827	44.843	282.670	5,26%
Sicilia	227.864	46.578	274.442	5,10%
Puglia	201.920	36.166	238.086	4,43%
Marche	173.509	36.445	209.954	3,90%
Sardegna	156.398	30.409	186.807	3,47%
Liguria	154.856	29.399	184.255	3,43%
Friuli Venezia Giulia	139.070	28.807	167.877	3,12%
Trentino Alto Adige	116.741	24.763	141.504	2,63%
Abruzzo	99.618	22.662	122.280	2,27%
Calabria	98.021	20.427	118.448	2,20%
Umbria	83.007	19.034	102.041	1,90%
Basilicata	48.375	8.611	56.986	1,06%
Molise	23.329	5.752	29.081	0,54%
Valle d'Aosta	22.248	4.049	26.297	0,49%
Totale Italia	4.500.327	876.701	5.377.028	100%

Tabella 24 – Rapporto tesserati - abitanti (segue p.224)

Regioni	Abitanti	Tesserati	Percentuale
Valle d'Aosta	128.591	26.297	20,45%
Friuli Venezia Giulia	1.229.363	167.877	13,66%
Marche	1.553.138	209.954	13,52%
Trentino Alto-Adige	1.051.951	141.504	13,45%
Liguria	1.591.939	184.255	11,57%

Regioni	Abitanti	Tesserati	Percentuale
Umbria	896.742	102.041	11,38%
Sardegna	1.663.859	186.807	11,23%
Veneto	4.926.818	547.794	11,12%
Lombardia	9.973.397	999.507	10,02%
Toscana	3.750.511	375.187	10,00%
Emilia Romagna	4.446.354	438.429	9,86%
Basilicata	578.391	56.986	9,85%
Molise	314.725	29.081	9,24%
Abruzzo	1.333.939	122.280	9,17%
Piemonte	44.36.798	396.144	8,93%
Italia	60.782.668	5.377.028	8,85%
Lazio	5.870.451	479.239	8,16%
Calabria	1.980.533	118.448	5,98%
Puglia	4.090.266	238.086	5,82%
Sicilia	5.094.937	274.442	5,39%
Campania	5.869.965	282.670	4,82%

Tabella 25 – Rapporto atleti tesserati - abitanti (segue p.225)

Regioni	Abitanti	Atleti tesserati	Percentuale
Valle d'Aosta	128.591	22.248	17,30%
Friuli Venezia Giulia	1.229.363	139.070	11,31%
Marche	1.553.138	173.509	11,17%
Trentino Alto Adige	1.051.951	116.741	11,10%
Liguria	1.591.939	154.856	9,73%
Sardegna	1.663.859	156.398	9,40%
Veneto	4.926.818	457.665	9,29%
Umbria	896.742	83.007	9,26%
Lombardia	9.973.397	854.908	8,57%
Basilicata	578.391	48.375	8,36%
Emilia Romagna	4.446.354	365.682	8,22%
Toscana	3.750.511	302.755	8,07%
Piemonte	4.436.798	332.008	7,48%
Abruzzo	1.333.939	99.618	7,47%
Molise	314.725	23.329	7,41%

Regioni	Abitanti	Atleti tesserati	Percentuale
Italia	60.782.668	4.500.327	7,40%
Lazio	5.870.451	404.526	6,89%
Calabria	1.980.533	98.021	4,95%
Puglia	4.0902.66	201.920	4,94%
Sicilia	5.094.937	227.864	4,47%

Tabella 26 – Rapporto atleti tesserati - abitanti praticanti sportivi

Regioni	Abitanti abituali	praticanti	Atleti	Percentuale
Valle d'Aosta	36.134		22.248	61,57%
Basilicata	100.640		48.375	48,07%
Marche	368.094		173.509	47,14%
Liguria	331.123		154.856	46,77%
Umbria	190.109		83.007	43,66%
Sardegna	364.385		156.398	42,92%
Friuli Venezia Giulia	325.781		139.070	42,69%
Molise	55.706		23.329	41,88%
Piemonte	856.302		332.008	38,77%
Abruzzo	264.120		99.618	37,72%
Trentino Alto Adige	315.585		116.741	36,99%
Calabria	281.236		98.021	34,85%
Veneto	1.315.460		457.665	34,79%
Italia	12.943.364		4.500.327	34,77%
Sicilia	667.437		227.864	34,14%
Toscana	907.624		302.755	33,36%
Lombardia	2.573.136		854.908	33,22%
Campania	739.616		237.827	32,16%
Emilia Romagna	1.156.052		365.682	31,63%
Lazio	1.391.297		404.526	29,08%
Puglia	703.526		201.920	28,70%

Tabella 27 – Evoluzione storica Tesserati 2009/2013

Provincia	2009	2010	2011	2012	2013	Variazione %
Bologna	98.031	93.519	95.812	98.926	99.418	1,41%
Ferrara	27.463	28.997	30.549	30.026	29.827	8,61%
Forlì/Cesena	32.118	33.848	35.686	37.101	36.333	13,12%
Modena	65.465	63.823	65.529	66.150	63.622	-2,82%
Parma	40.591	40.017	42.636	42.097	43.854	8,04%
Piacenza	29.721	30.483	33.101	33.631	31.924	7,41%
Ravenna	38.956	42.349	43.135	42.596	42.472	9,03%
Reggio Emilia	53.978	51.483	54.013	54.431	52.278	-3,15%
Rimini	33.047	39.514	38.784	39.082	38.701	17,11%
EMILIA ROMAGNA	419.370	424.033	439.245	444.040	438.429	4,54%
ITALIA	5.148.255	5.231.312	5.394.653	5.468.712	5.377.028	4,44%

Tabella 28 – Evoluzione storica Atleti Tesserati 2009/2013

Provincia	2009	2010	2011	2012	2013	Variazione %
Bologna	85.283	80.472	80.564	82.614	83.539	-2,04
Ferrara	23.558	24.937	25.705	24.906	24.570	4,30
Forlì/Cesena	27.695	29.307	30.113	31.256	30.259	9,26
Modena	56.103	54.383	55.659	55.451	53.408	-4,80
Parma	34.374	33.748	35.774	34.052	35.840	4,26
Piacenza	25.977	26.443	27.845	28.608	26.804	3,18
Ravenna	33.511	36.825	36.277	34.983	35.040	4,56
Reggio Emilia	47.102	44.393	45.690	45.621	43.417	-7,82
Rimini	28.845	35.109	33.161	33.228	32.805	13,73
EMILIA ROMAGNA	362.448	365.617	370.788	370.719	365.682	0,89
ITALIA	4.391.055	4.462.132	4.594.064	4.600.875	4.500.327	2,49

Tabella 29 - Evoluzione storica Altre figure Tesserate 2009/2013

Provincia	2009	2010	2011	2012	2013	Variazione %
Bologna	12.748	13.047	15.248	16.312	15.879	24,56
Ferrara	3.905	4.060	4.844	5.120	5.257	34,62
Forlì/Cesena	4.423	4.541	5.573	5.845	6.074	37,33
Modena	9.362	9.440	9.870	10.699	10.214	9,10
Parma	6.217	6.269	6.862	8.045	8.014	28,90
Piacenza	3.744	4.040	5.256	5.023	5.120	36,75
Ravenna	5.445	5.524	6.858	7.613	7.432	36,49
Reggio Emilia	6.876	7.090	8.323	8.810	8.861	28,87
Rimini	4.202	4.405	5.623	5.854	5.896	40,31
EMILIA ROMAGNA	56.922	58.416	68.457	73.321	72.747	27,80
ITALIA	757.200	769.180	800.589	867.837	876.701	15,78

Tabella 30 - Numero società sportive affiliate a FSN e DSA (segue p.228)

Regioni	Società	% sul totale
Lombardia	9.936	15,33%
Lazio	5.774	8,91 %
Veneto	5.636	8,69%
Emilia Romagna	5.061	7,81%
Sicilia	4.625	7,13%
Piemonte	4.604	7,10%
Toscana	4.302	6,64%
Campania	4.019	6,20%
Puglia	3.190	4,92%
Marche	2.652	4,09%
Sardegna	2.352	3,63%
Liguria	2.091	3,23%
Calabria	1.990	3,07%
Friuli Venezia Giulia	1.920	2,96%
Trentino Alto Adige	1.854	2,86%

Regioni	Società	% sul totale
Abruzzo	1.813	2,80%
Umbria	1.329	2,05%
Basilicata	827	1,28%
Molise	518	0,80%
Valle d'Aosta	336	0,52%
Totale Italia	64.829	100%

Tabella 31 – Indice di Diffusione società

Regioni	Abitanti	Società	ID x 100.000
Valle d'Aosta	128.591	336	261
Trentino Alto-Adige	1.051.951	1.854	176
Marche	1.553.138	2.652	171
Molise	314.725	518	165
Friuli Venezia Giulia	1.229.363	1.920	156
Umbria	896.742	1.329	148
Basilicata	578.391	827	143
Sardegna	1.663.859	2.352	141
Abruzzo	1.333.939	1.813	136
Liguria	1.591.939	2.091	131
Toscana	3.750.511	4.302	115
Veneto	4.926.818	5.636	114
Emilia Romagna	4.446.354	5.061	114
Italia	60.782.668	64.829	107
Piemonte	4.436.798	4.604	104
Calabria	1.980.533	1.990	100
Lombardia	9.973.397	9.936	100
Lazio	5.870.451	5.774	98
Sicilia	5.094.937	4.625	91
Puglia	4.090.266	3.190	78
Campania	5.869.965	4.019	68

Tabella 32 – Rapporto Tesserati per Società sportiva

Regioni	Tesserati	Società	tesserati per società
Lombardia	999.507	9.936	100,6
Veneto	547.794	5.636	97,2
Liguria	184.255	2.091	88,1
Friuli Venezia Giulia	167.877	1.920	87,4
Toscana	375.187	4.302	87,2
Emilia Romagna	438.429	5.061	86,6
Piemonte	396.144	4.604	86,0
Lazio	479.239	5.774	83,0
Italia	5.377.028	64.829	82,9
Sardegna	186.807	2.352	79,4
Marche	209.954	2.652	79,2
Valle d'Aosta	26.297	336	78,3
Umbria	102.041	1.329	76,8
Trentino Alto Adige	141.504	1.854	76,3
Puglia	238.086	3.190	74,6
Campania	282.670	4.019	70,3
Basilicata	56.986	827	68,9
Abruzzo	122.280	1.813	67,4
Calabria	118.448	1.990	59,5
Sicilia	274.442	4.625	59,3
Molise	29.081	518	56,1

Tabella 33 – Rapporto Atleti Tesserati per Società sportiva

Regioni	Atleti	Società	Atleti per società
Lombardia	9.936	854.908	86,0
Veneto	5.636	457.665	81,2
Liguria	2.091	154.856	74,1
Friuli Venezia Giulia	1.920	139.070	72,4
Emilia Romagna	5.061	365.682	72,3
Piemonte	4.604	332.008	72,1
Toscana	4.302	302.755	70,4
Lazio	5.774	404.526	70,1
Italia	64.829	45.00.327	69,4
Sardegna	2.352	156.398	66,5
Valle d'Aosta	336	22.248	66,2
Marche	2.652	173.509	65,4
Puglia	3.190	201.920	63,3
Trentino Alto Adige	1.854	116.741	63,0
Umbria	1.329	83.007	62,5
Campania	4.019	237.827	59,2
Basilicata	827	48.375	58,5
Abruzzo	1.813	99.618	54,9
Sicilia	4.625	227.864	49,3
Calabria	1.990	98.021	49,3
Molise	518	23.329	45,0

Tabella 34- Evoluzione storica Società sportive 2009/2013

Province	2009	2010	2011	2012	2013	Variazione %
Bologna	1.105	1.098	1.106	1.102	1.082	-2,08
Ferrara	375	362	375	377	366	-2,40
Forlì/Cesena	411	415	411	416	412	0,24
Modena	758	740	747	757	736	-2,90
Parma	516	505	502	519	517	0,19
Piacenza	395	393	403	391	380	-3,80
Ravenna	516	512	506	529	526	1,94
Reggio Emilia	680	642	632	629	622	-8,53
Rimini	413	418	407	414	420	1,69
EMILIA	5.169	5.085	5.089	5.134	50.61	-2,09
ITALIA	67.370	66.625	66.266	66.501	64.829	-3,77

Tabella 35- Variazione società sportive, tesserati, atleti tesserati, abitanti
2009/2013

Provincia	Variazione % società	Variazione % tesserati	Variazione % atleti	Variazione % abitanti
Bologna	-2,08	1,41	-2,04	1,71
Ferrara	-2,40	8,61	4,30	-1,08
Forlì/Cesena	0,24	13,12	9,26	1,10
Modena	-2,90	-2,82	-4,80	0,91
Parma	0,19	8,04	4,26	1,33
Piacenza	-3,80	7,41	3,18	0,17
Ravenna	1,94	9,03	4,56	0,73
Reggio Emilia	-8,53	-3,15	-7,82	1,71
Rimini	1,69	17,11	13,73	2,78
EMILIA ROMAGNA	-2,09	4,54	0,89	1,16
ITALIA	-3,77	4,44	2,49	0,73

Tabella 36- Atleti tesserati per disciplina

	FSN/DSA	Atleti		FSN/DSA	Atleti
1	FIGC	82.541	33	ACI	1.559
2	FIPAV	31.746	34	FITRi	1.412
3	FIP	30.176	35	FIS	1.384
4	FIT	29.753	36	FITA	1.088
5	FIPSAS	17.990	37	AeCI	1.035
6	FMI	16.618	38	FIKBMS	923
7	FIDAL	14.200	39	FIDAF	915
8	FIG	10.780	40	FITeT	898
9	FISE	10.770	41	FSI	802
10	FIDS	10.192	42	FPI	739
11	FGI	9.382	43	FCrI	712
12	UITs	8.420	44	CIP	683
13	FIB	7.549	45	FIWuK	634
14	FIGH	7.342	46	FICK	491
15	FIR	6.573	47	FMSI	413
16	FIN	6.336	48	FICr	396
17	FIV	5.488	49	FIM	364
18	FIJLKAM	5.409	50	FID	360
19	FCI	4.936	51	FIC	344
20	FIBiS	4.579	52	FISG	337
21	FISI	4.366	53	FISB	290
22	FIBa	4.223	54	FISN	286
23	FITETREC - ANTE	3.406	55	FIH	276
24	FIBS	3.315	56	FIDASC	226
25	FIHP	2.692	57	FITDS	221
26	FITArco	2.639	58	FIPT	199
27	FASI	2.637	59	FISO	155
28	FIGeST	2.590	60	FIPM	90
29	FIPE	2.151	61	FIRaft	19
30	FIGS	2.124	62	FICSF	8
31	FIGB	2.016	63	FIPAP	3
32	FITAV	1.960	64	FITw	0

Tabella 37- Società sportive per disciplina

	FSN/DSA	Società		FSN/DSA	Società
1	FIGC	961	33	FASI	26
2	FIPAV	420	34	FIPE	25
3	FIP	362	35	FIS	24
4	FIPSAS	336	36	FIKBMS	24
5	FIT	271	37	FIGB	22
6	FCI	208	38	FITA	21
7	FIJLKAM	199	39	AeCI	21
8	FIDAL	198	40	FIGS	20
9	FMI	191	41	FSI	19
10	FIB	158	42	FIWuK	19
11	FIBiS	155	43	FIM	18
12	FISE	143	44	FIDAF	13
13	FIDS	121	45	FICK	13
14	FIHP	99	46	FISB	13
15	FIN	96	47	FIDASC	12
16	FGI	74	48	FIC	8
17	FIR	71	49	FIH	8
18	FISI	67	50	FITDS	8
19	CIP	63	51	FISO	8
20	FIBS	61	52	FISG	7
21	FITArco	52	53	FIPM	7
22	ACI	48	54	FIPT	5
23	FPI	47	55	FID	4
24	FITETREC - ANTE	44	56	FIBa	3
25	FIGeST	40	57	FCrI	3
26	FIV	38	58	FISN	3
27	FITeT	36	59	FIRaft	2
28	FITRi	33	60	FICSF	2
29	FITAV	31	61	FIPAP	1
30	FIGH	27	62	FMSI	0
31	FIG	26	63	FICr	0
32	UITS	26	64	FITw	0

Tabella 38- Atleti tesserati e Società sportive per disciplina anno 2009

LE FSN IN EMILIA-ROMAGNA 2009		Società	Atleti
FIGC	Calcio	889	32.154
FIPSAS	Pesca Sportiva Att. Sub.	435	30.909
FIPAV	Pallavolo	437	28.158
FIP	Pallacanestro	325	12.857
FIDAL	Atletica leggera	214	12.095
FISE	Sport Equestri	167	9.857
FIG	Golf	39	9.444
FIDS	Danza Sportiva	104	8.210
FIR	Rugby	65	7.209
FIT	Tennis	237	7.060
TOTALE FSN		4.661	221.553

Tabella 39- Variazione percentuale Atleti tesserati e Società sportive per disciplina 2009 / 2013 (segue p.235)

LE FSN IN EMILIA-ROMAGNA		Società 2009	Atleti 2009	Società 2013	Atleti 2013	Differenze tra 2009 e 2013	
FIGC	Calcio	889	32.154	961	82.541	8%	157%
FIPAV	Pallavolo	437	28.158	420	31.746	-4%	13%
FIP	Pallacanestro	325	12.857	362	30.176	11%	135%
FIT	Tennis	237	7.060	271	29.753	14%	321%
FIPSAS	Pesca Sportiva Att. Sub.	435	30.909	336	17.990	-23%	-42%
FMI	Motociclismo	175	1.979	191	16.618	9%	740%
FIDAL	Atletica leggera	214	12.095	198	14.200	-7%	17%
FIG	Golf	39	9.444	26	10.780	-33%	14%
FISE	Sport Equestri	167	9.857	143	10.770	-14%	9%
FIDS	Danza Sportiva	104	8.210	121	10.192	16%	24%
FGI	Ginnastica	69	6.499	74	9.382	7%	44%
UITTS	Tiro a segno	26	1.576	26	8.420	0%	434%
FIB	Bocce	162	4.382	158	7.549	-2%	72%

LE FSN IN EMILIA-ROMAGNA		Società 2009	Atleti 2009	Società 2013	Atleti 2013	Differenze tra 2009 e 2013	
FIR	Rugby	65	7.209	71	6.573	9%	-9%
FIN	Nuoto	108	5.548	96	6.336	-11%	14%
FIV	Vela	33	6.095	38	5.488	15%	-10%
FIJLKAM	Lotta e Arti Marziali	165	6.979	199	5.409	21%	-22%
FCI	Ciclismo	214	4.460	208	4.936	-3%	11%
FISI	Sport invernali	96	5.937	67	4.366	-30%	-26%
FIBa	Badminton	3	56	3	4.223	0%	7441%
FIBS	Baseball - Softball	65	2.589	61	3.315	-6%	28%
FIHP	Hockey e patt. rotelle	104	2.514	99	2.692	-5%	7%
FITAro	Tiro con l'arco	51	2.007	52	2.369	2%	18%
FIPE	Pesistica	18	71	25	2.151	39%	2930%
FIGS	Squash	17	248	20	2.124	18%	756%
FITAV	Tiro a volo	31	2.465	31	1.960	0%	-20%
FIGH	Handball/ Pallamano	30	956	27	1.942	-10%	103%
ACI	Automobilismo sportivo	54	1.451	48	1.559	-11%	7%
FItri	Triathlon	32	1.345	33	1.412	3%	5%
FIS	Scherma	20	1.121	24	1.384	20%	23%
FITA	Taekwondo	11	622	21	1.088	91%	75%
AeCI	Aereonautica Sportiva	60	1.393	21	1.035	-65%	-26%
FIteT	Tennistavolo	36	852	36	898	0%	5%
FPI	Pugilato	42	434	47	739	12%	70%
CIP	Sport disabili	46	382	63	683	37%	79%
FICK	Canoa Kajak	15	58	13	491	-13%	747%
FIM	Motonautica	18	505	18	364	0%	-28%
FIC	Canottaggio	6	254	8	344	33%	35%
FISG	Sport su Ghiaccio	6	170	7	337	17%	98%
FISN	Sci Nautico	3	11	3	286	0%	2500%
FIH	Hockey prato e indoor	8	391	8	276	0%	-29%
FIDASC	Armi da caccia	18	177	12	226	-33%	28%
FIPM	Pentathlon moderno	7	73	7	90	0%	23%
	Totale FSN	4.661	221.553	4653	345.213	0%	56%

COMITATO DI REDAZIONE

Coordinamento editoriale: Roberto Lamborghini

Comitato di redazione: Roberto Ghiretti
Giuliano Grandi
Maurizio Marano
Stefano Marchigiani
Guido Martinelli
Umberto Suprani

Hanno collaborato: Roberto De Luca
Matteo Fogacci
Giancarlo Galimberti

Foto: Gianni Schicchi

Copertina: Anna Paola Tortoroglio

Si ringraziano i dirigenti di Federazioni, Discipline Associate, Enti di Promozione, Associazioni Benemerite, Enti pubblici che sono intervenuti nei tre incontri interprovinciali realizzati nel primo semestre del 2015. Grazie alla loro condivisione e ai loro spunti è stato possibile giungere ad una piena sinergia nell'ampliamento, miglioramento e affinamento di questo documento.

Finito di stampare: ottobre 2015

